

ORA O MAI PIÙ!

Copyright[®]

I diritti d'autore riguardano sia l'opera nel suo insieme, che in ciascuna delle parti.

Ai giovani

Dedico questa Storia a tutti i giovani
che prendono i propri desideri per realtà
perché credono nella realtà dei propri desideri.

*«Mastru Godot mi dissi ca stasira nun po veniri,
ma dumani veni sicuru...»¹*

**E in Sicilia noi non aspettiamo sempre domani?
E nel Sud Italia noi non aspettiamo sempre domani?
Ma ahimè non arriverà nessuno...**

¹ S. Beckett, *Aspettando Godot*, traduzione in siciliano a cura di
Guglielmo Ferro.

Indice

PRIMA PARTE - IL FOGLIO IN BIANCO

Introduzione

- I Chi sono, da dove vengo
- II Berlino: un Palazzo voluto dalla legge per “rilanciare l’Italia nel mondo”
- III Inizia l’avventura
- IV La montagna che partorisce il topolino
- V Solo e abbandonato, con il tricolore nel cuore
- VI Un’adesione fantasma. Una proposta interessante: la vetrina, i mondiali, Alexander Platz e il vino siciliano
- VII Meglio l’uovo oggi che la gallina domani
- VIII Una prospettiva di futuro. La conferenza nel castello di Caccamo
- IX La questione meridionale
- X Programmare secondo la Italian System for Business
- XI Uno scritto dovuto
- XII Un elegante richiamo: lo Stato tedesco “tira le orecchie” allo Stato italiano
- XIII 48 ore per un’organizzazione perfetta. Troppi soldi senza conto corrente
- XIV Aiutateci, dobbiamo aiutare l’Italia. Iniziamo da zero
- XV Modena, l’aceto e la Banca di Investimento Statale di Berlino
- XVI Vestiti strappati, pezze e business plan
- XVII Un’opportunità con partner d’eccezione
- XVIII Un’offerta sprecata
- XIX L’inazione e la perseveranza
- XX Un contratto per iniziare

- XXI La delusione e la speranza
- XXII Un futuro possibile
- XXIII La nascita del libro

SECONDA PARTE - IO VOGLIO, E TU?

Introduzione. Un'intervista a me stesso

- I Un vero progetto
- II La strategia
- III La decisione di tornare nella mia terra?
- IV Il primo esperimento
- V Un contratto per un maggiore PIL per tutti
- VI Il testimone è nelle tue mani

TERZA PARTE - LA SOLUZIONE

- I In cerca di ispirazione?
- II Le risposte alle lettere e i commenti al manoscritto
- III L'allegato segreto
- IV Perché non ce l'hai detto subito?
- V Permettetemi di aiutarvi
- VI L'Allegato 7
- VII Il messaggio finale

Epilogo

APPENDICI

APPENDICE I
L'unione fa la forza

APPENDICE II
Lettere e appelli

APPENDICE III
Lettera ai partner tedeschi

APPENDICE IV
Dialogo immaginario

APPENDICE V
ORA O MAI PIU'

PRIMA PARTE
IL FOGLIO IN BIANCO

«L'aver pensato che qualcosa non funziona in un sistema
senza fare nulla per cambiare
é come avere scritto un foglio in bianco.»

Introduzione

Questa pubblicazione non vuole essere una denuncia, non vuole essere una polemica, non vuole essere una propaganda politica. È un accorato appello che si colloca in una realtà, tutta italiana, nella quale è diventato un sogno raggiungere il minimo risultato di potersi guardare allo specchio, la mattina, e sorriderci; farsi la barba, baciare il proprio figlio sulla fronte, la propria moglie sulla porta di casa e andare a lavorare contento di poter fare qualcosa di utile per sé e per gli altri. A mio parere il più bel sogno che un essere umano possa avere nel nostro Paese, specialmente nel Sud.

Il mio è un appello che somiglia a un mayday. Quando un aereo si trova in avaria il capitano raddrizza il sedile, stringe le cinture di sicurezza e comanda al suo secondo di contattare la torre di controllo per ricevere dagli esperti tutte le indicazioni necessarie a risolvere l'emergenza *prima* che sia messa a repentaglio la vita dei passeggeri, quella del personale di bordo e, infine, la propria.

Quel capitano avrà bisogno di freddezza, esperienza, competenza e soprattutto di una buona dose di ottimismo unita a una notevole capacità operativa. In caso contrario, soltanto dal ritrovamento della scatola nera in fondo al mare si potranno conoscere le cause del disastro.

Per fortuna noi, in questo volume, non voleremo: anzi, staremo con i piedi ben piantati per terra, in tutti i sensi.

I

Chi sono, da dove vengo

Mi chiamo Carmelo Candela Palazzolo.

Sono emigrato a Berlino molti anni fa.

Sono originario di Santa Caterina Villarmosa, comune della provincia di Caltanissetta: un territorio che pochi anni fa era definito “Zona 1 A”, la zona più depressa d’Europa, la peggiore in Italia, al pari di Enna, che è a soli 20 chilometri.

Santa Caterina: 6.000 abitanti, metà dei quali sopra i 65 anni, circa 100 dipendenti comunali, sette pizzerie, sei panifici, un benzinaio, l’Hotel 2000, nove bar, un pub, un calzolaio, cinque parrucchieri, due farmacie, una ventina di esercizi commerciali, una decina di artigiani; nessuna industria, ma una zona industriale, da anni realizzata e mai occupata; un ponte che non è un ponte: una curva a gomito sospesa a 25 metri di altezza che all’improvviso torna indietro, come un’opera d’arte, il manubrio di Pablo Picasso. Un palazzetto dello sport costruito, abbandonato e distrutto dai giovani, che non sanno cosa fare. La strada in direzione del comune di Marianopoli, quella che tutti chiamano “la frana”. Resuttano, un altro dei comuni limitrofi, si può raggiungere passando da un’altra strada: come accade per Villalba e Vallelunga, però, anche questa è una “frana”.

Da quando sono ragazzo si dice che nelle zone di Trabbone e Pasquasia, a noi vicine, siano stati seppelliti “materiali nocivi”, ma credo che nessuno abbia voluto andare fino in fondo per verificare questa voce. Da quando sono ragazzo si racconta che, a notte fonda, vengono camion a scaricare materiali non meglio identificati. Chissà se i numerosi tumori e aborti spontanei sono da imputare a queste...

dicerie?

I giovani del paese non sono più in grado neanche di emigrare al Nord, di espatriare. La manodopera a buon mercato si trova ormai dappertutto, nemmeno la laurea ti offre migliori prospettive. Rimarremo chiusi tutti nella stessa casa, nonni, padri, figli e nipoti.

Uno studio americano sui topi ha evidenziato che mettendo in uno spazio limitato pochi esemplari si può osservare come la loro vita scorra serena; aumentandone il numero incominciano i problemi di incompatibilità, con fenomeni di violenza; sovraffollando lo spazio subentra negli animali l'apatia e l'abbandono, fino alla morte prematura. Si potrebbe fare uno studio analogo sugli uomini!, sostituendo il concetto di sovraffollamento con quello, in fondo simile, di assenza di opportunità di vita. Conosco decine di giovani – non più tanto giovani in verità – che al mattino si alzano tardi, non si sbarbano, non si lavano, fanno colazione e rimangono in pigiama fino a sera. Ne conosco altri più fortunati: si sono laureati e tutte le mattine si alzano, si sbarbano, si lavano, fanno colazione e vanno a lavorare in un call center o in uno studio professionale per 600 Euro al mese, metà dei quali coprono le spese di viaggio. Fortuna che abitano con i genitori e non devono pagare l'affitto! Le vacanze, i contributi INPS e l'assicurazione sulla vita rimangono un miraggio. Immagino che a breve, come ai tempi di mio padre, andremo a lavorare in pantaloncini corti, anche d'inverno: in Sicilia la temperatura è mite tutto l'anno! Infine ne conosco altri che lavorano senza stipendio, gli si dice che devono ringraziare il cielo perché hanno la possibilità di fare esperienza, sono ottimisti, sono ragazzi.

Le mamme rimangono chiuse in casa, ad accudire i figli e a dedicare la loro vita alla famiglia. A Santa Caterina non esistono luoghi d'incontro per le donne, se dovessero uscire il pomeriggio a prendere un caffè per fare una chiacchierata

con le amiche in qualche bar verrebbero scambiate per delle poco di buono in cerca di un'avventura extraconiugale; una semplice passeggiata per le vie del paese ne farebbe delle squilibrate agli occhi della gente.

La sera i ragazzi fumano, bevono e poi qualcuno, frustrato, esagera. L'amministrazione comunale è intervenuta: un'ordinanza vieta agli esercenti di vendere alcolici da asporto! Altri rimangono a casa, si dice siano apatici, asociali.

Criticare è facile: «Sono i giovani che non hanno voglia di impegnarsi». La verità è un'altra: i tanti in grado di poter creare le condizioni opportune non lo hanno fatto. È il trionfo dell'indifferenza e della demotivazione elevata a sistema di vita.

II

Berlino: un Palazzo voluto dalla legge per “rilanciare l’Italia nel mondo”

La globalizzazione economica, la libera circolazione di beni, persone, capitali e servizi, sviluppatasi nella seconda parte del secolo scorso rese il mondo più competitivo. Il governo italiano decise allora di attrezzarsi concretamente con una legge ad hoc, la Legge 31 marzo 2005, n. 56 “Misure per l’internazionalizzazione delle imprese italiane”². Presentata dal Ministro delle Attività Produttive (Marzano) e dal Ministro degli Affari Esteri (Frattoni) l’8 ottobre 2003, essa fu esaminata dalle Commissioni per le Attività Produttive, Commercio, Turismo, Industria e firmata da Ciampi, l’allora presidente della Repubblica; Berlusconi, presidente del Consiglio dei Ministri; Marzano, Ministro delle Attività Produttive; Fini, Ministro degli Affari Esteri; visto il guardasigilli, Castelli.

Nell’ambito di questa legge nacque una società che aveva il preciso compito di gestire, promuovere e guidare i processi di sviluppo competitivo del “sistema Italia”: la **Italian System for Business SpA**, altrimenti detta **ISB**.

Italian System for Business (ISB) SpA

Costituita a Bollate, provincia di Milano, con atto del Notaio Alessandra Zizanovich, in data 29 luglio 2004.

Sede legale: Milano.

² Camera dei deputati, atto n. 4360. In G.U. n. 91 del 20 aprile 2005 – Suppl. Ordinario n. 69.

Sede operativa: Roma.

Soci: Tecno Holding, Simest e Fiera Milano.

Oggetto sociale: La società ha per oggetto la promozione e lo sviluppo delle iniziative di imprese italiane all'estero attraverso la concentrazione, nelle diverse capitali e centri di affari mondiali, delle rappresentanze delle realtà istituzionali, imprenditoriali e culturali italiane, unite anche da occasioni fieristiche e congressuali, in una sede preposta alla prestazione di servizi per lo sviluppo di opportunità di business sia nel campo del trading che degli investimenti diretti.

La prima sede estera della società sarebbe stato il **Palazzo Italia** a Berlino.

Berlino avrebbe rappresentato il primo progetto pilota, in seguito si sarebbero dovuti aprire tanti altri “Palazzi Italia”: New York, Nuova Dehli, Mosca, San Paolo, Shangai e così via.

A questo punto comincia la mia storia.

Il Dr. Mingrone, amministratore unico della neonata ISB, grazie alla collaborazione del Dr. Dario Piga, berlinese di adozione e suo amico fidato, scelse lo stabile che sarebbe dovuto diventare la prima sede all'estero. Il Dr. Piga fece impegnare la società italiana con un contratto di 12 anni per l'affitto di uno degli immobili più belli di Berlino (si trattava di 2.160.000 Euro di fitto annuo per 12 anni, per un totale di **25.920.000 Euro**). Intendiamoci, la residenza “Römischer Hof” era splendida: si trovava al numero 10 di Unter den Linden, sul più bel boulevard di Berlino³.

³ Palazzo Italia si trova ancora oggi a Berlino.

All'epoca della firma del contratto, però, il fabbricato non era ancora stato ristrutturato e il proprietario dell'immobile pretese una doppia garanzia, quindi Fiera Milano SpA (che, come abbiamo detto, era socia di ISB) dovette apporre la firma di *patronage* al contratto di affitto.

Settembre 2004: Fui interpellato dal Dr. Piga. Voleva che elaborassi un breve calcolo di redditività che riguardava la gestione di una sede italiana all'estero preposta al rilancio del "made in Italy", denominata Palazzo Italia. Non sapevo di preciso di che cosa si trattasse; nonostante ciò predisposi una bozza di conto economico; i miei dati si basavano su una mera stima immaginaria.

28 gennaio 2005: Venne ufficialmente presentata a Berlino l'iniziativa Palazzo Italia. L'edificio, ancora non ristrutturato, ospitò comunque l'evento, all'interno di due grandi sale al pian terreno, ex sede di una delle discoteche più "in" di Berlino. Una serata splendida offerta e perfettamente organizzata dall'affittuario e proprietario, Vivico Real Estate GmbH, con la presenza di numerose personalità: il Ministro degli Interni tedesco Otto Schily, il vice Ministro italiano per le Attività Produttive Adolfo Urso e il vice Ministro per l'Economia e le Finanze Mario Baldassarri. Gli onori di casa per la Italian System for Business li facevano: il presidente Giancarlo Lanna, l'amministratore delegato Pasquale Aldo Mingrone e, in qualità di rappresentante dei soci, Michele Perini, presidente di Fiera Milano SpA.

Maggio 2005: A Berlino fui presentato direttamente dal Dr. Piga al Dr. Mingrone, il quale mi propose una collaborazione al progetto, che accettai con grande piacere. Secondo la valutazione delle istituzioni tedesche, Palazzo

Italia Berlino risultava uno dei più importanti progetti in atto in Europa per supportare lo sviluppo di una nazione e per favorire la collaborazione tra Stati. I tedeschi avevano preso tanto seriamente l'iniziativa italiana da decidere di affiancare la ISB con una istituzione berlinese, che avrebbe dovuto seguire passo passo tutto l'evolversi del progetto. La scelta cadde su Berlin-Partner⁴, ente di sviluppo economico e di marketing, curatore dell'immagine della capitale tedesca e organizzatore dei mondiali di calcio tedeschi; tra i suoi soci più importanti risultavano, oltre al Senato per l'Economia della Repubblica Tedesca e alla IBB (Investitionsbank Berlin, banca preposta alla erogazione delle agevolazioni statali alle imprese), anche la Telekom tedesca, la Lufthansa e le ferrovie tedesche Deutsche Bahn. Insomma, un signor collaboratore. Senior manager e mio interlocutore futuro dell'ente tedesco sarebbe stato il Dr. Reimer, una persona che avrei avuto modo di conoscere come dotata di estrema disponibilità, grande professionalità e preparazione.

Attraverso la Berlin-Partner la ISB aveva fatto domanda per la fruizione di contributi in conto capitale (contributi a fondo perduto). Bene! I tedeschi non solo ci avrebbero aiutato, ma ci avrebbero anche in parte finanziato e, conoscendoli, immaginai che a fronte dell'erogazione di tali fondi avrebbero richiesto un valido business plan dell'intera iniziativa. I moduli per la richiesta dei contributi a fondo perduto erano stati già presentati alla IBB, banca erogatrice, come ricorderete socia della Berlin-Partner: la nostra baby-sitter.

Il mio primo compito fu quello di incontrare la signora Wieprich della banca statale per chiedere ragguagli circa lo stato della pratica e prendere accordi per il futuro. Da parte

⁴ Cfr. www.berlin-partner.de.

mia approfondii scrupolosamente la mia conoscenza delle normative che stavano alla base dell'iniziativa di Palazzo Italia: la citata Legge italiana n. 56 del 31 marzo 2005 e la legge tedesca regolatrice dei contributi a fondo perduto, cosiddetti "GA-Mittel". Richiesi anche in Italia tutto il materiale disponibile sulla nascente iniziativa.

Luglio 2005: Non avevo ancora in mano un solo dato da parte italiana: erano ancora in via di elaborazione, mi dicevano. Richiesi e fissai comunque un appuntamento con la banca di investimento. All'incontro, nonostante la mia giovialità, notai nella mia interlocutrice un certo distacco. Qualcosa non andava in lei. Non capivo. Ero pettinato e sbarbato, giacca e cravatta.

«Buongiorno, signora Wieprich, sono lieto di poter fare la sua conoscenza, il Dr. Reimer della Berlin-Partner mi ha parlato molto bene di lei...» cominciai. «Sono il nuovo incaricato dell'Italian System for Business SpA, la società preposta al rilancio del made in Italy attraverso l'iniziativa di Palazzo Italia, di cui lei è a conoscenza; da oggi in poi sarò il suo interlocutore.» Lei mi rispose in maniera chiara e precisa, come solo i tedeschi sanno fare: «Finalmente si presenta qualcuno! Devo darle una brutta notizia. La pratica da voi inoltrata rischia di non essere accettata; vi abbiamo inviato una comunicazione scritta e non vi siete degnati neanche di rispondere. Aspettiamo da 90 giorni. Non è colpa mia se il suo incarico risale a pochi giorni fa. Vi ho chiesto informazioni semplicissime che normalmente devono essere rese disponibili prima di avviare qualsiasi iniziativa imprenditoriale, figuriamoci un'iniziativa delle istituzioni italiane».

Rimasi di stucco. Il contratto d'affitto da 26 milioni di Euro per i 12 anni successivi era già stato sottoscritto, il Ministero italiano delle Attività Produttive coinvolto, le

Camere di Commercio italiane allertate, Fiera Milano SpA era in campo... Non riuscivo a capire, qualcosa non quadrava.

Dopo avere ricevuto una copia della comunicazione assicurai rispettosamente alla signora Wieprich che mai più si sarebbe verificato un fatto così increscioso, e le promisi che entro breve avrebbe ricevuto tutte le informazioni richieste. Sorrisi, le strinsi la mano, la salutai e me ne andai.

Cito alcune delle richieste più importanti avanzate dalla IBB (Investitionsbank Berlin):

1. Dettaglio dei soci della Italian System for Business SpA;
2. Spiegazione dell'idea imprenditoriale secondo la quale Palazzo Italia Berlino sarebbe dovuto diventare un importante strumento per il rilancio del "made in Italy";
3. Dettaglio degli investimenti;
4. Esatta suddivisione delle superfici del Palazzo (5.000 m²);
5. Informazioni dettagliate al fine di potere effettuare i calcoli di redditività per gli esercizi amministrativi (2005, 2006, 2007).

N.B. Il Dr. Piga e il Dr. Mingrone fecero uno splendido lavoro nel trovare uno degli immobili più prestigiosi di Berlino.

III

Inizia l'avventura

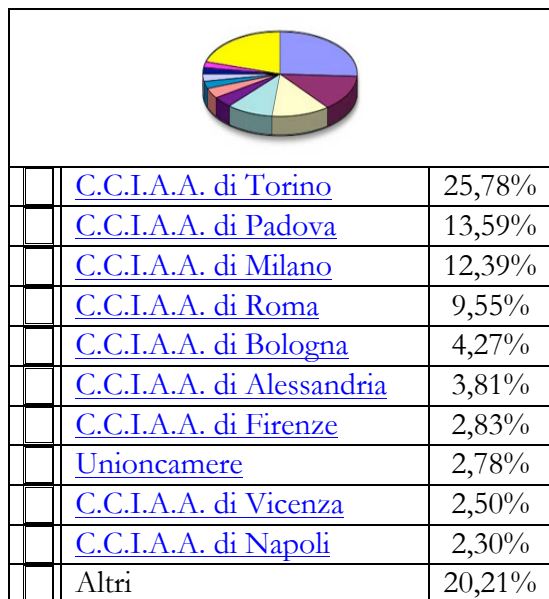
Sulle prime non diedi troppo peso al nervosismo della signora Wieprich: tradussi in italiano perfetto le richieste inevase e mi misi in contatto con la signora Käppeler, assistente dell'amministratore unico della ISB. Se non che anche lei era fresca di nomina, non era in grado di darmi nessuna informazione e soprattutto era completamente all'oscuro delle richieste della banca tedesca.

Nessuno era capace di fornirmi l'oggetto sociale e la composizione societaria della Tecno Holding, della Simest e di Fiera Milano, i soci della ISB. Possibile? A questo ritmo, quanti anni sarebbero serviti per realizzare e rendere operative le future sedi di New York, Shangai, Nuova Dehli, San Paolo, Mosca e tutte quelle ritenute strategiche per il rilancio del "made in Italy"? Tutti erano impegnati – mi si diceva – a lavorare sull'elaborazione della strategia per il raggiungimento della "mission". Onestamente non ho mai capito cosa volesse dire quella frase, però sentirla pronunciare da una società con un nome del genere, "Italian System for Business", mi rassicurava. Senza demoralizzarmi, riuscii a procurarmi alcuni dei dati richiesti attraverso il web.

Ed ecco i soci di ISB:

12% Tecno Holding SpA: svolge attività di organizzazione, di gestione e di potenziamento, nell'interesse dei soci e di terzi, di strutture immobiliari e di partecipazioni strumentali per lo sviluppo di servizi alle imprese. Partecipa in numerose società, operanti prevalentemente nei settori della progettazione, direzione lavori e gestione di servizi

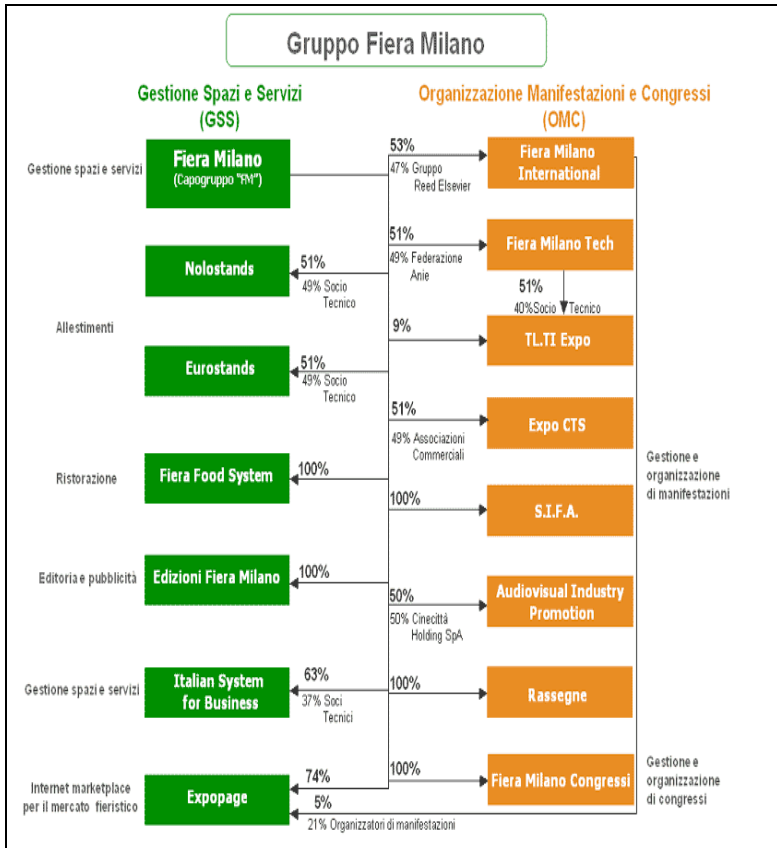
infrastrutturali, nei settori dell'informazione commerciale, della comunicazione e organizzazione di manifestazioni fieristiche-congressuali.



Graf. 1. *Compagine societaria della Tecno Holding SpA*⁵.

63% *Fiera Milano SpA*: controllata dall'Ente Autonomo Fiera Internazionale di Milano che ne possiede direttamente il 56,09%, pari a n. 18.707.000 azioni ordinarie, dalla Camera di Commercio di Milano (4,64%, pari a n. 1.548.000 azioni ordinarie), dalla Fondazione Cariplo (3,36%, pari a n. 1.120.000 azioni ordinarie), dalla Banca Popolare di Milano (2,57%, pari a n. 857.748 azioni ordinarie), e da altri.

⁵ Fonte: www.tecnoholding.it.



Graf. 2. Società facenti parte (ed attività esercitate) del gruppo Fiera Milano SpA⁶.

25% Simest SpA: controllata dal **Governo italiano** e da numerose banche, imprese, associazioni imprenditoriali e di categoria, tra cui **Confindustria**. La Simest è stata creata per promuovere il processo di internazionalizzazione delle imprese italiane e assistere gli imprenditori nelle loro attività

⁶ Fonte: www.fieramilano.it.

all'estero, fornisce servizi di assistenza e consulenza per tutte le fasi dell'avvio e della realizzazione di investimenti all'estero, è membro dell'INTERACT-EDFI, l'associazione europea delle finanziarie di sviluppo, ed è in grado di attivare una fitta rete di relazioni e informazioni in Italia, nel mondo e presso le istituzioni internazionali (in particolare UE), da mettere a disposizione delle imprese italiane per le loro attività all'estero.

Ministero delle Attività Produttive (76%)

MCC SpA

SANPAOLO - IMI SpA

UniCredito Italiano SpA

Banca Popolare di Vicenza

Banca Popolare di Sondrio

Banche Popolari Unite

Banca Intesa SpA

Capitalia SpA

Banca Monte dei Paschi di Siena SpA

BNL Partecipazioni SpA

ISVEIMER SpA

EFIBANCA SpA

ICCREA Banca SpA

ENI SpA

Associazione I.R.S.I.

CONFCOOPER

FINCOOPER

Associazione degli Industriali di Bologna

Unione Industriale della Provincia di Torino

Unione degli Industriali di Roma

Associazione Industriale Bresciana

Associazione degli Industriali di Trento

Federazione degli Industriali del Veneto

Federazione degli Industriali Friuli

Unione degli Industriali di Avellino
Associazione degli Industriali di Firenze
Associazione degli Industriali di Pistoia
Associazione fra gli Industriali di Belluno
Unione Industriali Modena
Associazione degli Industriali di Bolzano
Unione degli Industriali di Bergamo
Confindustria
Associazione Nazionale Costruttori Edili-ANCE
FEDEREXPORT
Unione Nazionale Industria Conciaria
ANIE
FEDERTESSILE
UCIMU - Sistemi per produrre

Tab. 1. *Compagnie societaria della Simest SpA*⁷.

Di fronte a queste prime informazioni fui colpito e mi dissi: quanti partner di livello! Che “mission”! Nella mia innocenza di tedesco acquisito (senza offesa per i tedeschi) ero certo che le cose sarebbero andate meglio, ero certo che le difficoltà di reperimento delle informazioni fossero da ascrivere al fatto che l’elaborazione della strategia aveva assorbito tutto l’impegno dei soci.

In ogni caso avevo fatto presente più volte, nei mesi precedenti, di aver dato la mia parola alla signora Wieprich in ordine alla sua richiesta di consegna della documentazione occorrente: il web mi aveva aiutato, ma servivano ancora tante altre informazioni.

⁷ Fonte: www.simest.it.

IV

La montagna che partorisce il topolino

Settembre 2005: Finalmente ricevetti, via e-mail, da parte dei responsabili della Italian System for Business il loro programma operativo, la strategia, la mission aziendale! Ero solo nel mio ufficio. Lessi attentamente il documento parola per parola, non credevo ai miei occhi. Spontaneamente, d'istinto, come in un film, mi girai di scatto all'indietro: *avevo paura che qualcuno mi vedesse con quel documento tra le mani.*

“Italian System for Business”

Palazzo Italia – Berlino

Proposta elaborata per le Regioni e le Province Autonome

- subaffitto con durata pluriennale di un ufficio operativo di ca. 20 mq.;
- disponibilità (in occasione di visite o incontri a Berlino del presidente o di assessori) di un'area di 100 mq. comprendente: ufficio presidenziale, sala riunione e reception, completamente arredati;
- servizi di segreteria, coordinamento ecc.;
- utenze;
- spazio multifunzionale di ca. 1000 mq. per n. 3 eventi l'anno di 3 giorni ciascuno. Tale spazio è utilizzabile per manifestazioni espositive, convegni, sfilate di moda, concerti, eventi di varia natura, ricevimenti, cene di gala ecc.

L'offerta sopra descritta comporta il pagamento di un importo forfetario di € 100.000 /anno + Iva.

La montagna aveva partorito un topolino!

Avevo vergogna di informare il nostro interlocutore tedesco, il Dr. Reimer della Berlin-Partner; mi vergognavo di dirgli che quella “paginetta” sarebbe servita a rilanciare il “made in Italy” come recitava la Legge n. 56 del 31 marzo 2005. Una legge per rilanciare il “made in Italy” e adeguare l’Italia ai **nuovi scenari economici**. Rattristato pensai all’escalation degli scenari economici mondiali e ad una nazione, l’Italia, che dovrebbe passare alla controffensiva mostrando sul serio il meglio di sé.

Anno		USA	Europa - Ovest	Cina	India	Russia	Giap- pone
1973	Abitanti	212 Milioni	358 Milioni	882 Milioni	580 Milioni	250 Milioni	109 Milioni
	PIL	3.500 Mrd. di \$	4.100 Mrd. di \$	740 Mrd. di \$	495 Mrd. di \$	1.500 Mrd. di \$	1.200 Mrd. di \$
2005	Abitanti	297 Milioni	397 Milioni	1316 Milioni	1087 Milioni	142 Milioni	128 Milioni
	PIL	12.300 Mrd. di \$	11.800 Mrd. di \$	9.400 Mrd. di \$	3.600 Mrd. di \$	1.600 Mrd. di \$	3.900 Mrd. di \$
2050	Abitanti	420 Milioni	391 Milioni	1418 Milioni	1601 Milioni	118 Milioni	100 Milioni
	PIL	35.200 Mrd. di \$	18.800 Mrd. di \$	44.500 Mrd. di \$	27.800 Mrd. di \$	5.900 Mrd. di \$	6.700 Mrd. di \$

Tab. 2. *Previsione e raffronto degli scenari economici mondiali*⁸.

⁸ Fonte: Maddison, IMF (International Monetary Fund); PIL ai prezzi del 1990 riportato al 2005 depurato dall’effetto inflattivo. Stima sulla base della previsione Goldman-Sachs PIL ai prezzi del 2003.

V

Solo e abbandonato, con il tricolore nel cuore

Settembre 2005: Chiesi e ottenni una proroga per la consegna della documentazione alla signora Wieprich della banca di investimento, ma questa volta non andai di persona: provavo imbarazzo, lo feci tramite il Dr. Reimer della Berlin-Partner.

Ottobre 2005: In assoluta solitudine iniziai a elaborare una strategia. Ripetevo continuamente a me stesso: «È un tuo progetto». Non avevo che una scelta: abbandonare o cercare di fare il massimo possibile. Solo! Senza le Camere di Commercio, le banche, le associazioni di categoria, la Confindustria, senza Fiera Milano, senza il Ministero delle Attività Produttive, senza il reparto economico dell'Ambasciata di Berlino, senza i vertici della Italian System for Business, senza l'ICE. Ah già... l'ICE. Cito il loro sito web:

«L'ICE, Istituto nazionale per il Commercio Estero, è l'ente pubblico che ha il compito di sviluppare, agevolare e promuovere i rapporti economici e commerciali italiani con l'estero, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei loro consorzi e raggruppamenti. A tal fine l'ICE, in stretta collaborazione con il Ministero del Commercio Internazionale, elabora il Programma delle Attività promozionali, assumendo le necessarie iniziative e curandone direttamente la realizzazione. L'ICE ha sede a Roma e dispone di una rete composta da 16 Uffici in Italia e da 115 Uffici in 84 Paesi del mondo.»⁹

⁹

www.ice.it.

La sede ICE di Berlino collaborava con Palazzo Italia? Se sì, a mia insaputa. Io non li ho mai incontrati neppure una volta agli appuntamenti. Si consideravano nostri concorrenti? Cercavano di ostacolarci? Non lo so. Paradossalmente avevo soltanto l'aiuto dello Stato tedesco.

Continuavo a rileggere la “strategia” che avevano elaborato i vertici della ISB: mi sembrava un “pizzino” e pensavo che rappresentasse l'apice della mancanza di professionalità e del menefreghismo.

Grazie all'aiuto del Dr. Reimer, che a questo punto era ormai un fratello, elaborai un progetto per adempiere alla missione aziendale (e non la “mission”); preparammo una strategia da sottoporre al nuovo amministratore della Italian System for Business, l'Ing. Marco Goidanich, perché il Dr. Mingrone nel frattempo era stato promosso vice presidente.

Prima di proseguire vorrei riassumere la situazione in quattro punti. Ecco cosa avevamo a disposizione per realizzare il nostro progetto:

1. un'iniziativa realizzata nell'ambito della Legge n. 56 del 31 marzo 2005, nata per supportare le piccole e medie aziende che in Italia rappresentano oltre il 90% del tessuto economico, per rilanciare il “made in Italy”, per migliorare la capacità di attrarre investimenti in Italia e per acquistare una maggiore fiducia, credibilità e reputazione internazionale;
2. un contratto di affitto per la prima sede, per il primo progetto pilota, firmato in data 26 ottobre 2004. Durata: 12 anni. Impegni complessivamente assunti: 25.920.000 di Euro;
3. una domanda rivolta allo Stato tedesco per usufruire di fondi perduti;
4. la Berlin-Partner, ente di sviluppo economico tra i

migliori d'Europa, a completa disposizione per supportare l'iniziativa di Palazzo Italia.

VI

Un'adesione fantasma.

Una proposta interessante: la vetrina, i mondiali, Alexander Platz e il vino siciliano

Dopo alcune telefonate con il Dr. Mingrone, che aveva a cuore il successo del progetto di Palazzo Italia, fui autorizzato a recarmi personalmente in Italia. Iniziai dalla Sicilia: mi si diceva fosse l'unica regione italiana ad aver dato un cenno di adesione all'iniziativa berlinese. Il primo appuntamento si svolse a Palermo il 16 dicembre 2005, presso l'Assessorato all'Agricoltura e foreste, con il Dr. Miosi, responsabile per la valorizzazione dei prodotti agroalimentari, che però, guarda caso, non era a conoscenza dell'iniziativa di Palazzo Italia Berlino. Ma chi della Regione aveva aderito se il responsabile del settore trainante dell'economia siciliana non ne sapeva nulla? Senza perdermi d'animo elaborai un piano per il coinvolgimento della regione siciliana e lo proposi al Dr. Miosi: la creazione all'interno di Palazzo Italia di una "vetrina agro-alimentare" permanente. Mostrai la presentazione grafica, il progetto architettonico, i punti di forza della collaborazione con la Berlin-Partner e la metodologia da adottare per cooperare efficacemente con la Grande Distribuzione Organizzata. Le aziende siciliane sarebbero venute a contatto con interlocutori che rappresentavano il 95% della capacità di acquisto di prodotti agroalimentari in Germania. Elaborai un calcolo di redditività, specifico per la Regione Sicilia, con il quale dimostravo al Dr. Miosi come si sarebbero risparmiati i fondi pubblici, traendone addirittura degli utili. Un rilancio del "made in Sicily" con utili al netto delle

imposte per la Regione Sicilia, promotrice della vetrina, di oltre un milione di Euro l'anno.

E non era tutto: per lanciare adeguatamente il progetto presentato proposi parallelamente un evento speciale da organizzare in occasione dei mondiali di calcio Deutschland 2006. Questa proposta fu definita "il rilancio del vino da tavola siciliano". Si parlava dei Mondiali di calcio a Berlino: Alexander Platz, la piazza più importante della città; maxi schermo, vino siciliano, bottiglie etichettate con i colori delle diverse nazionali, prodotti tipici, musica popolare, materiale promozionale da distribuire ai turisti, il tutto per 30 giorni consecutivi. Si attendevano milioni di persone: la stima di affluenza giornaliera contava 300.000 persone, che moltiplicate per 30 giorni significavano nove milioni di potenziali visitatori. Tale evento si sarebbe potuto organizzare in sinergia con il centro commerciale-alimentare Kaufhof, una società del gruppo Metro, che ha filiali in tutto il mondo e il cui fatturato sfiora i 60 miliardi di Euro l'anno.

Consapevole che si trattava di un progetto estremamente impegnativo, ma altrettanto lungimirante, informai anche l'allora presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro e l'assessore all'Agricoltura della Sicilia Innocenzo Leontini. La Regione Sicilia non aderì mai.

Ancora oggi attendo una risposta.

VII

Meglio l'uovo oggi che la gallina domani

Ma perché perdersi d'animo? Se a Palermo non avevo raggiunto gli obiettivi entusiasmanti che mi ero prefisso, mi rimaneva sempre il mio lavoro! Lavoravo contemporaneamente a Berlino, per Palazzo Italia, e a Santa Caterina, il mio paese natale. Lì esisteva, ed esiste tuttora, un consorzio di comuni denominato "Le Cinque Valli", un'entità giuridica vera e propria creata da cinque comuni siciliani della provincia di Caltanissetta (Santa Caterina Villarmosa, Villalba, Vallelunga, Marianopoli e Resuttano) allo scopo di promuovere lo sviluppo del territorio e, quindi, di favorire la creazione di posti di lavoro. Facilitato dal fatto che conoscevo personalmente il sindaco di Santa Caterina perché eravamo amici da ragazzi, mi proposi per supportare il raggiungimento delle finalità del Consorzio.

Ottobre-dicembre 2005: Incontrai due volte i cinque sindaci dei comuni: i signori Fiaccato, Brigida, Mazzarisi, Patti, Zoda. Fummo d'accordo sul fatto che la situazione in Sicilia fosse drammatica. L'apporto di Nino Fiaccato, il sindaco di Santa Caterina, fu determinante. Era dalla mia parte, aveva tanta voglia di aiutare i giovani e di creare qualcosa che desse una spinta e un aiuto per il raggiungimento degli obiettivi del Consorzio. Stipulammo un protocollo di incarico, sottoscritto dal presidente del Consorzio: il Dr. Patti.

Ero fiero di potere essere utile al mio paese natio. L'idea di creare un team di lavoro locale, fatto di giovani, mi elettrizzava. Iniziammo da zero, senza pregiudizi. Una particolarità del progetto fu quella di filmare tutte le

riunioni. L'idea era nata parlando con Thomas Crecelius, regista del film *Andiamo* ambientato a Noto, in Sicilia, nel quale si narrano le vicende di giovani costretti a emigrare e andare a cercare altrove la propria fortuna. Per realizzare le riprese fu scelto Daniele Inzinna, ventenne, regista e cameraman di Santa Caterina.

Il team iniziale contava un esperto di computer, una giovane laureata con lode in pubbliche relazioni, un geometra, un geologo anch'esso laureato con lode, due giovani laureandi in Economia e altri tre ragazzi pieni di voglia di fare.

Il nostro ufficio: telefono, fax, internet, scanner, fotocopiatrice, materiale di cancelleria ordinato per le necessità di un anno intero, scrivanie, computer, stampanti, macchina da scrivere per compilare i formulari in maniera ordinata e, appesi alla parete, una cartina della Sicilia, una dell'Italia, una dell'Europa e una del Mondo.

I primi contatti con il Consorzio "Le Cinque Valli" furono... entusiasmanti. Alla richiesta dei numeri telefonici ci furono forniti cinque telefoni cellulari. Il fax di riferimento modificava il suo numero di tanto in tanto, così per non sbagliare, spedivamo sempre tutte le comunicazioni all'attenzione dei cinque sindaci. L'e-mail a cui avremmo dovuto rivolgerci "latitava".

Per farci un quadro del Consorzio avevamo bisogno di informazioni e documenti. A titolo meramente esemplificativo:

1. bilanci comunali;
2. studi effettuati sui prodotti agricoli;
3. delibere comunali;
4. piano regolatore;
5. organigramma;
6. previsione delle entrate e delle uscite future;
7. elenco delle aziende e delle attività commerciali;

8. informazioni economiche e sociali;
9. elenco dei compiti dei diversi membri dell'amministrazione comunale;
10. informazioni dettagliate sui programmi promozionali, sociali, culturali, artistici, turistici, di sviluppo economico ecc., con indicazione dei relativi fondi messi a disposizione;
11. elenco di tutti i beni mobili e immobili di proprietà dei comuni.

Ottenemmo pochissime informazioni, e incomplete. I dipendenti, i consiglieri e gli assessori comunali non avevano ricevuto precise disposizioni per reperire le informazioni da noi richieste!

Per non dilungarmi (non voglio scendere nei dettagli del mio lavoro) vi voglio esporre a titolo esemplificativo solo uno dei progetti suggeriti al Consorzio, quello relativo al settore dell'energia solare.

In Italia, in quel periodo, si iniziava a parlare del Conto Energia¹⁰. Il Conto Energia è un meccanismo di incentivazione per i sistemi solari fotovoltaici i cui criteri sono definiti da decreti ministeriali. Secondo tali decreti, chi realizza un impianto fotovoltaico ha diritto, per 20 anni, al pagamento di tutta l'energia elettrica prodotta dall'impianto a una tariffa incentivante a seconda del tipo di installazione. In altre parole, chi realizza un impianto fotovoltaico ha la possibilità di avere una vera e propria rendita economica ventennale, con la quale può ripagare l'impianto e ottenere dei rilevanti guadagni.

Vedendo nel settore energetico un campo nel quale impegni e investimenti sarebbero stati ripagati, proposti, facendo riferimento al sole che in Sicilia non manca mai, la

¹⁰ Cfr. www.gse.it.

realizzazione di impianti fotovoltaici in ognuno dei cinque comuni del Consorzio, con una redditività complessiva di circa 2-2,5 milioni di Euro cadauno. Avevamo inoltre (pensando sempre al futuro) un piano mirato per il coinvolgimento di partner internazionali dotati della tecnologia necessaria per la produzione di pannelli solari.

Il primo Conto Energia (2005!) ebbe in Italia un successo inaspettato. Esaurì, in soli 9 giorni lavorativi, tutti i fondi, originariamente previsti fino al 2012!

Questo successo rappresentò:

1. la prova che c'era una totale ignoranza da parte del Governo italiano sul tema delle energie alternative;
2. il segnale di una possibile operazione di “inquinamento di mercato”. Chi fu in grado di produrre migliaia di domande in così poco tempo? Proviamo a indovinare... gli amici degli amici?

Anche il secondo Conto Energia esaurì in soli 3 mesi tutti i fondi previsti per l'intero anno 2006. Figuratevi che il Dr. Reimer, che aveva seguito la vicenda da Berlino, mi disse: «Carmelo, è vero quello che mi hai raccontato a proposito del Conto Energia Italia? Forse noi viviamo in un altro mondo?». Risposi che era vero: vivevano in un altro mondo.

Ebbene il signor Brigida, divenuto il nuovo presidente del Consorzio “Le Cinque Valli”, ritenne superfluo proseguire nel progetto nonostante gli si facesse presente come a breve l'Italia avrebbe dovuto adeguarsi, con appropriati parametri, alle nuove linee comunitarie in via di definizione.

Cito testualmente le sue parole: «Chissà dove saremo noi in futuro! A noi interessa qualcosa oggi!». Ammutolito, in quell'istante pensai alla “terza rivoluzione industriale”: un mercato da 3.000 miliardi di dollari e 25 milioni (25

milioni!) di posti di lavoro aspetta chi, entro il 2050, saprà sviluppare e vendere tecnologie pulite.

Scioccato dalle parole del presidente non dissi più nulla. Fermiamoci un istante per analizzare la situazione:

1. nel 2005 la Germania diede lavoro, nel settore delle energie alternative, a 170.000 persone;
2. gli studi di settore oggi stimano che in Germania quei posti di lavoro aumenteranno in pochi anni di oltre il 50%;
3. l'associazione per il solare tedesca stima di portare i posti di lavoro entro il 2020 a 200.000 unità (lo ribadisco: solo nell'ambito del solare);
4. il Consiglio dell'Ambiente dello Stato tedesco si aspetta entro il 2100 un esorbitante sviluppo dell'energia solare che «costituirà, per la sua naturale caratteristica, il 40% del totale consumo energetico»;
5. dall'inizio dell'industrializzazione il consumo di energia è cresciuto in maniera più veloce rispetto al numero degli abitanti. La popolazione si è più che quadruplicata dal 1870 a oggi; il consumo di risorse fossili come carbone, petrolio e gas naturale è invece 60 volte superiore rispetto ad allora. In questa prima metà del XXI secolo ci stiamo avvicinando al tramonto dell'era petrolifera. La domanda cruciale che ogni nazione deve porsi *oggi* è dove intende collocarsi da qui a dieci anni: nelle energie e nelle industrie al tramonto della seconda rivoluzione industriale o nelle energie e nelle industrie in via di sviluppo della terza rivoluzione industriale.

Le decisioni assunte in seguito dalle massime autorità europee dimostrano che noi eravamo particolarmente lungimiranti? No. Sarebbe bastato semplicemente guardarsi

intorno. Vorrei citare in proposito le parole di alcuni esperti del settore:

«Ciò che è stato deciso dalla Comunità Economica Europea nel marzo 2007 è rivoluzionario: 20% di energie alternative, 20% in meno di emissioni di Co², 20% di risparmio energetico. Il tutto entro il 2020. Non si tratta solamente di proteggere gli orsi polari, ma in particolare il nostro benessere. [...] Tutto ciò rappresenta un affare impressionante. Ci troviamo nel mezzo di una rivoluzione industriale. Il settore fotovoltaico aumenta con potenza, ogni anno del 43%, a livello mondiale.»

(Heinz Ossenbrink, responsabile dell'Istituto di ricerca solare dell'Unione Europea con sede a Ispra)

«Vi è forza nella collettività. Abbiamo un'importante ambasciata. Dobbiamo metterla in atto con passione e fede. Il progetto "Apollo Alliance" prevede, di qui al 2020, di ristrutturare il settore energetico statunitense e creare 3 milioni di posti di lavoro puliti, bloccare la dipendenza dal petrolio e risolvere la crisi climatica...»

(Jerome Ringo, dal 1996 membro del consiglio di amministrazione della "National Wildlife Federation" che, con 4 milioni di associati, è la più grande organizzazione per la protezione ambientale americana)

«I costi ambientali consumano un minimo del 3% del prodotto interno lordo cinese. Diventare ricchi e poi pulire... la Cina con i suoi 1,3 miliardi di abitanti non se lo può permettere! I violentissimi debiti ambientali diverranno altrimenti un pericolo che potrebbe portare tutti noi alla rovina.»

(Pan Yue, vice Ministro per l'Ambiente Cinese)

«All'attuale quarto rapporto dell'IPCC hanno contribuito, per sei anni, più di 800 autori, 450 redattori e 2500 scienziati di 130 Paesi diversi.»

(Consiglio Mondiale Climatico IPCC, premio Nobel per la pace)

Come suonano male, al confronto, le parole del presidente del Consorzio “Le Cinque Valli”: «Chissà dove saremo noi in futuro! A noi interessa qualcosa oggi!».

VIII

Una prospettiva di futuro. La conferenza nel castello di Caccamo

Il lavoro per il Consorzio “Le Cinque Valli” veniva svolto anche con l’obiettivo di creare un punto di coordinamento centrale, nel cuore della Sicilia, proprio nelle Cinque Valli, per la valorizzazione delle variegata eccellenze di cui la regione è dotata. Lavorai duramente, contattando tutti i 390 comuni, studiandone le peculiarità e coinvolgendo gli organismi istituzionali preposti allo sviluppo della Sicilia.

La mancanza di lungimiranza del presidente del Consorzio “Le Cinque Valli”, aveva fatto crollare il mio morale. Decisi, comunque, di proseguire.

Organizzai una conferenza. Furono spediti 390 inviti per tutti i comuni della Sicilia, 70 furono le conferme di partecipazione. Intervenne, tra gli altri, il conte Lucio Tasca D’Almerita, presidente di Sviluppo Italia Sicilia e dell’Assovini, e il Dr. Sindoni dell’Assoart-Confartigianato di Messina. Sede della conferenza fu il più illustre maniero feudale della Sicilia, il castello di Caccamo, messoci gentilmente a disposizione dal sindaco di Caccamo, che ancora ringrazio.

Chiesi al Dr. Reimer della Berlin-Partner di raggiungerci in Sicilia e partecipare.

I temi oggetto della conferenza furono:

1. miglioramento dei settori agroalimentare e turistico;
2. energia alternativa;
3. spiegazione dell’iniziativa di Palazzo Italia;
4. potenzialità di cooperazione con la Berlin-Partner;
5. collaborazioni tra aziende italiane e tedesche;
6. cooperazioni con atenei universitari, enti di sviluppo

economico e organizzazioni tecnologiche tra Sicilia e Berlino.

Dopo la conferenza creai un DVD che sintetizzava in 15 minuti tutte le opportunità discusse. Feci pervenire una copia del DVD anche a chi non era intervenuto al convegno, con una lettera di accompagnamento ben chiara ed esauriente. Nessuna risposta. Soltanto il comune di San Vito Lo Capo, nella persona del signor Graziano, chiamò dicendo: «Abbiamo ricevuto qualcosa... ho visto sulla mia scrivania una lettera con il logo della Berlin-Partner, ma non ho capito di che cosa si tratta... Me lo può spiegare per favore?».

In Germania su 390 spedizioni a istituzioni pubbliche si ricevono esattamente 390 risposte.

In Sicilia se ne riceve a malapena una.

IX

La questione meridionale

Da parecchi anni il divario tra Nord e Sud si è sempre più accentuato. Il Sud non è mai riuscito a mettere in atto concretamente un piano. Quanti sono stati i progetti rimasti senza un risultato tangibile? Ve ne voglio ricordare alcuni:

1946: venne fondata a Roma l'associazione per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, SVIMEZ;

1950: si verificò il primo intervento straordinario con la Legge n. 646 per le attività a favore del Sud tramite la Cassa per il Mezzogiorno (Legge Sila e Legge Stralcio);

1953, aprile: la Legge n. 298 costituì l'ISVEIMER (Istituto per lo Sviluppo Economico del Mezzogiorno), l'IRFIS (Istituto Regionale per il Finanziamento alle piccole e medie Imprese della Sicilia), il CIS (Credito Industriale Sardo);

1965: fu varata la Riforma per l'Intervento Straordinario;

1971: fu varata la Riforma per l'Intervento Straordinario;

1976: fu varata la Riforma tramite la Legge n. 183 della Cassa del Mezzogiorno;

1986, marzo: fu varata la Riforma per l'Intervento Straordinario, con la Legge n. 64 riguardante l'Agenzia per la Promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno;

1993, 18 aprile: fu promulgato il Referendum per l'abolizione della Legge n. 64/1986, effettivamente abolita il 31 dicembre 1993.

Non vado oltre: è stato per me tristemente demotivante aver letto quelle migliaia di pagine, avere appurato con quanta precisione sono stati redatti i Programmi Operativi delle regioni del Sud 1994-1999, 2000-2006 e così via, avere

visto gli zeri delle cifre stanziare e alla fine essermi chiesto perché l'effetto reale di quei provvedimenti fosse stato così deludente.

X

Programmare secondo la Italian System for Business

Ma torniamo a parlare dei destini di Palazzo Italia in Germania. Malgrado le diverse comunicazioni da parte mia, inviate all'attenzione di tutti i possibili destinatari, esattamente a distanza di **416 giorni** dalla firma del contratto di affitto di Palazzo Italia a Berlino la Italian System for Business non aveva ancora costituito una società in Germania. «Mancano i fondi», queste erano le scuse! Parliamo di 5.220 Euro Iva inclusa, niente di più. «Dobbiamo programmare la spesa.»

Dovevano programmare la spesa?

Con tutto il rispetto, ho avuto il dubbio che non avessero mai veramente programmato qualcosa di serio nella loro carriera professionale.

La società in Germania avrebbe dovuto assolutamente essere costituita entro il 31 dicembre 2005!

19 dicembre 2005: Il lunedì prima di Natale arrivarono i fondi e gli ultimi documenti mancanti per la “costituzione” della stabile organizzazione di Berlino, per l'iscrizione presso il registro delle attività, presso l'ente per gli infortuni sul lavoro, presso l'ente previdenziale e assistenziale, presso l'ufficio del lavoro e per richiedere il numero di partita Iva. Tutti da consegnare a indirizzi diversi, e intanto le vacanze di Natale erano alle porte. Soltanto il sorriso di un italiano e la preghiera di fare una buona azione natalizia ci hanno permesso di costituire e iscrivere in Germania, entro il 31 dicembre 2005, la società “Italian System for Business SpA Betriebsstätte Berlin”.

Gennaio 2006: Mancavano ancora delle informazioni elementari e di base. A causa di questi rallentamenti rischiavamo di perdere definitivamente i contributi a fondo perduto che lo Stato tedesco aveva inizialmente riservato alle istituzioni italiane e, soprattutto, di compromettere i rapporti con la Berlin-Partner e con le istituzioni tedesche indispensabili per il decollo di Palazzo Italia. Chiesi, per la consegna della documentazione mancante, l'ennesima proroga e grazie all'aiuto del Dr. Reimer la ottenni.

Ormai mi sentivo come ai rigori in una partita di calcio, dopo i tempi supplementari.

Quando vidi il numero della Italian System for Business sul display del mio telefono cellulare immaginai che si fosse tornati al lavoro:

«Pronto, Candela?»

«Sì, Dr. Goidanich, mi dica.»

«Candela, come possiamo assumere personale in Germania?»

«In che senso?»

«Vogliamo assumere una persona per alcune attività da svolgere a Berlino.»

«Occorre capire cosa deve esattamente fare la persona che intendete assumere, dopodiché individuare la migliore tipologia contrattuale (contratto a tempo determinato e così via).»

«Stando a come lei si esprime sembra complicato. Vuol dire che chiederemo alla persona di fatturare come libero professionista e non la assumeremo.»

«Dr. Goidanich, in questo caso si deve verificare la normativa tedesca del cosiddetto “libero professionista apparente”.»

«Uhm... ah... Candela, può inviarci le sue proposte?»

«Entro quando?»

«Se possibile, subito.»

«Cercherò di fare del mio meglio. Tra domani e dopodomani, se lei mi spiega, via e-mail, cosa esattamente dovrà fare la persona che intendete assumere, le farò pervenire le mie considerazioni in merito alla migliore formula da utilizzare.»

Non seppi più nulla!

La Italian System for Business riuscì nel frattempo a contattare il Gruppo Armani, per metterlo a conoscenza dell'iniziativa di Palazzo Italia. Questa volta serviva una relazione che riguardasse il Gruppo Armani. Preparai uno studio analitico e dettagliato che si incentrò su un punto ben preciso: le istituzioni tedesche erano disposte a fare il massimo per accogliere il Gruppo Armani a Berlino.

Non seppi più nulla, di nuovo!

I mesi passavano. Ricevevo poche informazioni e documenti sparsi... Intanto i mondiali di calcio Germania 2006 erano alle porte. C'era un gran fermento. Che opportunità irripetibile lanciare Palazzo Italia durante la manifestazione sportiva più importante del mondo!

Infatti a Milano architettarono una bella idea, con l'obiettivo di invitare a Berlino amministratori di società, personalità del mondo economico e politico, andare a vedere le partite di calcio e organizzare eventi in un tendone attrezzato all'esterno di Palazzo Italia, che era ancora in via di ristrutturazione, per fare toccare con mano i concetti strategici dell'iniziativa per il rilancio del made in Italy.

Avevano davvero una capacità "mondiale" nell'organizzare le cose: andavano e venivano da Berlino, in ordine sparso. Dopo il caffè, nel congedarci qualche volta estraevano dalle tasche, come chi avesse perso le chiavi di casa, alcuni documenti volti al completamento della pratica dei fondi perduti. «Candela, per favore, inserisca questi documenti

insieme agli altri.» Sembravano turisti e non manager di enti preposti allo sviluppo dell'Italia all'estero.

Proprio per la superficialità imperante, la Italian System for Business chiedeva, in extremis, al Dr. Reimer un aiuto per verificare quali permessi fossero necessari al fine di organizzare eventi nelle aree in prossimità di Palazzo Italia. Il Dr. Reimer riuscì in sole 24 ore a ottenere i permessi necessari. L'assessorato per i lavori pubblici di Berlino diede la certezza di rilasciare un'apposita autorizzazione.

29 maggio 2006: Mi recai a Milano per incontrare il Dr. Goidanich, ci incontrammo in un bar. L'amministratore della ISB era abbronzatissimo. Sembrava più interessato a parlarmi delle sue gite in barca che ad affrontare l'argomento Palazzo Italia. La situazione era diventata terribilmente penosa. Mi annoiai.

Quando entrammo finalmente nel suo ufficio gli consegnai un faldone di 300 pagine, a quattro colori. Evidenziai dalla A alla Z le attività da svolgersi per coinvolgere i possibili fruitori dell'iniziativa di Palazzo Italia. Sottolineai la necessità di creare un team di professionisti con adeguata esperienza nell'internazionalizzazione di attività all'estero, indispensabile e vitale per la riuscita del progetto.

Presentai le organizzazioni leader tedesche nella gestione di manifestazioni, fiere, congressi ed eventi, con contatti ai massimi livelli istituzionali nell'intero territorio tedesco.

Eccone un prospetto sintetico:

<p><i>Fiera Berlino</i>¹¹: organizza 1/3 delle manifestazioni internazionali più importanti della Germania. Ha a sua disposizione l'ICC (Internationales Congress Centrum), il centro congressi per eccellenza premiato per due volte</p>
--

¹¹

www.messe-berlin.de.

consecutive davanti a realtà equivalenti di Dubai e Shanghai. Tale centro accoglie ogni anno 230.000 operatori turistici. Fiera Berlino assicura alla Capitale tedesca 17.000 posti di lavoro permanenti.

*Gegenbauer*¹²: società specializzata nel Facility management, l'attività che controlla la pulizia, i servizi, la manutenzione, le telecomunicazioni e la gestione e cura ottimale di immobili. Ha oltre 50 sedi in Germania. Organizza eventi di livello mondiale. Il suo fondatore, signor Gegenbauer, era stato uno dei più importanti e influenti presidenti della Camera di Commercio di Berlino; pertanto rappresentava una garanzia di introduzione presso tutte le istituzioni tedesche.

*Fairnet*¹³: Società facente parte della Fiera di Lipsia, organizzatrice di eventi politici a livello nazionale.

Con Berlin-Partner come biglietto da visita, le tre entità si erano tutte messe a completa disposizione per supportare la riuscita dell'iniziativa di Palazzo Italia.

Il Dr. Goidanich mi sembrava distratto, forse anche perché ricevette diverse telefonate. Senza volere mi trovavo ad ascoltare le sue conversazioni; rivolgendosi presumo a un amico gli sentii dire, testualmente: «Sì, caro. Sai, adesso sono impegnato ad affittare spazi... Sì, spazi per una società che lavora a Berlino». Guardandolo mentre parlava, così abbronzato, me lo immaginai sulla sua barca, in Sardegna, con un paio di calzoncini bianchi, una maglietta a strisce bianche e blu e un cappellino bianco in testa, con la

¹² www.gegenbauer.de.

¹³ www.fairnet.de.

bandiera italiana e la scritta “capitano”! Capitano dell’Italia all’estero. Povera l’Italia all’estero!

Ritornai a Berlino il giorno stesso. Ero pensieroso. Cosa avrei dovuto dire al Dr. Reimer, a Fiera Berlino, a Gegenbauer, a Fairnet, alle istituzioni tedesche?

A proposito del faldone di 300 pagine: secondo me non lo guardò nessuno. Non riesco a darmi un’altra spiegazione perché... non seppi più nulla!

XI

Uno scritto dovuto

Per un mese intero non feci altro che ripetermi di abbandonare l'iniziativa di Palazzo Italia. Non ne fui capace. Il mio senso di responsabilità dominava e guidava i miei pensieri. La notte del 27 giugno 2006 non dormii neppure un secondo e scrissi alla Italian System for Business.

Egregio Dr. Goidanich,

Premessa.

La realizzazione del progetto di Palazzo Italia affidata alla Italian System for Business SpA (di seguito ISB) costituisce una delle risposte alla perdita di competitività del sistema economico italiano, dove le leadership d'impresa sono prevalentemente e strutturalmente orientate al solo mercato locale e nazionale e poco coinvolte e attente all'evoluzione dei mercati internazionali e ai contatti con questi. La missione di Palazzo Italia e quindi della società che questo strumento deve concretizzare è a nostro parere quella di creare una rete di opportunità costituente una piattaforma economica integrata per le relazioni d'affari da offrire in particolare alle PMI (piccole e medie aziende) che rappresentano la gran parte della struttura imprenditoriale italiana. La realizzazione di tale missione aziendale non poteva che partire dalla Germania, primo partner commerciale per l'Italia, primo Paese per l'export italiano, secondo per l'investimento verso l'Italia e primo per i flussi turistici in entrata, e in particolare dalla sua capitale Berlino, centro e motore pulsante dell'economia europea e miglior location strategica per i rapporti commerciali con i nuovi

membri UE dell'est e del Nord Europa e con il mercato russo e asiatico.

§ 1 Stato di realizzazione della struttura produttiva "Immobile Unter den Linden 10 – 10117 Berlino"

Alla data in cui la presente informativa viene redatta ci risulta dalle informazioni in nostro possesso che il termine inizialmente fissato per il completamento dei lavori "Giugno 2006" è stato rideterminato, per le difficoltà incontrate in corso d'opera, di comune intesa con la società Vivico affidataria delle opere di ristrutturazione dell'immobile, ai primi del mese di ottobre 2006 e conseguentemente è slittato anche il termine di avvio della fase operativa di gestione. Nel merito Vi segnaliamo di non aver ricevuto alcun layout dell'attuale utilizzo delle superfici così come a Voi richiesto dalla Investitionsbank Berlin – IBB – per la valutazione finalizzata all'erogazione dei contributi in conto capitale [...].

§ 2 Stato delle trattative relative alla commercializzazione degli spazi e alla fornitura dei servizi agli organismi istituzionali, associazioni e società private

Dall'epoca delle informazioni da Voi forniteci nessun aggiornamento ci è stato formalmente comunicato, pur essendo tali aggiornamenti richiestici in sede di valutazione della Vostra pratica da parte della IBB e da noi puntualmente segnalati. Nel merito delle modalità di fornitura dei servizi, anch'esse richiesteci dalla IBB, non ci è stata comunicata alcuna informazione. Sarebbe opportuno fornire il dettaglio delle procedure operative e della metodologia che intendete proporre agli organismi e alle aziende eventualmente interessate a un processo di inserimento dei loro prodotti nel mercato tedesco e in quello dei Paesi dell'Est e del Nord Europa [...].

§ 3 Stato di attivazione della collaborazione con le istituzioni, enti e organismi operanti in Germania

Pur essendoci noto il Vostro intendimento di allacciare collaborazioni con tutte le entità, aziende, istituzioni, associazioni di categoria ecc. in grado di fornire un concreto apporto al raggiungimento dei Vostri obiettivi istituzionali-aziendali allo stato attuale non ci risultano conclusi accordi né prospettate sinergie da attuare reciprocamente pur avendoVi manifestato la Berlin-Partner, a mezzo del Dr. Reimer, la massima disponibilità a relazionarVi con tutti i loro 180 Partner e con i responsabili delle principali istituzioni e associazioni economiche, politiche e sociali della Repubblica Federale Tedesca.

Ci è doveroso segnalarVi che l'esigenza di collaborazione è fortemente avvertita da quegli enti e quelle istituzioni italiane più sensibili allo sviluppo dell'economia dei loro territori e all'affermazione sui mercati internazionali delle loro specifiche tipicità (vedete quanto riportato nel faldone consegnato a Milano in data 29 maggio 2006) [...].

§ 4 Problematiche economiche-finanziarie manifestatesi e/o prevedibili nell'attuale fase di realizzazione del progetto

- 4.1 Impossibilità di verifica della ipotesi di ottenimento degli ulteriori contributi in conto capitale denominati "Investitionszulage"

Come prospettatoVi, in presenza della esibizione di adeguata documentazione purtroppo mai pervenutaci, sarebbe stato possibile presentare una domanda per l'ottenimento di altri fondi [...].

- 4.2-4.3 Presentazione della documentazione di previsione degli investimenti relativa ai contributi in conto capitale "GA-Mittel"

Vi abbiamo trasmesso la richiesta di documenti, fattaci pervenire dalla signora Wieprich della IBB, volta a chiarire alcuni aspetti legati all'erogazione del contributo in oggetto e a velocizzarne l'approvazione da parte del CDA (Consiglio di amministrazione) dell'ente erogante. Purtroppo anche l'ultimo termine entro il quale avremmo

dovuto produrre tale documentazione è inesorabilmente scaduto.

Ci adopereremo affinché Vi venga concesso, in via del tutto eccezionale, un ulteriore termine entro il quale procedere inderogabilmente alla presentazione della documentazione.

- 4.4 Necessità di approfondimento della normativa regolatrice dei contributi in conto capitale "GA-Mittel"

In occasione dell'incontro avutosi a Milano in data 26-29 maggio 2006, ci è sembrato di capire che la ISB sta procedendo ad assumere obbligazioni contrattuali inerenti l'effettuazione di investimenti in sostituzione di taluni degli affittuari nel presupposto di poter godere di quote aggiuntive di contributi in conto capitale. Tale comportamento contrattuale, a fronte dell'assunzione di oneri aggiuntivi certi, potrebbe rivelarsi privo di fondamento in relazione all'ottenimento delle quote aggiuntive di contributo ipotizzate. Vi invitiamo pertanto a una più approfondita lettura dell'informativa in Vostro possesso e Vi consigliamo vivamente di verificare la tipologia di attività che il Vostro affittuario intende esercitare negli spazi locati al fine di inquadrarla tra quelle ammissibili o meno a contribuzione.

- 4.5 Opportunità della riconsiderazione dell'approccio operativo in corso di esecuzione in funzione della missione istituzionale-aziendale epilogata nella premessa

Ci è doveroso segnalareVi quanto riferitoci nell'incontro più volte richiamato del 26-29 maggio 2006 relativamente alle uniche attività in corso di esecuzione (affitto degli spazi), ritenute tra l'altro assorbenti rispetto a ogni e qualsiasi ulteriore attività da espletarsi, senza valutare in alcun modo le potenzialità che queste ultime potrebbero esprimere e senza considerare che tale riduzione della missione aziendale può comportare l'estromissione dell'iniziativa di Palazzo Italia dall'ottenimento dei contributi in conto

capitale e conseguentemente per effetto indotto l'estromissione dalla possibilità di ottenere gli stessi "vantaggi" per ciascuna delle iniziative imprenditoriali che andrebbero a collocarsi all'interno di Palazzo Italia, con un danno in termini finanziari sicuramente rilevante per l'intero sistema.

§ 5 Tematiche operative e amministrative da disciplinare e precisare per il corretto svolgimento delle attività di gestione in Germania

- 5.1 Predisposizione di una informativa giuridica, fiscale e amministrativa inerente le modalità di svolgimento delle attività accolte in Palazzo Italia

Partendo dalla ovvia considerazione che l'iniziativa di Palazzo Italia Berlino costituisce giuridicamente una stabile organizzazione di soggetto estero finalizzata all'espletamento delle attività nel Paese ospitante e considerando che, conseguentemente, le correlate attività da svolgersi da parte delle aziende imprenditoriali accolte nella struttura al fine di internazionalizzare i loro business sono parimenti inquadrabili nel concetto di stabile organizzazione, a meno che tali attività non si inquadrino tra quelle espressamente escluse ai sensi dell'art. 5 § 4 del modello di convenzione OCSE contro le doppie imposizioni, sarebbe necessaria la predisposizione da parte della ISB dell'informativa di cui alla presente sezione da fornire alle aziende che hanno stipulato o che intendano stipulare contratti per l'utilizzazione della struttura di Palazzo Italia.

- 5.2 Opportunità di dotarsi da parte della ISB, anche per la stabile organizzazione in Germania, qualora non fosse già posseduto, di un "modello organizzativo di gestione" quale possibile esimente dalla responsabilità amministrativa ex art. 6 del decreto italiano 231/01

La Investitionsbank Berlin (IBB), nella persona della signora Wieprich ci ha più volte rappresentato la necessità

di conoscere l'impostazione organizzativa della stabile organizzazione richiedente i contributi in conto capitale; l'adozione del modello organizzativo di gestione potrebbe in questo senso essere la risposta migliore a tale loro necessità.

- 5.3 Necessità di pianificare la rilevazione dei fatti di gestione inerenti la stabile organizzazione in Germania in modo da renderla compatibile con l'attuale impostazione contabile posseduta in Italia

Come è noto l'art. 14 del D.P.R. 600/1973 impone alle società, agli enti e agli imprenditori che esercitano attività all'estero mediante stabili organizzazioni di rilevare nella contabilità distintamente i fatti di gestione che interessano le stabili organizzazioni determinando separatamente i risultati di esercizio relativi a ciascuna di esse e pertanto presuppone che il contribuente adotti criteri ragionevoli per determinare separatamente tali risultati di esercizio. Nel caso di Palazzo Italia Berlino va considerato quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 5 e 7 della convenzione tra Italia e Germania per evitare le doppie imposizioni stipulata in data 18 ottobre 1989 ratificata con legge del 1992 e in vigore dal periodo di imposta in corso all'1 gennaio 1993; andrebbe valutata la possibilità di pianificare una separata contabilità con l'utilizzo di un piano dei conti unificante in modo da evitarsi faticose ricostruzioni delle risultanze contabili "estere" da riversare nella contabilità "domestica" [...].

- 5.4 Riconsiderazione degli schemi di contratto sottoposti e da sottoporre alle controparti contrattuali

La IBB, nella persona della signora Wieprich, ci ha richiesto l'esibizione dei contratti stipulati con gli utenti di Palazzo Italia. L'incontro tenutosi a Milano in data 26-29 maggio 2006 ci ha fornito l'opportunità di avere notizia del modus operandi da Voi attuato nella stipulazione dei contratti stessi. Ci pare doveroso segnalarVi che andrebbe ivi

precisato che le prestazioni offerte e accettate saranno erogate a mezzo della stabile organizzazione in Germania e quindi sottoposte per l'aspetto fiscale alla normativa ivi vigente. In particolare è di estrema importanza precisare nel contratto e nelle fatture che i corrispettivi pattuiti sono al netto dell'imposta sul valore aggiunto al fine di evitare eventuali contestazioni in ordine alla deducibilità dell'imposta assolta dalla controparte contrattuale ed eventuali contestazioni da parte dello stesso contraente nei confronti della ISB, potendosi affermare che il corrispettivo pattuito fosse inteso comprensivo di Iva.

- 5.5 Adempimenti da espletare per rendere effettiva l'operatività di Palazzo Italia Berlino

Vi abbiamo in precedenza inoltrato una serie di informazioni utili e occorrenti per una corretta attivazione dell'operatività sociale. Nel rinviarVi a tale nostra comunicazione ci permettiamo segnalarVi l'importanza di attivare al più presto, in quanto necessario all'Amministrazione finanziaria, il conto corrente aziendale i cui estremi devono essere riportati sulla Vostra carta intestata. A tale proposito sarebbe opportuno rivolgersi alla Hypovereinsbank in quanto soggetto controllato da un primario istituto di credito italiano presso il quale potete recarVi, come già segnalatoVi, per l'apertura del rapporto cogliendo l'occasione per instaurare in quella sede una eventuale proficua e reciproca collaborazione, mediante la stipula di una convenzione da proporre anche ai clienti della ISB. Questo comporterebbe senz'altro un ulteriore valore aggiunto ai servizi da offrire alla clientela.

- 5.6 Comunicazione delle modifiche sociali intervenute in ordine alla sede, agli organi di amministrazione e controllo e più in generale rispetto ai dati già comunicati all'ente gestore dei contributi in conto capitale

Vi rammentiamo che è nostro obbligo comunicare e documentare le variazioni intervenute rispetto ai dati in precedenza forniti sia alla IBB sia all'amministrazione finanziaria tedesca. Essendo noi a conoscenza della variazione dell'amministratore della ISB e della probabile variazione della sede legale, visto l'incontro tenutosi in un luogo diverso dalla sede a noi conosciuta, Vi preghiamo di fornirci la documentazione attestante le variazioni intervenute per consentircene la trasmissione agli enti competenti. Sarebbe opportuno disciplinare per il futuro la standardizzazione di questi comportamenti di comunicazione e individuare gli incaricati cui affidarne l'esecuzione.

27 giugno 2006

Carmelo Candela Palazzolo

XII

Un elegante richiamo: lo Stato tedesco “tira le orecchie” allo Stato italiano

A proposito dei mondiali di calcio: la Berlin-Partner e l'assessorato ai lavori pubblici non seppero più nulla del loro evento in programmazione.

Non ricevettero nessuna notizia!

Non avevo mai visto il Dr. Reimer perdere la pazienza, questa volta però era veramente fuori di sé. La goccia aveva fatto traboccare anche il suo vaso.

La Berlin-Partner aveva predisposto un memorandum molto chiaro. Il Dr. Reimer scriveva il 28 giugno 2006 alla Italian System for Business quanto segue:

Egregio Signor Goidanich,
durante il nostro ultimo incontro all'interno di Palazzo Italia avevamo avuto modo di discutere della vostra ipotesi di organizzare, in occasione degli attuali mondiali di calcio “Deutschland 2006”, un evento legato al mondo del calcio italiano. La nostra struttura Berlin-Partner vi ha assicurato il massimo impegno che si è concretizzato nella certezza di farvi rilasciare un permesso eccezionale per la realizzazione dell'evento nell'area adiacente al Palazzo Italia – Unter den Linden 10. In seguito ci è pervenuta la notizia che tale evento sarebbe sfumato; ci consenta di dirle che vi avevamo fornito per iscritto, come da voi richiestoci, la certezza di ottenere i permessi per il vostro evento in sole 24 ore. Tale compito ci ha impegnato in diversi incontri con l'ente edile responsabile per i permessi e quindi la mancata realizzazione dell'evento ha causato al nostro interno un po'

di amarezza. Nel ribadirvi che la nostra struttura si avvale in Germania di 180 partner operanti nei più svariati settori economici e che si relaziona costantemente e direttamente con le massime istituzioni economiche, finanziarie e politiche della Germania, compreso naturalmente l'attuale sindaco della nostra capitale (rappresentando noi una delle più importanti istituzioni per lo sviluppo economico ed essendo i responsabili marketing della capitale tedesca), siamo ancora pronti a fornirvi il nostro supporto, che riteniamo non indifferente in termini di impegno e di lavoro come avete avuto modo di sperimentare, per facilitare il raggiungimento dei vostri obiettivi aziendali.

Ci sembra però, Egregio Dr. Goidanich, che sia necessaria una tempestiva e costante comunicazione, la quale a Berlino è indispensabile per l'ottenimento di qualsiasi risultato efficace. La recente non positiva esperienza dell'evento ipotizzato per il mondo del calcio ci porta a suggerirvi di programmare con tempestività l'evento "inaugurazione Palazzo Italia" (ormai alle porte). Un congruo lasso di tempo consentirebbe risultati più efficaci per attivare quelle collaborazioni in grado di consentire la partecipazione all'evento delle nostre massime autorità politiche, culturali, imprenditoriali, economiche ed eventualmente dei settori di particolare interesse.

Dobbiamo altresì rilevare che per quanto riguarda la pratica per l'accesso ai contributi "GA-Mittel", mancando la messa a disposizione di alcune semplici informazioni nell'ulteriore termine assegnatovi, il rischio di perdere il diritto alla loro fruizione diventerebbe quasi certezza.

Siamo anche a conoscenza del fatto che vi sono state richieste ripetutamente le informazioni senza purtroppo alcun risultato.

Al fine di agevolare al massimo la vostra iniziativa ci occorrerebbe essere messi al corrente di quanto segue:

1. il vostro programma eventi e manifestazioni (al solo fine di consigliarvi una programmazione degli stessi in linea con il nostro calendario e con il calendario delle più importanti manifestazioni politiche, culturali, sociali e fieristiche che si svolgono a Berlino, ottenendo quindi la maggiore risonanza possibile per i vostri eventi);

2. le modalità tecniche di strutturazione dell'impiantistica all'interno di Palazzo Italia al fine di sottoporvi nostre eventuali riflessioni in ordine alla loro realizzazione e ottimizzazione in funzione della massima flessibilità possibile e compatibile con la tipologia di eventi che si vogliono ospitare.

3. la metodologia da voi individuata per consentire ai soggetti italiani interessati (regioni, consorzi, istituzioni, imprese...) il migliore approccio al mercato di riferimento con la specificazione delle diverse fasi di ciclo in modo da consentirci di offrirvi un nostro contributo valutativo anche e soprattutto nell'ottica di rendere possibile le sinergie tra aziende tedesche e aziende italiane sia nel territorio tedesco che in quello italiano, sinergie volte a utilizzare le eccellenze delle une e delle altre aziende nella conquista di quote significative dei mercati di riferimento e fornendo loro il massimo supporto per l'accesso ai fondi di finanziamento previsti dai programmi multistato. In tale ottica sarebbe opportuno un incontro ai massimi livelli tra i responsabili della Investitionsbank Berlin e della Simest in modo da definire le linee di una strategia finanziaria comune in grado di supportare questi processi di integrazione.

Sempre nell'ottica di migliorare le reciproche sinergie, considerando l'idea di Palazzo Italia per quella che si palesa e cioè un'idea vincente nell'ottica di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, conoscendo l'alto livello qualitativo del management della Italian System for Business SpA (Fiera Milano – Simest – Tecno Holding),

possiamo ritenere che gli ostacoli fin qui manifestatisi siano da ascrivere alla difficoltà di relazionarsi con la dovuta efficienza ed efficacia tra lo stesso management e il management delle istituzioni dei partner del Paese ospitante e quindi sarebbe consigliabile l'istituzione a Berlino di un responsabile di collegamento il cui ruolo dovrebbe consentire l'eliminazione di queste difficoltà [...].

Distinti saluti

Bernd Reimer
Responsabile senior manager
progetti di sviluppo economico

Inutile dire che il comportamento della ISB era inqualificabile e io, nella mia posizione, ne risentivo. Pensavo con amarezza alle piccole e medie aziende italiane, alla Legge n. 56 del 31 marzo 2005, al tessuto economico italiano, al concetto di collaborazione tra Stati...

XIII

48 ore per un'organizzazione perfetta. Troppi soldi senza conto corrente

Proseguiamo la nostra storia citando la lettera che il Dr. Reimer scrisse all'istituzione italiana il 31 luglio 2006.

[...] Nonostante ripetute richieste da parte della Investitionsbank Berlin, secondo la signora Wieprich la documentazione richiesta non è del tutto completa! In particolare i dati riguardanti i Vostri programmi di investimento sono alla data di oggi del tutto mancanti [...]. La Berlin-Partner ha a suo tempo riferito alla Investitionsbank Berlin, durante gli ultimi 12 mesi, in merito alle difficoltà in essere e in questo modo abbiamo raggiunto per voi uno spostamento dei termini di consegna delle informazioni mancanti. Su questa situazione Vi abbiamo anche relazionato nella nostra lettera (del 28 giugno 2006) [...]. La Investitionsbank Berlin ci ha segnalato in maniera chiara ed esplicita che la domanda dei fondi perduti verrà, nell'ambito della prossima seduta del consiglio che approva le pratiche, respinta per mancanza della documentazione richiesta. Questa seduta si terrà in data 25 agosto 2006.

Trascorsero mesi. Nessuna risposta!

18 ottobre 2006: Inaugurazione di Palazzo Italia! Era presente Massimo D'Alema, nuovo Ministro degli Esteri della Repubblica italiana. Il Ministro degli Esteri, "titolare dell'Italia all'estero", era fiero dell'iniziativa e questo mi fa

credere che, con molta probabilità, non fosse informato della reale situazione in cui versava Palazzo Italia.

Rinfreschiamoci la memoria.

Il presidente della Repubblica Ciampi aveva promulgato la Legge n. 56 del 31 marzo 2005, firmata e sottoscritta anche da Berlusconi, presidente del Consiglio dei Ministri; Marzano, Ministro delle Attività Produttive; Fini, Ministro degli Esteri.

Il passaggio del testimone, da un governo a un altro, aveva forse creato un caos? Di chi era la colpa? Non lo so. Indubbiamente l'inaugurazione, programmata "nei minimi dettagli", fu una bella festa. Si vociferava che fosse costata 500.000 Euro. Perbacco, che bella festa! Contando che durò circa cinque ore, stiamo parlando di 100.000 Euro l'ora. Solo negli ex Paesi comunisti ci si permettevano tali lussi...

Per ridere un po': mi fu chiesto in extremis, due giorni prima dell'inaugurazione, un aiuto. Si sarebbero dovuti consegnare a personalità dello Stato tedesco i biglietti di invito. Il 16 ottobre 2008, 48 ore prima dell'evento! Ridevo. Pensavo alla loro capacità organizzativa. Immaginavo anche la faccia di chi avrebbe ricevuto l'invito, con tanto ritardo per una manifestazione così importante.

Per piangere un po' (tenetevi forte!): l'iniziativa di Palazzo Italia si inaugurava in assenza di un conto corrente, di un numero telefonico e di un sito internet. La società non aveva ancora presentato le dichiarazioni Iva e il termine ultimo per la consegna del Bilancio 2005 era inesorabilmente scaduto. Appariva come una società "illegale", con qualche secondo fine.

Ricordo gli italiani presenti all'inaugurazione: dal Ministro fino all'ultima guardia del corpo, eleganti, vestiti bene, sorridenti, vip... Mi immagino cosa pensassero i tedeschi, conversando con il Ministro degli Esteri D'Alema o con le altre personalità dello Stato italiano. Chissà le risate

interiori, quando qualcuno osava pronunciare le fatidiche parole: «per il rilancio del made in Italy»... Secondo me qualcuno di loro rideva sotto i baffi mormorando: «Ma se non avete neppure un conto corrente!».

Quanto ai rappresentanti della stampa intervenuti all'evento, mi limiterò a citare qualche stralcio dal «Berliner Zeitung» del 20 ottobre 2006:

*Italienische Lässigkeit*¹⁴

50.000.000 Euro di ristrutturazione [...] Apre la prima sede mondiale del Palazzo Italia, una vetrina dell'economia e cultura italiana [...]. 5.000 m² per far conoscere meglio il made in Italy [...]. «Sugli orari di apertura non si è ancora d'accordo» dice Marco Goidanich dell'Italian System for Business, «apriremo intorno alle ore 9-10, quando aprono le altre attività commerciali».

Le altre *attività commerciali*? Il Dr. Goidanich non si era smentito neanche con la stampa tedesca: vedeva il Palazzo Italia semplicemente come un negozio!

Ottobre 2006: La pigrizia ormai regnava. Alla ISB non riuscivano ad aprire il conto corrente e non riuscivano a ottenere un allaccio telefonico. Al Dr. Goidanich, che mi chiedeva se avrei potuto occuparmene, scrivevo: «Sono disponibile a svolgere queste attività [...]. Due giorni dopo avere ricevuto l'importo necessario saranno disponibili numero di c/c e allaccio telefonico [...]». Nessuna risposta: per ottenere i servizi necessari si doveva pagare, e la ISB a Berlino, quando si trattava di pagamenti, aveva già una

¹⁴ “Pigrizia italiana”.

pessima reputazione anche con le società suggerite dalla Berlin-Partner.

Un altro esempio? Uno stimato revisore dei conti, con procura a relazionarsi con le autorità fiscali per conto della Italian System for Business, attendeva da tempo immemorabile un incarico ufficiale per lo svolgimento degli adempimenti connessi alla stabile organizzazione di Berlino (circa 12 mesi!). Il signor Fuchs, questo il nome, mi chiamò per informarmi che era stato contattato dalla Finanza tedesca. Qualcuno della società ISB, a sua insaputa, aveva comunicato alla Finanza, telefonicamente, delle informazioni non corrette. Lo stimato professionista tedesco mi chiese di non prendermela (io!), ma disse che della ISB non avrebbe voluto sapere più nulla.

Nel frattempo la domanda per l'ottenimento dei fondi perduti veniva respinta con un atto formale della Banca di Investimento tedesca.

Milano evidentemente aveva dovuto gestire troppi impegni contemporaneamente.

XIV

Aiutateci, dobbiamo aiutare l'Italia. Iniziamo da zero

30 ottobre 2006: Ricevetti una lettera che aveva del mitologico. La Italian System for Business scriveva alla Investitionsbank Berlin:

Per i motivi legati all'inaugurazione di Palazzo Italia (avvenuta il 18 ottobre 2006) non abbiamo avuto modo di controllare il Vostro atto amministrativo del 5 ottobre 2006 con il quale respingevate la nostra domanda; vi preghiamo di venirci incontro: come sapete si tratta di un'iniziativa nell'ambito della Legge n. 56 volta a supportare le nostre piccole e medie aziende. Questa legge e ciò che a essa è connesso ci ha occupato tanto tempo; abbiamo avuto a che fare con tanti membri e interlocutori di uffici pubblici e il fatto di esserci trovati in un periodo di elezioni regionali e parlamentari ha complicato il tutto. In particolare l'elezione di nuovi membri regionali ha bloccato le nostre trattative. In pratica dobbiamo iniziare da zero tutte le trattative nonostante alcune fossero in fase avanzata. Vi preghiamo, in virtù del fatto che la Germania è uno dei nostri privilegiati partner, di venirci incontro e concederci ulteriore tempo per presentare la documentazione [...].

Incredibile. Dunque avevano ben chiaro che si trattava di un'iniziativa realizzata nell'ambito della Legge n. 56: sapevano che il loro ruolo sarebbe dovuto consistere nel supportare le piccole e medie aziende italiane!
«Abbiamo avuto a che fare con tanti membri e interlocutori di uffici pubblici...»

Ma perché, i membri e gli interlocutori degli uffici pubblici italiani sono degli scansafatiche?

«...e il fatto di esserci trovati in un periodo di elezioni regionali e parlamentari ha complicato il tutto.»

Forse durante le elezioni regionali e parlamentari ci sono feste nazionali e non si lavora?

«In pratica dobbiamo iniziare da zero.»

Dopo esattamente **823 giorni** dalla costituzione della società Italian System for Business SpA dovete iniziare da zero?

Tradurre in tedesco quelle parole significò per me vergognarmi di essere italiano. Quel giorno scrissi una lettera da indirizzare al presidente del Consiglio e a tutti i Ministri italiani. Dopo avere selezionato telefono, fax, e-mail e nominativi dei segretari dei Ministri mi demoralizzai. Non la inviai. Avevo ceduto alla convinzione che tanto nessuno sarebbe intervenuto.

A peggiorare il mio scoramento il Dr. Goidanich, a cui non ero mai andato a genio, malgrado le centinaia e centinaia di comunicazioni e suggerimenti fornitigli rigirò il coltello nella piaga accusandomi di una mia presunta *negligenza*... Avrei dovuto informarli in maniera più tempestiva che la pratica dei fondi perduti rischiava di essere archiviata! Si negava, tra l'altro, che io avessi consegnato, in data 3 agosto 2006, personalmente, a Milano, nelle mani del Dr. Oggioni e del Dr. Carbone di Fiera Milano SpA, la lettera che il Dr. Reimer aveva scritto in data 31 luglio 2006.

Due erano i casi: o il Dr. Goidanich andando in barca si era dimenticato il cappellino, e il sole gli aveva dato alla testa, oppure si stava giocando al classico scaricabarile, come fanno i bambini quando vengono rimproverati di qualcosa. Ero turbato: come ci si poteva nascondere così, dietro a un dito?

Presi carta e penna e, forte del fatto che annoto sempre tutti gli eventi del mio lavoro, scrissi al Dr. Goidanich. Citai data e ora di nove comunicazioni alle quali non avevo ricevuto nessuna risposta, sottolineai di essere andato a Milano in data 3 agosto e di aver consegnato alle ore 15 e 12 al Dr. Oggioni e al Dr. Carbone di Fiera Milano la lettera che il Dr. Reimer aveva scritto in data 31 luglio 2006...

Evidentemente avevano dimenticato la mia relazione del 27 giugno 2006, la relazione della Berlin-Partner del 28 giugno 2006 così come le infinite proroghe richieste e ottenute. Si erano pure dimenticati che avremmo dovuto consegnare la documentazione completa un anno prima, già in data 30 settembre 2005.

Consapevole che Goidanich cercava un “capro espiatorio”, decisi di inviare la lettera a lui indirizzata, per conoscenza, anche all’Avv. Lanna, presidente della Italian System for Business e presidente della Simest, e al Dr. Perini, presidente di Fiera Milano.

La spedii. Nessuno rispose. Ero, come sempre, solo. L’unico a essermi accanto era il Dr. Reimer!

Per non buttare a mare due anni di lavoro, il 14 dicembre 2006, consci dell’inconsistenza dei nostri interlocutori italiani ci rivolgemmo, in forma scritta, direttamente all’amministratore del socio di maggioranza, al Dr. Artusi di Fiera Milano:

[...] Importanti esponenti politici ed economici della capitale tedesca hanno un forte interesse alla riuscita dell’iniziativa di Palazzo Italia, pertanto qualora Lei ritenesse opportuno avvalersi di ulteriori spiegazioni mi rendo sin d’ora disponibile a recarmi presso la Vostra sede, insieme al Dr. Reimer [...].

Girammo la stessa comunicazione, il 21 dicembre 2006,
anche all'Avv. Lanna e al Dr. Perini.

Di nuovo nessuna risposta.

XV

Modena, l'aceto e la Banca di Investimento Statale di Berlino

Colpo di scena! Reimer, sentendosi personalmente responsabile dell'iniziativa, grazie alla sua autorevolezza e professionalità riuscì a ottenere, non so come, un'altra chance per la presentazione dei famosi documenti mancanti.

9 gennaio 2007: Appuntamento presso la Investitionsbank Berlin. Attori: Dr. Blandziski, direttore della Banca di Investimenti Statale di Berlino; Dr. Reimer, Berlin-Partner; il sottoscritto e l'abbronzatissimo Dr. Goidanich il quale immediatamente prese la parola e disse *di aver dimenticato i documenti in Italia!*

Io non riesco a crederci, ma il Dr. Goidanich, col sorriso sulle labbra, come se niente fosse accaduto, regalò al Dr. Blandziski una bottiglietta di aceto balsamico della sua cantina. Illustrò e decantò le origini e le particolarità di quel nettare. Ormai rasentavamo il ridicolo.

I tedeschi mi cercavano con lo sguardo, ma io chinai il capo, mi guardavo le unghie, e per un pelo non scoppiai a ridere. Blandziski, il responsabile di una delle banche statali più importanti della Germania, arrossiva al posto del Dr. Goidanich. Aveva uno sguardo assente. Forse pensava alla dichiarazione fatta dalle istituzioni italiane a quelle tedesche:

«L'iniziativa di Palazzo Italia non solo tiene conto della Legge Misure per l'internazionalizzazione delle imprese – Costituzione degli Sportelli Unici all'estero – ma ne amplia i contenuti e l'efficacia di azione, per adeguare l'Italia ai nuovi scenari del Commercio Estero e per rilanciare il made in Italy.»

Il Dr. Blandziski, in evidente imbarazzo, disse: «La ringrazio per il suo pensierino, ma a noi sembra che voi non abbiate una reale necessità dei fondi e del nostro aiuto; non avete capito che noi non siamo qua per far sì che le pratiche si protraggano all'infinito; la Vostra pratica è la più lunga della mia storia e io tra poco andrò in pensione».

Nonostante tutto, con classe e gentilezza, il Dr. Blandziski fece in modo di prorogare i termini per la consegna dei famosi documenti.

XVI

Vestiti strappati, pezze e business plan

Mi consegnarono un secondo Budget previsionale per gli esercizi amministrativi 2007-2008-2009. Il primo, nonostante contenesse una terminologia perfetta (EBITDA, EBIT, tax rate, unico organismo costituito per ampliare gli obiettivi e le attività previste dal legislatore per favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Legge 31 marzo 2005 n. 56...), era quasi inutilizzabile e aveva pure una caratteristica veramente speciale: recava il calcolo di un importo di tasse da pagare nonostante fossero previste perdite!

Il secondo, formulato correttamente, prevedeva una perdita per gli esercizi amministrativi 2007-2008-2009 di circa 3.250.000 Euro. Mi dissi: festa, stipendi, creme abbronzanti, aceto balsamico... Nonostante ciò, qualcosa continuava a non quadrare: i documenti ancora non erano completi. Quelli completi non li avrei mai ricevuti: sembrava che alcuni di questi mi venissero nascosti.

Con il nuovo anno ebbi modo di rasserenarmi in quanto l'Italian System for Business si dotò di manager professionisti. Erano stati nominati a supporto del Dr. Goidanich (operato di lavoro!) altri due responsabili, il Dr. Pazzali e il Dr. Paravano di Fiera Milano.

Anche da parte dei nuovi responsabili ricevetti dei documenti. Purtroppo pure questi erano incompleti.

Marzo 2007: Scrisi ai nuovi responsabili quanto segue:

Oggetto dello scritto: consegna della documentazione e delle informazioni mancanti nelle mani del Dr. Reimer della Berlin-Partner – tassativamente entro il 12 marzo 2007 [...]. Ribadisco inoltre, come scritto anche al Dr. Artusi di Fiera Milano che, a parere del Dr. Reimer, si possono ridurre i risultati negativi da Voi preventivati (perdita nel periodo 2007-2008-2009 come indicato nel nuovo business plan del 20 gennaio 2007: € 3.250.000 circa) [...].

Mi risposero per telefono: «Caro Candela, parliamoci chiaro: ormai avremo una perdita di circa 4.000.000 di Euro; abbiamo un contratto di affitto per 12 anni garantito da Fiera Milano; non ha capito che ci hanno consegnato un vestito strappato? Possiamo solo tentare di mettere delle toppe».

Dopo la telefonata pensai: ma come vengono spesi tutti quei soldi? Dove sono i documenti? Non capivo di quali milioni parlassero e mi chiesi rattristato come l'Italia, immersa in un simile pressapochismo, avrebbe mai potuto competere a livello internazionale.

Paventai l'aggressività delle tigri asiatiche di fronte a un'Italia ormai trascurata e addormentata...

Crescita del prodotto interno lordo - PIL (reale aumento in percentuale)									
CINA					INDIA				
44%	59%	100%	140%	131%	41%	46%	50%	61%	76%
Dal	Dal	Dal	Dal	Dal	Dal	Dal	Dal	Dal	Dal
1955	1966	1976	1986	1996	1955	1966	1976	1986	1996
al	al	al	al	al	al	al	al	al	al
1965	1975	1985	1995	2005	1965	1975	1985	1995	2005

Tab. 3. *Crescita del PIL in Cina e India*¹⁵.

L'Italia infatti è precipitata oltre il settantesimo posto nella classifica degli stati appetibili, addirittura dopo la Namibia e il Nepal. In particolare, negli ultimi anni la crescita economica dell'Italia è stata la più lenta dell'Unione Europea:

- Nel quinquennio 1990-1994 il PIL reale dell'Italia è aumentato di appena lo 0,7% medio annuo.
- Il quinquennio successivo 1995-1999 ha segnato un incremento medio annuo dell'1,9%.
- Nel quinquennio 2000-2005 l'incremento medio annuo è stato dello 0,6%.¹⁶

Si potrebbero aggiungere altri indicatori, negativi e in costante peggioramento, ma in sostanza gli attuali dati dei Rapporti economici globali del Fondo Monetario Internazionale non lasciano spazio a dubbi: l'Italia è il fanalino di coda d'Europa.

E pensare che negli anni Sessanta e Settanta l'Italia contendeva il quarto posto all'Inghilterra fra i Paesi industrializzati.

Le generazioni che hanno costruito l'Italia del dopoguerra, portandola fra le prime potenze economiche del pianeta, dovrebbero vergognarsi per come sono rappresentate. Ora tutti noi dovremmo vergognarci.

Eppure il rischio che stavamo correndo era noto da parecchi decenni: io ne avevo trovato testimonianza già nel 1995, quando da poco ero arrivato a Berlino; in questi termini li lessi nell'informativa ICE pubblicata in

¹⁵ Fonte: Maddison, IMF (International Monetary Fund).

¹⁶ Fonte: ISTAT.

quell'anno, espressi da Giorgio Bernini, Ministro del Commercio Estero:

«La strategia del commercio internazionale, intesa nel suo significato più compiuto che si estende agli investimenti diretti e alle joint venture, è assurda al rango di scienza. Necessità di studio, metodo e costanza di applicazione. Sono bandite l'estemporaneità e la casualità [...]. La posta è alta: soccombendo ai più agguerriti sistemi-Paese dei nostri concorrenti, si cagionerebbe un pregiudizio irreparabile per l'economia italiana...»

Per migliorare oggi sarebbe indispensabile rimettere al centro un sistema di valori condivisi, focalizzato sul senso di responsabilità dei rappresentanti delle istituzioni, che tenga conto delle legittime aspettative dei cittadini e valorizzi il merito come criterio di selezione in ogni settore di attività, privilegiando la formazione delle giovani generazioni in modo da offrire loro le maggiori opportunità di esprimere le potenzialità che le contraddistinguono.

XVII

Un'opportunità con partner d'eccezione

Fine anno 2006: Subito dopo i primi cenni tangibili di fallimento quasi totale dell'iniziativa di Palazzo Italia iniziai a collaborare, parallelamente e in proprio, anche con le istituzioni dello Stato tedesco.

La predisposizione tedesca nei confronti dell'iniziativa di Palazzo Italia aveva ampliato i miei orizzonti. Cominciai a pensare in chiave europea.

Mi proposi di coniugare la qualità di programmazione e la precisione tedesca con la creatività e la specificità italiana.

Il feeling che abbiamo con i tedeschi è speciale, un rapporto di amore e odio: opposti nei caratteri, insieme vincenti. Spendono più di noi per lo stile di vita all'italiana. Sono uniti (a oggi l'integrazione tedesca è pressoché totale), e la loro forza economica deriva dagli investimenti in ricerca, tecnologia, formazione e forse, essenzialmente, dai loro valori e principi.

Perché non provare a indossare un vestito di umiltà e creare i presupposti per far crescere, finalmente, una terra che senza un aiuto decisivo esterno e un Partner efficiente, rimarrebbe un museo? Diventare europei. Mettere a frutto le sinergie. Volevo, unitamente al Dr. Reimer, trovare per il Sud Italia i partner tedeschi più idonei e importare nelle regioni del Meridione un solido modello di sviluppo.

Ecco una breve scheda per presentare i migliori fra i potenziali partner che io e il Dr. Reimer avevamo individuato:

--

*Wista*¹⁷, 4,2 Km² di superficie, 739 imprese, 18 strutture di ricerca, 13.500 dipendenti e 6.000 studenti circa in un parco tecnologico tra i più moderni d'Europa.

*ZAB*¹⁸, Agenzia delle programmazioni future, ente di sviluppo economico tra i leader nel promuovere iniziative nel settore delle energie alternative nonché responsabile per le politiche di internazionalizzazione delle aziende della Regione Brandeburgo.

*Fraunhofer*¹⁹, organizzazione numero uno in Europa nella ricerca applicata, 56 Istituti di ricerca, 12.800 dipendenti, 1,2 miliardi di Euro stanziati annualmente per la ricerca, cooperazioni internazionali in Europa, Usa, Asia, Russia... Leader per le energie alternative. L'Istituto solare ISE, uno dei cinquantasei istituti, è il più grande d'Europa.

*IZBM*²⁰, Centro di innovazione leader nella creazione di incubatori tecnologici e di start up di imprese nato sul modello del BIG (Business Incubators Germany). Il Dr. Florian Seiff, l'amministratore, nel 1983 è stato uno dei pionieri ai quali si sono ispirate successive realizzazioni (200 centri, 7.500 aziende, 56.000 impiegati): accreditato presso l'UNESCO per i progetti internazionali, gestore del progetto "Elite" in Libia, creatore del progetto "Wladimir" in Russia e di numerosi altri importanti progetti e centri. Il mestiere del Dr. Seiff è quello di valutare le idee dei giovani e decidere se proseguire o meno nel loro sviluppo.

¹⁷ www.wista.de.

¹⁸ www.zab-brandenburg.de.

¹⁹ www.fraunhofer.de.

²⁰ www.izbm.de.

Dalla decisione di prosiegua, fino alla realizzazione, il suo centro di eccellenza vanta una percentuale ineguagliata di successi. *Il 96 % delle realizzazioni.*

Per rendere conto del suo entusiasmo citerò un aneddoto. Nel 2001 il 3% delle idee supportate dalla IZBM non fu portato a termine; il Dr. Seiff commentò così: «È stato l'anno più brutto della mia vita!».

*VDI/VDE*²¹, partner del governo tedesco, struttura tecnico-innovativa quotata presso la Comunità Economica Europea che si occupa tra l'altro di certificare, supervisionare, elaborare e gestire programmi comunitari quadro. Struttura per eccellenza in termini di precisione nella rendicontazione di progetti comunitari.

*Berlin-Partner*²², che conosciamo già.

Febbraio 2007: mi adoperai come segue per presentare il progetto di cooperazione con la Germania a diverse personalità del Mezzogiorno.

- Regione Basilicata: incontrai il Dr. Libutti, responsabile per l'internazionalizzazione della Regione Basilicata (Dipartimento AA. PP., Politiche dell'impresa, Ufficio internazionalizzazione, ricerca scientifica e innovazione tecnologica) il quale mi disse, alla fine della riunione: «Dottor Candela, tutto questo è molto interessante, ma in tutta franchezza le devo dire che preferisco confrontare la sua proposta con quella di altre aziende». Pensai: proposta? Aziende? «Dr. Libutti, con tutto

²¹ www.vdivde-it.de.

²² www.berlin-partner.de;
www.businesslocationcenter.de.

il rispetto, noi non le stiamo vendendo nulla: proponiamo una cooperazione non tra aziende, ma tra istituzioni di Stati europei.» Indirizzammo la nostra informativa anche al presidente della Regione Basilicata. Tutti si concessero del tempo per la valutazione...

- Regione Campania: incontrai l'On. Sena del Gruppo Consiliare Margherita. Indirizzammo la nostra informativa anche al presidente della Regione Campania. A loro volta, anche costoro presero del tempo per la valutazione...

- Per la Sicilia andrebbe scritto un capitolo a parte. Come ricorderete avevamo già contattato 390 sindaci, Camere di Commercio, uffici regionali, l'Assessorato all'Agricoltura e il presidente della Regione. Conoscevamo anche le specificità del territorio ed eravamo quindi pronti ad affrontarle in modo più incisivo e con una strategia diversa. Infatti, io e il Dr. Reimer operammo secondo queste tappe:

- Assessorato all'Industria e Reparto per il Coordinamento delle Iniziative Energetiche: tre incontri di cui gli ultimi in data 15 febbraio 2007 e 06 marzo 2007. Interlocutori: Dr.ssa Candura, Dr. Fuschi, Ing. Gallina.

- Sviluppo Italia: 2 incontri di cui l'ultimo in data 16 febbraio 2007. Interlocutore: Dr. Ciancitto.

- Assoart (Associazione Artigiani, commercianti, piccola e media impresa della provincia di Messina): cinque incontri di cui gli ultimi in data 16 febbraio 2007 e 7 marzo 2007. Interlocutore: Dr. Sindoni.

- Confindustria Sicilia: tre incontri di cui gli ultimi in data 14 febbraio 2007 e 7 marzo 2007. Interlocutori: Dr. Catalano, Dr. Salerno, Dr.ssa Platania.

Questa volta vedevamo un forte interesse alla proposta di cooperazione e per questo motivo il Dr. Reimer si sentì pronto a interpellare e allertare i massimi vertici delle istituzioni tedesche. Finalmente c'era ottimismo.

In data 06 marzo 2007, presso la presidenza della Regione Sicilia, incontrammo il Dr. Salvatore Cuffaro (presidente della Regione), la Dr.ssa Candura (assessore all'Industria) e il Dr. Gallina (responsabile per il coordinamento delle iniziative energetiche).

In data 7 marzo 2007, presso la sede di Confindustria Sicilia, incontrammo il Dr. Catalano (direttore appunto di Confindustria Sicilia), il Dr. Salerno (presidente di Confindustria Palermo) e la Dr.ssa Platania (Area Sviluppo).

In data 7 marzo 2007, presso il nostro hotel, incontrammo il Dr. Sindoni, direttore dell'Assoart-Conartigianato Messina.

Dalla Germania partecipavano agli incontri il Dr. Fricke (responsabile Marketing della Capitale tedesca e amministratore unico della Berlin-Partner), il più volte citato Dr. Reimer (senior manager e uno dei pionieri del modello pubblico-privato utilizzato a Berlino) e il Dr. Poetis, Business designer (scienza del design dell'economia).

Presentammo una visione di futuro supportata da un'ipotesi strategica, munita di previsioni e grafici finalizzata a posizionare la Sicilia al centro dello sviluppo economico del Mediterraneo. Gli interlocutori apprezzarono la grande professionalità e capacità di programmazione del team ospite. Fui contento della loro reazione: i loro occhi brillavano in maniera evidente.

Ed ecco ciò che riuscimmo a ottenere: un documento recante la dichiarazione di interesse a collaborare firmato dai più alti rappresentanti della Regione Sicilia e della Berlin-Partner:

<p style="text-align: center;">Dichiarazione di interesse a collaborare Absichtserklärung</p>

tra Berlin-Partner rappresentata nel presente atto dal Dr. Fricke
e Regione Sicilia rappresentata nel presente atto dal presidente Dr. Cuffaro.

Vista la comunicazione inviata in data 27 febbraio 2007 dalla Berlin-Partner alla Regione Sicilia per il tramite dell'assessorato all'industria;

Vista la sintesi informativa degli incontri tenuti in Sicilia dal Dr. Bernd Reimer in nome della Berlin-Partner, consegnata all'Assessorato all'Industria;

Preso atto della natura di ente di sviluppo economico rivestito dalla Berlin-Partner per la Regione di Berlino;

Preso atto dei significativi obiettivi di sviluppo economico raggiunti nel territorio di operatività della Berlin-Partner e delle affinità strutturali evidenziate con il territorio della Sicilia;

Considerato che l'eventuale collaborazione strategica e operativa da instaurarsi tra la Regione Sicilia e la Berlin-Partner in qualità di ente di sviluppo economico della Regione di Berlino rientra nel Macroobiettivo "d" del Q.S.N. (Quadro Strategico Nazionale Italia) 2007-2013 e in particolare nella "priorità 9" – "Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse";

Considerata la conformità di una tale collaborazione anche con le linee guida del DSM (Documento Strategico per il Mezzogiorno d'Italia) "pag. 87", e con quelle del DSR (Documento Strategico Regionale per la Sicilia Preliminare) "pag. 12".

Di comune intesa
la Regione Sicilia e la Berlin-Partner
dichiarano

il loro interesse a una reciproca collaborazione strategica e operativa al fine di conseguire gli obiettivi di sviluppo economico e di internazionalizzazione delle economie dei territori di riferimento (Regione di Berlino – Regione Sicilia).

Esprimono

la loro reciproca volontà di pervenire, nel più breve tempo possibile, alla sottoscrizione di una articolata convenzione di partnership reciprocamente impegnativa.

Stabiliscono

Che fino a quando gli eventuali workshop da tenersi per elaborare una strategia e una struttura condivisa non avranno completato il loro compito, oppure non sia stata sottoscritta una impegnativa intesa di cooperazione internazionale, il presente accordo di intenti non potrà essere reso pubblico.

6 marzo 2007, Palermo

Regione Sicilia

Firma del presidente Dr. Cuffaro

Firma dell'assessore all'Industria Dr.ssa Candura

Berlin-Partner

Firma del Dr. Fricke, amministratore unico

Ero fiero di potere essere utile alla mia regione.

Firmammo tre lettere di intenti, sottoscritte anche da Confindustria Sicilia e Assoart Messina attestanti la volontà di collaborazione tra la Regione Sicilia e la Berlin-Partner.

Lettere di intenti di quel calibro, in Germania, rappresentano: lavoro, sviluppo, occupazione, crescita, insediamenti produttivi, innovazione, centri di eccellenza per i giovani...

Usciti dall'incontro, ero entusiasta di aver raggiunto un risultato tangibile che finalmente premiava il tanto lavoro svolto.

La mattina successiva il Dr. Poetis, motivato dagli sviluppi che le lettere di intenti firmate facevano presagire, ci disse: «Questa notte non riuscivo a dormire; ho affinato la strategia. Vi è una potenzialità di sviluppo immensa».

XVIII

Un'offerta spreca

Per serietà, avendo firmato delle lettere di intenti al livello dei massimi rappresentati delle istituzioni coinvolte, volli rendere partecipe il Dr. Goidanich e i suoi valorosi colleghi. Provai a sensibilizzare la Italian System for Business a una collaborazione. C'erano le prove concrete del coinvolgimento delle regioni, non solo nell'ottica di Palazzo Italia ma in quella, più ampia, di cooperazione tra istituzioni di Stati europei. Mi sforzavo di comunicare il concetto che applicando una vera strategia, come quella offerta in Sicilia, le regioni avrebbero avuto un motivo in più per aderire a Palazzo Italia. La cooperazione da noi prospettata avrebbe apportato valore aggiunto all'iniziativa e l'avrebbe riportata nell'alveo dei veri obiettivi che la stessa si prefiggeva.

Purtroppo non ottenni nessuna risposta.

I responsabili di Palazzo Italia, se mai visionarono e paragonarono il materiale da noi inviato alla loro "paginetta", probabilmente provarono vergogna. Come da copione, nessuno ci ricontattò. Stavano cercando le pezze per rattoppare i buchi? Ah, il Dr. Poetis che non dormiva la notte... Che amarezza!

XIX

L'inazione e la perseveranza

Primavera a Berlino. Che bello! Giornate lunghe, piste ciclabili, persone rilassate, 120 teatri, musica all'aperto e io in attesa febbrile di un cenno dalla Sicilia per proseguire e dar seguito alle lettere di intenti.

A Palermo l'ingegner Gallina per conto dell'Assessorato all'Industria e della presidenza della Regione Sicilia interpellava gli uffici competenti per l'individuazione dei fondi da destinare alla cooperazione con "le istituzioni tedesche". Non ne trovavano. Possibile? Eppure la politica regionale unitaria nel suo complesso disponeva per il periodo 2007-2013 di **svariati miliardi di euro**.

La Regione Sicilia pensava forse di collaborare per lo sviluppo del proprio territorio senza stanziare fondi? Capisco! Era forse la prima occasione in cui si sarebbero stanziati fondi per cose concrete e produttive: non erano abituati, non era il loro mestiere.

Non vi nascondo che venivo pressato dalla Berlin-Partner. Il Dr. Reimer, vista l'esperienza di Palazzo Italia, del tempo impiegato e del lavoro da loro profuso, mi chiese di concludere: o dentro o fuori, senza perdite di tempo inutili. Presi tempo.

Dato che soffrivo di un'insufficienza circolatoria raccontai che avrei dovuto essere operato. Riferii che in Sicilia era tutto sotto controllo e che, da "politici", gli interessati avevano bisogno di un po' di tempo. Io, durante la presunta convalescenza, cercavo una soluzione.

In Sicilia i responsabili della regione non erano in grado di prendere decisioni per l'imperante principio della mancanza di assunzione di responsabilità. Poca inclinazione a operare

per il bene comune?

Pensai con rabbia alla mia regione, ai 5 milioni di abitanti che vi sono in Sicilia, al 30% di persone che vivono in povertà, agli oltre 150.000 studenti universitari tutti in attesa permanente di decisioni concrete dei politici e non solo di slogan elettorali.

Così come avevo fatto all'inizio, con Palazzo Italia, abbracciai la causa per intero.

Oltre 100 miliardi di Euro: questo era l'ammontare dei fondi a disposizione per lo sviluppo delle regioni del Sud Italia! Soldi reali e non chiacchiere. Valeva bene la pena di esplorare nuove cooperazioni e sinergie per meglio finalizzarne l'impiego allo sviluppo economico e sociale.

Ma come fare per convincere la Berlin-Partner ad aspettare? E se avessi coinvolto la signora Angela Merkel, il cancelliere tedesco?

Come l'avrebbero presa i miei amici tedeschi della Berlin-Partner se avessero saputo di essere stati bypassati, e che mi ero rivolto direttamente al Primo ministro tedesco? Ero consapevole di rischiare e, forse, di compromettere i miei rapporti.

Pensai agli scenari di declino prospettati per le regioni del Sud Italia in assenza di azioni e di politiche rivitalizzanti per lo sviluppo economico. Pensai ai miei amici, alla mia terra, ai giovani e al desiderio di veder crescere il mio bambino, Valentino, accanto alla mie nipotine, Arianna e Martina, in una regione evoluta al pari di quella di Berlino.

Così mi risolsi a scrivere ufficialmente all'amministratore delegato della Berlin-Partner:

Egregio Dr. Fricke, non ritengo opportuno prendere una decisione in merito alla cooperazione prospettata prima di avere interpellato il

cancelliere tedesco Angela Merkel [...].

Ho bisogno di tempo per convincere i miei interlocutori italiani.

Volevo incatenare i siciliani, volevo elaborare una strategia vincolante. Presi spunto dal Cinquantenario della Comunità Economica Europea, evento che si sarebbe tenuto a Berlino in data 25 marzo 2007 e avrebbe comportato, tra l'altro, la firma della cosiddetta Dichiarazione di Berlino:

Dichiarazione di Berlino

Vertice europeo straordinario per i capi di Stato e di governo dei 27 Paesi dell'Unione europea in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma che istituirono la Comunità Economica Europea (CEE) e l'Euratom. Il testo della solenne Dichiarazione è stato firmato presso il "Deutsches Historisches Museum" di Berlino dai massimi rappresentanti delle istituzioni europee: dal presidente del Consiglio dell'Unione Europea Angela Merkel, dal presidente della Commissione, Manuel Durao Barroso, e dal presidente del Parlamento, Hans-Gert Poettering. Occasione per rinnovare le fondamentali aspirazioni comuni di pace, libertà, democrazia e tolleranza, ma anche per delineare gli impegni più pressanti per il presente e il futuro. La Dichiarazione sottolinea la necessità di difendere e rinnovare tempestivamente l'impostazione politica dell'Europa per consegnare il patrimonio dei successi conseguiti alle generazioni future [...].

Se fossi stato capace di sensibilizzare il cancelliere tedesco a tutta l'operazione affinché citasse ufficialmente l'accordo programmatico stipulato tra la Berlin-Partner e la Regione Sicilia, in occasione del cinquantenario, avrei voluto vedere quale politico si sarebbe sottratto a dar seguito alle lettere di

intenti già sottoscritte! Scrisi quindi ad Angela Merkel, indirizzando una comunicazione alla sua segreteria. In tre giorni ricevetti una risposta. Fui contattato dal referente del cancelliere per le Politiche comunitarie. Ebbi dei consigli, ma non ottenni l'intervento auspicato.

Continuavo a ripetermi che non dovevo abbandonare prima di avere iniziato.

E così, caparbiamente, mi misi a ricercare nuovi interlocutori in grado di prendere decisioni operative. L'occasione mi fu offerta da un convegno intitolato: "I numeri uno dell'economia", organizzato a Taormina dalla Provincia di Catania. Parteciparono esponenti della Bocconi, dell'Enel e diversi responsabili della Regione Sicilia. Carmen Lasorella, presentatrice dell'evento, mi diede un grande aiuto. Riuscii, grazie a lei, a invitare la Fraunhofer (come ho detto, l'organizzazione principale in Europa nell'ambito della ricerca applicata). Fui onorato perché quest'ultima venne premiata come entità leader in ambito internazionale, ma anche perché ebbi l'opportunità di parlare alla platea in qualità di incaricato per conto della Fraunhofer stessa.

Nel mio discorso ebbi modo di dire: «Vi sono organizzazioni come la Fraunhofer che, insieme ad altre, sono in grado di creare i presupposti per uno sviluppo economico determinante per la Sicilia. Ma come si può fare per accoglierle? A chi ci si deve rivolgere? Quali sono gli interlocutori o meglio qual è la struttura che vaglia le opportunità che si presentano?». Mi tolsi un grande peso, parlai con il cuore in mano e con altrettanta fermezza. Durante la serata di Gala, mi si avvicinò una persona dell'età di mio padre e mi chiese: «Potrei parlarle, Dottore? Potrei chiederle se ha tempo per venirmi a trovare presso la mia sede?». Era il Dr. Ciancio, editore siciliano.

Nella sede del quotidiano «La Sicilia», tra il luglio e l'agosto 2007, oltre al Dr. Ciancio incontrai diverse personalità e imprenditori tra cui l'Avv. Gitto (uno degli organizzatori della conferenza di Taormina) e il Cavaliere Virlinzi. Grazie al Dr. Ciancio e all'Avv. Gitto fu anche organizzato un appuntamento con il presidente della Provincia di Catania. All'incontro l'On. Raffaele Lombardo fu di pochissime parole e mi disse che sarebbe venuto a Berlino con una delegazione per verificare concretamente le potenzialità della cooperazione oggetto delle nostre conversazioni. Per non perdere tempo e per rendere più incisivo il rapporto da instaurarsi, il Dr. Lombardo mi propose di firmare una lettera di intenti, e avendone già tre in tasca gli dissi: «Per poter attivare la cooperazione serve un fondo che consenta di accogliere, per un anno, due anni, tre anni... i membri delle istituzioni e gli esperti tedeschi specializzati nei diversi settori ritenuti prioritari dai piani strategici della Regione Sicilia. Serve uno stanziamento di fondi al cui verificarsi firmeremo direttamente il contratto». Il presidente capì perfettamente che le istituzioni tedesche non avevano tempo da perdere.

XX

Un contratto per iniziare

Arrivò la proposta! Raffaele Lombardo sarebbe venuto a Berlino fra il 20 e il 22 novembre 2007, con una delegazione ad hoc selezionata. Non volli lasciare nulla al caso. Accompagnato dal Dr. Reimer accolsi i primi ospiti all'aeroporto e li portai a bere un bicchiere di vino di benvenuto. Fra loro c'era il Dr. Di Blasi della Pubbliservizi SpA, società controllata dalla Provincia di Catania, il quale, avendo un'ottima padronanza della lingua inglese, si mise in disparte per discutere con il Dr. Reimer; dopo una buona mezz'ora riapparve e disse all'Avv. Gitto, visibilmente impressionato: «Se si lavorasse in Sicilia seguendo le linee e i principi esposti dal Dr. Reimer avremmo una percentuale di successi ineguagliata nell'avvio di idee imprenditoriali... Avere il Dr. Reimer in Sicilia risolverebbe i problemi della nostra regione». Questa prima conversazione si incentrò sulla possibilità di attrarre aziende nel territorio siciliano. Si parlò anche delle Energie rinnovabili e si prospettò l'opportunità di poter cooperare con gruppi leader in Europa, con oltre 50.000 dipendenti e decine e decine di miliardi di fatturato annuo. L'indomani la delegazione visitò:

- *Alba*, società leader in Europa nel settore dello smaltimento rifiuti, dotata dei più avanzati e moderni impianti di stoccaggio, riciclaggio e gestione.
- *Petco*, società che coopera con Alba, appartenente a uno dei quattro gruppi leader del pianeta nella trasformazione di materiali plastici, dotata di brevetti unici al mondo (stiamo parlando di gruppi che superano il miliardo di Euro di fatturato annuo).

- *Alensys*, azienda che si è occupata di 500 importanti progetti nel settore delle biomasse.

Il giorno dopo, la mattina, visitammo il parco tecnologico più moderno d'Europa (facente riferimento alla città Wista), poi Solon, la prima società europea quotata in borsa nel settore solare; infine, nel pomeriggio, incontrammo anche il Dr. Seiff della celebre e già ricordata IZBM.

Seiff, che persona! Con umiltà, chinando il capo, come i giapponesi, prese la parola e rivolgendosi alla delegazione italiana disse: «Grazie di esserci venuti a trovare. Per capire com'è iniziata la nostra avventura, vi racconto un breve aneddoto: si era nel 1990, subito dopo la caduta del muro di Berlino, e avevamo predisposto e presentato un progetto al Ministero dell'Economia. Un progetto che doveva dare uno slancio di crescita e di innovazione a una regione, ma anche a una nazione, che aveva esigenze di sviluppo e di integrazione di due diversi popoli e di due diverse economie.

Berlino necessitava di qualcosa di nuovo, qualcosa che potesse costituire, insieme ad altri strumenti, una vera e propria risposta alla perdita di competitività e di occupazione. Già dal 1983 avevamo avviato il primo Centro di Innovazione a Berlino Ovest e, grazie a questa conoscenza, potemmo anche qui a Berlino Est mettere a frutto l'esperienza maturata. Abbiamo iniziato qui, nella Berlino Est, con sole 5 aziende e 14 dipendenti. Qui, proprio qui, dove in questo istante ci troviamo. Adesso però ci sono 4,2 chilometri quadrati di parco tecnologico, 12.800 dipendenti e 6.000 studenti!». Ho già detto che dall'inizio della loro attività i centri della IZBM hanno accumulato una percentuale ineguagliata di successi, in media 96 realizzazioni su 100; guardando la tabella che riportava quei dati nessuno dei delegati credeva ai propri

occhi: nel 1995 100 idee su 100 erano state realizzate con successo, nel 1996 di nuovo 100 idee su 100 e così via. Inoltre il Centro era stato premiato, superando i concorrenti americani, spagnoli, giapponesi e finlandesi. I nostri ospiti si guardarono l'uno con l'altro, più volte, con il sorriso sulle labbra, con lo sguardo di chi fa un affare, un affare utile. Sono certo che pensavano alla loro regione. Domandarono al Dr. Seiff dove trovasse la forza di parlare con tanto entusiasmo e in modo così coinvolgente. La risposta fu: «Semplice, ogni giorno ho a che fare con i giovani, con il nostro futuro».

La delegazione, per l'appuntamento riepilogativo e conclusivo, il 22 novembre 2007 alle ore 20 veniva accolta nella sede di una prestigiosa banca tedesca. Pariser Platz. Una vista notturna spettacolare, a due passi dalla porta di Brandenburgo. Mi sembrava di sognare: eravamo vicini alla firma di un contratto e non di una lettera di intenti. Sarà stata la stanchezza, lo stress, la tensione, fatto sta che durante la riunione mi tremarono le gambe e mi accasciai sulla sedia. Mi sentii mancare, non capivo dove mi trovavo e con chi ero. Il Dr. Lombardo mi invitò a fare una pausa e a bere dell'acqua zuccherata.

Ci interrompemmo quindi brevemente, poi chiesi di continuare. Accorciai i tempi e andai al dunque: «Egregio On. Lombardo, dopo aver visto ogni cosa e dopo aver valutato le potenzialità dello sviluppo che potremmo creare in Sicilia, siete disposti a cooperare stanziando i fondi necessari per accogliere gli esperti di sviluppo economico e le strutture tecnologiche nel territorio siciliano?» La risposta fu: «Sì. Inizieremo le attività a gennaio 2008».

Finalmente, pensai: cooperazione tra Italia e Germania, elaborazione di progetti nel settore delle energie alternative e negli altri settori ritenuti prioritari dai piani strategici

italiani nazionali e regionali, coinvolgimento e attrazione di aziende nel territorio siciliano, trasferimento di tecnologia, centri di eccellenza per i giovani...

XXI

La delusione e la speranza

I delegati ripartirono per la Sicilia.

Noi in Germania iniziammo a predisporre la pianificazione delle attività di base. Trascorrevano i giorni e non ricevevo dalla Sicilia nessun cenno in merito all'inizio delle attività programmate sul territorio.

Era Natale.

Lo trascorsi, come i due precedenti, senza neanche un giorno di riposo.

Capodanno.

Non volevo crederci: a giorni si sarebbe dovuto iniziare a lavorare per la mia regione.

Mi adoperai per incontrare al più presto Raffaele Lombardo.

Riuscii a fissare un incontro per il 18 gennaio 2008.

Quel giorno, a Catania, mi accompagnò mio padre: almeno nei momenti di attesa avremmo potuto stare un po' insieme. L'On. Lombardo arrivò, si scusò del ritardo e in poche parole disse: «Non si può ancora iniziare la pur interessantissima cooperazione, perché al momento non riuscirei a giustificare i fondi da destinare».

Nella mia mente scorrevano le immagini della visita a Berlino: con quanto entusiasmo lo stesso Lombardo, unico serio rappresentante che si era dato il disturbo, di venire a toccare con mano, tutto quello che noi a parole avevamo illustrato. Congedandomi l'Onorevole mi rassicurò garantendo che il progetto era attivo e che avremmo dovuto incontrarci con una delegazione tedesca, questa volta in Sicilia.

L'ipotesi di organizzare una delegazione tedesca composta dai rappresentanti delle aziende visitate e dai responsabili delle menzionate organizzazioni tecnico-scientifiche ed economiche, senza garanzie di effettivo conseguimento di alcun risultato concretamente operativo, non era più fattibile.

XXII

Un futuro possibile

Febbraio 2008: Cercavo ispirazioni e forza. Chiesi al Dr. Seiff la sua disponibilità ad un incontro in Sicilia con i giovani del mio paese natio. Lui accettò.

Nel corso del dialogo furono poste tante domande, dettate, in maniera evidente, dall'inquietudine del presente e dalla voglia di futuro.

Il Dr. Seiff con grande amabilità e chiarezza esponeva la sua visione e quello che lui definiva «il leit-motiv», ovvero il motivo principale della sua intera esistenza dedicata ai giovani e alla loro voglia di essere protagonisti.

Un intervento tra i tanti è ancora vivo nella mia memoria: uno dei giovani gli chiese da dove attingesse tanta forza e tanto entusiasmo riuscendo a trasmettere una tale sensazione di fattibilità e di risultato ottenibile.

La risposta, come sempre, fu estremamente chiara, semplice e comprensibile: «Tutti meritano una chance nella vita. Certo è importante che il substrato culturale e ambientale dia una mano concreta, ma siamo noi gli attori principali della nostra vita e se non facciamo nulla, se ci comportiamo come vittime, invertiamo il nostro ruolo e diventiamo colpevoli. Colpevoli per non avere fatto nulla. Dobbiamo credere in noi stessi. Dobbiamo andare oltre i nostri limiti. Cambiare è semplicissimo e ce lo insegna la natura, non dobbiamo dimenticarlo». Detto ciò fece riferimento a una specie di piccoli pesci estremamente vulnerabili i quali, proprio per la loro fragilità, potrebbero essere facile preda degli altri. Per ovviare a tale debolezza questi animali hanno appreso ad aggregarsi per formare la sagoma di un grande pesce ottenendo l'effetto di intimorire e mettere in fuga i

predatori.

Il messaggio era estremamente chiaro: bisognava trovare le ragioni e porre le basi di una forte aggregazione per superare le difficoltà della vita, senza aspettarsi o mendicare l'aiuto di altri ma aprendosi e offrendosi a una proficua cooperazione e collaborazione, reciprocamente, in una visione di futuro della quale essere protagonisti con la propria voglia di fare e la propria capacità di innovarsi. I giovani uscirono dall'incontro perplessi, ma arricchiti: avevano capito che dovevano essere loro stessi gli artefici del proprio futuro e dovevano utilizzare al meglio le opportunità presenti.

Anche io ebbi modo di riflettere e pensai a quali erano le opportunità presenti. Il pensiero volò immediatamente alle enormi risorse messe a disposizione dal Quadro Comunitario di Sostegno e ai fondi stanziati per l'obiettivo Convergenza, al Quadro Strategico Nazionale e ai piani operativi regionali di utilizzo di tali risorse: quei 100 miliardi di Euro da investire nello sviluppo del Sud Italia.

Quale progetto avremmo potuto realizzare per il futuro? Forse quello di un'Italia diversa, capace di valorizzare le specificità di ognuno di noi e di impiegare le intelligenze dei giovani in un processo di sviluppo moderno, condiviso e cooperativo con le altre realtà d'Europa.

XXIII

La nascita del libro

«Perché ho scritto questo libro? Ci sono troppe poche persone
che fanno fino in fondo il loro dovere
e quelle che possono fare qualcosa di giusto e di buono
non devono e non possono darsi per vinte.»

Questo libro nacque proprio quando, il 18 gennaio 2008, l'On. Lombardo mi disse: «Non possiamo ancora iniziare la pur interessantissima collaborazione.».

Avevo perso tutte le speranze?

Il 19 gennaio 2008 accadde qualcosa di strano. Appena mi svegliai, quel giorno, avevo un lieve e insolito sorriso sulle labbra: ero certo di non potere raggiungere l'obiettivo che mi ero prefisso? Avevo veramente lottato? Non c'era davvero nessun'altra soluzione? Ero di fronte alla più bella sfida con me stesso: andare al di là dei miei confini.

Il 13 febbraio 2008 segnò la data di inizio del libro che state leggendo.

Non avendo trovato una soluzione immediata al mio progetto sarebbe stato lecito e umano che io abbandonassi l'impresa, ma in quell'istante l'unica cosa che pensai fu: «Non si può non fare nulla, si deve per forza fare qualcosa, è impossibile che una cosa giusta non venga realizzata». E così decisi per lo meno di riportare su carta i miei pensieri e il resoconto di tutto ciò che era accaduto fino a quel momento.

Prima di iniziare a scrivere sentii però l'esigenza di approfondire le mie conoscenze: mi attrezzai con Costituzione italiana, Carta che regola i diritti umani sanciti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, statuti dei più importanti partiti politici italiani, trattato della Costituzione europea, storia di alcune personalità del passato che avevano raggiunto i loro obiettivi... Cercavo ispirazioni, forza e senso di responsabilità.

Mi concentrai dapprima sullo studio, poi mi dedicai alla stesura della prima parte del libro.

Quando ritenni di averla portata a termine ero davvero stanco: mi concessi una pausa e uscii di casa.

Era il 18 febbraio e mi trovavo a Palermo. I miei amici volevano andare a cena ma io m'inventai una scusa e rimasi da solo. Ero al Ballarò, il mercato di Palermo; rimasi per la strada a bere un bicchiere di vino. Lì un ragazzo mi guardò con l'espressione di chi pensa: «Tu mi vuoi dire qualcosa». Raccolsi il suo sguardo come se non aspettassi altro. E fu così che raccontai a Felice – un ragazzo di trent'anni, sveglio e vissuto, vivo e sano, che adesso non so dove sia – tutto quello che avevo scritto. Lui, con un tono che esprimeva grande autorità e determinazione, come se parlasse a nome di tutti coloro i quali nessuno ha mai dato l'opportunità cui hanno diritto, mi disse: «Se puoi fare qualcosa per cambiare, falla, altrimenti quando ti incontro nuovamente ti sputo davvero in faccia; io non ho potuto studiare ma ciò non significa che, se si facessero le cose giuste, altri come me non potrebbero avere la possibilità di esprimere le loro capacità; io mi butterei sotto un camion pur di poter cambiare. Mi prometti che farai del tuo meglio? Mi dai la tua parola d'onore?». Gli strinsi la mano ed ebbi la sensazione che in quell'istante stavo facendo una promessa a me stesso.

Avevo la percezione di essere io stesso a volere ciò che mi accadeva, come se dentro di me una voce dicesse: non importa se hai dei dubbi, devi sforzarti di individuare tutte le motivazioni e trovare la forza per portare a termine questa storia: non è vero che le cose vanno sempre allo stesso modo.

Pensai a mia madre. Quando ero bambino lei non poté starmi tanto vicino (lo fece però mia sorella); quando fui grande miracolosamente guarì, ma questa volta fui io a non starle vicino: ero emigrato a Berlino. Pochi anni dopo lei mancò, e io non ebbi modo di darle tutto l'amore che ancora sentivo in me. Pensai a mio figlio Valentino: la sua nascita mi aveva da subito suscitato il desiderio di tornare a vivere in Italia, per vederlo crescere vicino alle figlie di mia sorella, Arianna e Martina.

Decisi che portare a termine i miei progetti e il mio libro significava per me dare al mio bambino molto di più di ciò che io non ho potuto avere.

E poi, per quale motivo avrei dovuto farmi sputare in faccia da Felice?

Cercai di liberarmi la mente da tutto ciò che mi circondava, compresi i miei pensieri, concentrandomi solamente in quello che dovevo fare: ripetei continuamente a me stesso, ogni volta che mi fermavo a riflettere, «Nicht immer denken²³». Per i due mesi seguenti m'impegnai a stendere il resto di questo volume, giorno dopo giorno, notte dopo notte, e poco a poco, finalmente, intravedevo qualcosa, vedevo la meta, ancora offuscata, come quando ci si trova in una tempesta...

Non vedendoci chiaro, capii che necessitavo di nuove forze e ispirazioni e decisi di cercarle facendo leggere la prima parte del manoscritto ad alcuni giovani di Santa Caterina

²³

«Non pensare sempre.»

Villarmosa. Era il 30 aprile 2008 quando mi comunicarono le loro impressioni:

Sono rimasta colpita da ciò che ho letto, e in primo luogo volevo farti i complimenti per essere riuscito così bene a sintetizzare questa “agonia” che è durata quasi tre anni... Il tuo messaggio è chiarissimo e mi auguro che possa suscitare le giuste reazioni; tutto quello che hai riportato corrisponde al vero, e mi è piaciuto molto il modo in cui tu stesso ti racconti, evidenziando gli sforzi di chi come te si è messo in gioco in prima persona, guardando avanti a 360 gradi e trovandosi spesso a che fare con degli interlocutori impreparati e soprattutto “stanchi ancor prima di iniziare a lavorare”.

Mi è piaciuta molto la scelta dei titoli di ogni capitolo, molto azzeccati direi e anche il modo in cui hai intercalato momenti di riflessione più seri a momenti di ironia.

Sei riuscito a fornire a mio avviso un fedele scatto del contesto in cui viviamo e di come noi giovani, spesso per l'incapacità di chi ci governa e dovrebbe gestire i nostri interessi, ci ritroviamo al fondo di un burrone e quasi nessuno ci fornisce gli strumenti per iniziare la risalita. Mi piacerebbe che questa storia avesse un lieto fine, e che questi anni di lavoro, di analisi, di ricerca, di infiniti appuntamenti, telefonate e incontri non siano stati proprio vani, non vadano buttati al vento ma servano a scuotere le coscienze e a svegliare chi ha il potere e gli strumenti per mettere in moto e fare funzionare la macchina statale-pubblica; per iniziare veramente a correre e a raggiungere chi è già di gran lunga più avanti di noi. E l'auspicio è che si possa iniziare presto, prestissimo, subito, senza ulteriori rimandi e “chiacchiere inutili” prima che le fievoli speranze che sono rimaste svaniscano del tutto. Per cui incrociamo le dita. In bocca al lupo e a presto...

[...] Ore 21.10 del 30 aprile 2008, mi sono bastate poco meno di due ore per leggere tutto quanto; per ripercorrere “il confronto”, un confronto che in parte ho avuto modo di vivere in prima persona e mi chiedo in questo momento quanti di coloro che dovrebbero farlo, perché chiamati in causa appieno, vi dedicheranno il tempo dovuto. Un duplice confronto a mio avviso (un confronto tra una medaglia che mostra due facce); da una parte tra due contesti così

diversi e lontani come quello siciliano e quello berlinese: due mondi proprio agli antipodi per filosofia, modo di vivere e di pensare, di lavorare, di organizzare il tempo; due mondi partiti a una corsa agli ostacoli, con gli stessi requisiti e le stesse potenzialità, le stesse energie, gli stessi componenti principali ovvero gli esseri umani, soggetti capaci di pensare e di agire; pieni di creatività, motivazione, entusiasmo, voglia di lavorare e slancio produttivo eppure così lontani nei risultati. E già qui mi viene da chiedermi come mai? Cosa non ha funzionato? Perché pur partendo con 130 anni in anticipo (la Sicilia nel 1860 e Berlino nel 1990) non siamo riusciti a essere stati incisivi tanto quanto lo sono già stati i nostri simili in altri contesti e posti in molti meno anni di noi?

Perché tutte queste difficoltà; perché quando penso alla Sicilia e all'Italia nella mia mente e in generale nell'immaginario collettivo si pensa a un carretto che fa fatica ad andare avanti e si trascina tra la sabbia lentamente, aspettando di ricevere chissà quale benedizione dal cielo e rimanendo inerme e passivo.

Eppure i miei non dovrebbero essere dei giudizi così forti; amo la mia terra e in questi anni, malgrado l'estrema voglia di scappare, sono sempre rimasta e ciò che mi procura tanta amarezza è che "we can", "noi possiamo", noi avremmo tutte le carte in regola, non ci manca niente potenzialmente per poter crescere; potremmo usufruire di aiuti economici, ci sono tante risorse, tanti giovani che non aspettano altro che di lavorare e impegnarsi in qualcosa di concreto e tangibile non nascondendosi dietro una scrivania e aspettando che il tempo passi inesorabilmente, ma credendoci, credendo fortemente in se stessi e nei progetti; eppure non riusciamo ad arrivare al gradino successivo, al "we will", "noi vogliamo", che sembra davvero sempre più lontano, perché piuttosto che salirli li stiamo scendendo questi gradini, andiamo indietro come i gamberi, e quelle istituzioni che più di tutti dovrebbero preoccuparsi di ciò risultano essere per lo più inesistenti e "addormentate" e piuttosto che facilitarle le cose le complicano.

E da qui il mio secondo pensiero che mi fa anche un po' sorridere: già, perché se di confronto stiamo parlando facciamone uno anche tra chi nella vita ci mette la faccia e il proprio nome e in questo caso Carmelo Candela Palazzolo (una delle persone più intelligenti, precise e professionali che io abbia avuto modo di conoscere) da una parte; e non si sa chi dall'altra. Infatti secondo quello che è un

diffuso modo di vivere non si sa mai chi è il responsabile di qualcosa; perché sono più che certa che nessuna delle persone che hanno avuto un comportamento negligente, che non hanno lavorato e che non hanno fatto il loro dovere, non riconosceranno mai le loro mancanze e cercheranno di scaricare la patata bollente, le loro responsabilità o i mancati successi a qualcun altro.

Mi chiedo come si fa a essere così “strafottenti” e indifferenti e incapaci di fare quello che si dovrebbe fare, senza troppe discussioni e giri di parole, ma andando al dunque. Mi pare che qualsiasi essere umano dotato di un minimo quoziente intellettivo sia nelle condizioni di discernere il giusto da ciò che non lo è; mi chiedo e non so neanche con chi prendermela perché non so chi ne sia responsabile. Come si fa a non seguire un cammino che già gli altri hanno intrapreso e che ha una destinazione certa? Mi chiedo perché ci ostiniamo a non intraprendere un cammino che in modo chiaro e lineare ci è stato indicato da persone più avanti di noi, attente e professionali; come se qualcuno ci dicesse: «Per andare a Caltanissetta da Santa Caterina devi proseguire sulla strada SS122 per circa 17 chilometri e a un'andatura media e seguendo semplicemente la strada arriverai in circa 20 minuti», e noi di fronte a tali indicazioni puntuali, precise, forse troppo lunghe da ascoltare, preferiamo andar per boschi e vedere dove ci porta il destino. Eh sì, perché dovete sapere che l'intera nostra vita in Sicilia è in mano al fato; noi non siamo responsabili e non abbiamo il potere di determinare quello che dovrà accadere nella nostra vita, perché tutto è in mano al caso, al caos, alla disorganizzazione più completa e assoluta, alla mancanza di serietà e a volte anche della capacità di impegnarsi a portare avanti dei progetti.

Perché siamo il popolo delle opere incompiute; perché nei nostri contesti istituzionali intanto ti fanno iniziare a lavorare su qualcosa e tu ci credi e tu ti motivi e tu non dormi la notte, e pensi come organizzare il tutto e ti alzi la mattina e il tempo vola via davanti al PC che non te ne accorgi, e poi dopo tanto lavoro, tutto quanto in blocco, che siano 300 o mille pagine viene accantonato e messo via come cartaccia; e questo vale sia per le cose importanti sia per le meno importanti.

Perché chi viene pagato fior di quattrini con i soldi sudati dagli operai non sembra avere né la competenza né la voglia di vagliare e valutare e guardare avanti, al di là, oltre, al futuro. Troppo faticoso

pensare, programmare, suddividere il lavoro; far funzionare la macchina statale insomma; tutt'al più possiamo riempirci la bocca con tanti bei paroloni: dottore, egregio, illustrissimo... ma ho l'impressione che al di là della forma manchi proprio la sostanza e la voglia di fare bene.

A volte la realtà sfiora davvero il paradosso. Una volta ho visto un film di una poverina che a seguito di un incidente soffriva di uno strano disturbo: ogni mattina appena si svegliava perdeva in toto la memoria, per cui per lei ogni giorno era il primo e tutto era sconosciuto e faceva molta fatica a prendere consapevolezza di se stessa e ogni giorno lo faceva in modo diverso.

Per noi è un po' lo stesso: è come se avessimo a che fare con qualcuno che sistematicamente a ogni inizio di giornata perde la memoria e tu giorno per giorno devi star lì a ricordargli tutto, chi è, come si chiama, quale è la sua ragion d'essere o la sua "mission" (chiamatela come volete); quali sono le sue responsabilità, cosa deve fare, come deve passare dall'aspetto teorico all'operatività e alla concretezza; e lo faciliti perché gli indichi tu i mezzi, gli strumenti, il modo; gli dici tutto, il come, il quando, il perché, il dove e devi essere bravo e devi essere svelto, e devi essere molto insistente e caparbio perché hai poco tempo, e se non ci riesci in 24 ore sei spacciato perché come sorge un nuovo giorno tutto deve iniziare daccapo. E quindi due sono le cose; o ricominci con lo stesso soggetto, e giorno dopo giorno ti inventi delle strategie nuove, più veloci che ti consentano di "quagliare" prima, o ti trovi un altro interlocutore con cui chiaramente iniziare tutto daccapo.

Nel mondo delle istituzioni tutti si nascondono dietro chissà cosa; siamo specializzati nel rimandare sempre decisioni e scelte importanti, e nello scegliere spesso di non scegliere; di non prendere nessuna strada.

Il mondo va avanti e noi guardiamo addormentati; mi chiedo quale sia stato per noi l'incidente che ci ha fatto perdere la memoria come quella poverina del film, e cadere in uno stato di eterni niente!

«Non so che dirle, boh mi può spiegare brevemente, non l'ho visto, può rinviarmelo, il responsabile non c'è, mi dispiace, può richiamare...»

Scene da film che si ripropongono all'infinito, e che tristezza esserne spettatori e sentirsi inermi e non riuscire a cambiare nulla, perché ci si sente piccoli, e non capiti, e non aiutati.

Ci vogliono delle grandi menti che ci guidino, che mettano un po' d'ordine là dove c'è il caos e soprattutto una bella pulizia nel nostro sistema politico-istituzionale, affinché le istituzioni inizino per davvero a fare il loro dovere, quello per cui sono nate: difendere, tutelare, attuare l'interesse e il bene comune altrimenti non riesco proprio a giustificare la loro ragion d'essere e il forte onere che ne deriva per il loro sostentamento!

(Tiziana Callari, laureata in pubbliche relazioni con 110 e lode.

Sconfinata voglia di fare)

Non ti vuoi rassegnare ad abbandonarci. Grazie... [...] Il tuo progetto, il nostro progetto è una grande ambizione e abbiamo paura, paura di non riuscire, di non vincere. Ma la paura dà coraggio e il coraggio rende gli uomini vincenti.

L'idea di aprire la tua esperienza ai nostri commenti è geniale. Il manoscritto preparerà l'aria, oltre a essere un'ulteriore prova di trasparenza che trasforma i lettori in protagonisti.

La mia generazione è particolarissima (e non voglio utilizzare altri termini), è abituata ad avere tutto nell'immediato. Vive in due dimensioni, "ce l'hai" e "non ce l'hai", in tale bi-dimensionalità si comprime la "cosa" più preziosa che il cielo ci ha donato: il pensiero.

È questa la nostra mission: "pensare e far pensare" in maniera libera, lo so sembra poco, ma se ognuno di noi pensasse intensamente a come cambiare il mondo che ci circonda, a come migliorare la nostra Sicilia e a credere che il cambiamento è possibile sarebbe più facile per te e per noi realizzare quanto detto. Io credo che stavolta possiamo farcela, dico davvero, perché abbiamo grandi idee, grandi progetti e soprattutto una grande personalità che, spero, ci guiderà fino alla fine del cammino.

Quella grande personalità sei tu.

Forza Candela, io sono con te!

(Antonio Abate. Appassionato di scrittura, politica e di idee imprenditoriali innovative)

Amo la mia terra... ma provo tanta vergogna a vivere in un contesto così meschino e ipocrita... [...] Ricordo il giorno in cui venne da me Carmelo. Un uomo, un giovane, una persona semplicissima ma con un sogno non comune: rendere partecipi del suo sogno tante persone come me.

L'ho seguito in diverse occasioni, il mio compito era quello di filmare tutti gli incontri con le più autorevoli cariche istituzionali... io posso dire veramente di essere stato lì, di aver toccato con mano quello che Carmelo racconta con tanto coraggio e determinazione nel libro.

Ho avuto l'onore di conoscere il Dr. Seiff, non nego in quei giorni la voglia e il desiderio di emigrare a Berlino, dove col suo aiuto e con il supporto e la guida di tantissime altre persone avrei potuto realizzare le mie idee o i miei progetti grazie ai già testati "centri di eccellenza".

Ebbene tutto questo il signor Candela, insieme allo Stato tedesco e in particolare alla Berlin-Partner, voleva realizzarlo in Sicilia!

No... scusate... troppo facile, troppo bello per essere vero, allora continuiamo a piangerci addosso, continuiamo a dire che qui in Sicilia non ci sono possibilità di sviluppo, continuiamo a emigrare al Nord Italia se non all'estero per lavorare e mai per realizzare i propri sogni...

Mi sembra di aver vissuto un incubo, dove tutti noi giovani gridiamo ma nessuno ci sente, e più gridi, più ti viene a mancare la voce...

Grazie Carmelo per aver innescato questa reazione in noi giovani... grazie per la speranza che hai riacceso nei nostri cuori...

Sono certo che continuando a lavorare con impegno, pazienza e perseveranza si può riuscire veramente a cambiare le sorti della nostra Sicilia: la terra più bella del mondo.

Ma per fare ciò dobbiamo crederci soprattutto noi giovani, poiché pieni di energie. I meno giovani devono metterci a disposizione la loro preziosa esperienza, ma dovremmo essere noi a guidare realmente le sorti della nostra terra!

(Daniele Inzinna, regista, cameraman, grafico e fotografo. Auspica la creazione di centri di eccellenza per realizzare le sue idee, obiettivi e se possibile sogni)

Ah mia cara Terra di Sicilia! Sono diventato grande e tu? Gli anni sono passati, me ne rendo conto dai capelli bianchi non dallo sviluppo. [...] Oggi mi ritrovo senza lavoro e senza stimoli perché qui non si muove una foglia se non per il vento... Perché? Perché non si valorizza questa terra che ha dei potenziali immensi? Questo forse è un enigma che rimarrà per tutte le generazioni: sentivo parlare di questo sin da bambino dai miei genitori e parenti che purtroppo sono dovuti emigrare.

In questi anni ho potuto conoscere le idee e il piano d'azione che Candela, tramite le istituzioni tedesche, aveva in mente ed ero entusiasta per i progetti che avrebbero sicuramente dato una nuova faccia al territorio.

Ci ritroviamo così sempre al punto di partenza come delle lumache che gareggiano con dei velocisti.

Ma si può andare avanti così? Perché dobbiamo solo accontentarci di quello che abbiamo e non possiamo progredire? Dov'è il cambiamento che ogni anno lo Stato e i politici si prefissano di attuare? Fare il politico per me significa pensare al bene della collettività! Progettare vuol dire fare, non parlare!

(Calogero Daniele D'Anca. Innamorato delle bellezze del Sud Italia, vuole fare qualcosa di utile per sé e per il suo prossimo)

Leggendo il manoscritto lo trovo molto coinvolgente, tutto ciò che viene raccontato non è solo un racconto ma una realtà vissuta. Delinea il presente, e il futuro dei giovani. [...] L'Italia, la Campania, la Basilicata, la Sicilia, le regioni del Sud Italia, realtà geograficamente e politicamente diverse che hanno un unico fattore in comune: il menefreghismo di chi le governa e il menefreghismo, con l'aggiunta della rassegnazione, di chi sostiene questi nostri responsabili.

Se riflettessimo con sincerità e ci ponessimo la domanda: come ti senti rappresentato dai tuoi responsabili? La risposta sarebbe scontata, però al momento di leggerli vediamo le piazze piene e noi stessi applaudiamo in modo eclatante.

In uno dei concerti di un gruppo di giovani siciliani, "I Tinturia", ho sentito dire: «Non facciamoci mettere le bucce di fichi d'india davanti agli occhi». Dobbiamo essere sinceri: siamo noi stessi a metterci le bucce davanti agli occhi e pure dalla parte delle spine.

Secondo me questa grave situazione si può risolvere trovando quel punto di unione che dà forza e voce alla consapevolezza reale d'ognuno di noi, e magari questo manoscritto potrebbe essere l'inizio di questo punto d'unione. Caro Carmelo, anche se in questi anni hai trovato diversi muri enormi durante il tuo cammino, spero che trovi sempre le forze per andare avanti per questo progetto. Devi andare avanti. Più muri troverai tanto più grande sarà il nostro progetto!

(Luca Messina, commerciante. Vuole avere almeno una chance nella vita per esprimere le sue capacità)

Non ho bisogno di darti nessun parere, non si può fare trascorrere altro tempo, magari altri anni. Se puoi fare qualcosa per noi giovani falla subito. Il Sud aspetta da troppi anni, io aspetto da troppi anni! È da 60 anni, dalla Costituzione della Repubblica italiana, che ci si prende in giro! Perché? Tutti i governi hanno consentito che la grave situazione in cui noi giovani del Sud ci troviamo si perpetuasse nel tempo, non riuscendo ad applicare il principio della pari opportunità da Nord a Sud, da Sud a Nord!

Per il Sud Italia si tratta dell'ultima grande chance!

Questa volta dobbiamo essere e dovete essere, tutti, veri uomini e vere donne altrimenti il futuro del Sud rimarrà solo nelle speranze!

Potremo sempre continuare a spostare la colpa verso gli altri, potremo dire che è stata la Cina, la mafia, il dollaro, il petrolio ma rimarranno soltanto parole!

(Giuseppe Di Martino, studente in ingegneria informatica. Si addormenta e si sveglia con il desiderio di poter dare un contributo alla crescita della propria terra)

Leggendo i loro commenti capii che non avevo fatto abbastanza, capii che i giovani avevano bisogno di me, capii che non potevo deluderli. Ritrovai l'entusiasmo e non appena iniziai nuovamente a scrivere accadde qualcosa: mi si delineò il modo per evitare di avere scritto... un foglio in bianco!

Per prima cosa operai una revisione alla prima parte del libro; poi mi misi a elaborare un testo ancora più importante, più di quanto avessi mai pensato o realizzato in tutta la mia vita. Era il **27 maggio 2008** quando andai da un notaio per sottoscrivere quel documento, la “soluzione al dilemma”: una strategia concreta per mettere in atto un reale progetto di sviluppo per il Sud.

SECONDA PARTE IO VOGLIO, E TU?

«Sono piuttosto rari gli uomini politici capaci di dominare il dettaglio e di risolvere le situazioni che si presentano non solo in funzione del caso immediato e dell'emergenza, ma in funzione del loro vero obiettivo. Tutta la difficoltà consiste nel conciliare il colpo d'occhio capace di approfittare delle circostanze e la distanza che domina l'insieme.»

(J. Freund, *Che cos'è la politica?*, Ideazione Editrice)

Introduzione. Un'intervista a me stesso

Prima che cominciate a leggere la seconda parte di questo scritto mi piacerebbe raccogliere le fila delle mie impressioni e dei miei obiettivi. Per rendere più chiaro il mio messaggio ho deciso di farmi un'intervista: un'intervista a me stesso.

1. Cosa voglio dire ai giovani?

Siate ottimisti, abbiate fiducia nella vostra capacità di innovare e vi sarà possibile divenire protagonisti del vostro futuro.

2. Nella pratica, cosa dovrebbero fare secondo me i giovani per divenire protagonisti del proprio futuro: un partito politico, un'associazione, delle manifestazioni?

No! I giovani devono semplicemente prendere coscienza delle loro potenzialità.

Non occorrono organizzazioni, partiti, associazioni, statuti, migliaia di incontri e di manifestazioni se non si è veramente uniti per il raggiungimento degli obiettivi comuni. Ed è così che si concretizzano le aspettative di ciascuno e di tutti.

Occorre avere la consapevolezza di dover agire in prima persona, responsabilmente, cooperando da singoli in una moltitudine produttiva, energica e operosa sulla strada di un futuro condiviso di cui siano chiaramente tracciati i percorsi.

Occorre superare quello che il sociologo statunitense Stanley Cohen definisce «effetto di spettatori passivi».

È necessario oltrepassare quello stato mentale in cui le

persone, pur essendo consapevoli che c'è la necessità di agire, di fare qualcosa per cambiare la situazione in cui vivono, si convincono che la responsabilità di operare è di altri, restando a guardare e lentamente scivolando verso un inevitabile declino. Tanto maggiore sarà il numero di chi sta a guardare tanto minore sarà il numero di coloro che saranno attivi; in questo modo si instaurerà un clima di rassegnazione agli eventi negativi, vissuti come un naturale destino.

3. Mi rivolgo a qualcuno in particolare?

Ai giovani della mia terra, il Sud dell'Italia. A quei giovani oggi demotivati dall'inesistenza di politiche in grado di valorizzarne la capacità e la voglia di fare. Universitari, giovani delle scuole superiori e, ultimi ma non meno importanti, quelli che non hanno avuto la possibilità di studiare, ma hanno tutte le capacità pratiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Sud.

I giovani fra i 16 e i 36 anni residenti al 1° gennaio 2007 nelle 8 regioni del Mezzogiorno d'Italia sono esattamente 5.981.602.

Considerando le risorse destinate dal Quadro Strategico Comunitario 2007-2013 e quelle aggiuntive destinate dal Fondo FAS alle regioni del Sud, ciascuna regione avrebbe a disposizione per i giovani del proprio territorio quanto di seguito riportato:

Regioni del Mezzogiorno	Percentuale dei fondi (parametri CEE)	Numero dei giovani
Abruzzo	4,73 Mrd. di Euro	346.902
Molise	2,64 Mrd. di Euro	85.204
Campania	22,72 Mrd. di Euro	1.731.306

Puglia	18,11 Mrd. di Euro	1.174.663
Basilicata	4,98 Mrd. di Euro	165.428
Calabria	10,34 Mrd. di Euro	578.969
Sicilia	23,87 Mrd. di Euro	1.429.758
Sardegna	12,61 Mrd. di Euro	469.372
Mezzogiorno	Oltre 100 miliardi Euro	5.981.602

Tab. 4. *Ripartizione dei fondi destinati al Mezzogiorno dal Quadro Strategico Comunitario 2007-2013 unitamente a quelli aggiuntivi destinati dal Fondo FAS²⁴.*

Si tratta di *oltre 100 miliardi di Euro da impiegare nel periodo 2007-2013*. Questo significa che siamo già partiti male e abbiamo circa cinque anni di ritardo. Sei milioni di giovani sono a tutti gli effetti tra i titolari di quei 100 miliardi di Euro.

I politici, gli amministratori e i responsabili dell'uso di queste risorse dovrebbero indirizzarle consapevolmente e strategicamente a concreti obiettivi di sviluppo dei territori. Non c'è più tempo da perdere, l'aereo sta per precipitare. Non è più tempo di giocare sulla pelle delle generazioni future, non è più tempo di spostare le *eco-balle* da un posto a un altro, da una bocca a un'altra.

5. E i giovani del Nord Italia?

I giovani del Mezzogiorno dovranno essere aperti alla cooperazione con tutti i giovani delle altre regioni, con l'auspicio che questa volta siano i ragazzi del Sud a innescare la nuova fase di sviluppo dell'intero Paese.

6. Penso veramente che il Sud è la nostra grande occasione?

²⁴

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico, Dipartimento per le Politiche di sviluppo.

Vorrei rispondere ricordando le parole con le quali si esprime l'attuale Presidente del Consiglio:

«[...] Il Sud è la nostra grande opportunità, il tesoro nascosto che dobbiamo saper valorizzare per far ripartire lo sviluppo dell'intero Paese. Il “Piano per il Sud” è un punto fondamentale del nostro progetto per l'Italia, la chiave di volta dello sviluppo nazionale, una delle “5 missioni” per cambiare l'Italia [...]. Nel Sud ci sono tre ricchezze che noi chiamiamo le “tre T”: testa, turismo, terra. Capitale umano, la meravigliosa intelligenza mediterranea, un patrimonio paesaggistico e artistico inestimabile, una agricoltura robusta. Questo capitale vogliamo valorizzare, dobbiamo valorizzare. [...] rappresentano una rivoluzione culturale, una nuova concezione del Meridionalismo: e cioè un Meridione che non vuole dipendere in maniera assistenzialistica dal governo centrale e dall'Europa, ma vuole diventare protagonista del proprio destino, con le proprie energie, la propria volontà e il contributo determinante delle nuove generazioni.»²⁵

E ancora:

«[...] Crescere significa promuovere il sud del Paese considerandolo come una formidabile risorsa per lo sviluppo e sradicare il peso delle cattive abitudini e della criminalità organizzata, la vera nemica della libertà, della sicurezza e del futuro del Mezzogiorno italiano, a vantaggio della libera creatività e della voglia di fare di tante intelligenze e volontà di cui sono ricche le regioni meridionali.»²⁶

Vedi ho scritto 100 Miliardi di Euro ma non erano 100 Miliardi di Euro. Ma cosa vuoi che importi ormai siamo abituati a tutto, sopportiamo tutto. E se i soldi ad oggi stanziati per il Sud fossero stati complessivamente 3.800 miliardi cambierebbe qualcosa per te?

²⁵ S. Berlusconi, *Prefazione*, in: *Meridione, la grande occasione*, a cura di G. Nisticò, A. Marzano, R. Buttiglione, Rubbettino Editore, 2001.

²⁶ Discorso di insediamento al Parlamento italiano, Roma, 13 maggio 2008.

I

Un vero progetto

«Siamo di fronte a grandi sfide che non si arrestano ai confini nazionali. L'Unione europea è la nostra risposta a queste sfide [...].

La ricchezza dell'Europa è racchiusa nelle conoscenze e nelle competenze dei suoi cittadini: è questa la chiave per la crescita, l'occupazione e la coesione sociale.»²⁷
(Angela Merkel, cancelliere tedesco)

Ricapitoliamo le ragioni che mi avevano fatto pensare, sin dal primo momento, che si trattasse di un'idea vincente: un vero progetto in grado di rendere il Sud protagonista del proprio destino con il contributo determinante delle nuove generazioni.

Avviare progetti per lo sviluppo socio-economico di un territorio richiede azioni di particolare complessità che dovrebbero potersi giovare delle esperienze maturate in regioni affini per tipologia di problematiche.

Se il Sud non disponeva degli strumenti idonei e quindi di una reale e concreta strategia per produrre da sé la propria crescita, perché, allora, non utilizzare il know-how delle istituzioni tedesche che avevano totalmente vinto la loro sfida sviluppando in maniera efficiente e rapida le aree economicamente e socialmente deboli del loro Paese?

Perché non avviare iniziative di cooperazione con le già menzionate Wista, ZAB, Fraunhofer, IZBM, VDI/VDE e Berlin-Partner?

²⁷ Discorso alla presidenza dell'Unione Europea, 25 marzo 2007.

Per importare nelle regioni del Sud il modello di sviluppo utilizzato per Berlino i motivi erano indubitabili:

1. Una perfetta affinità strutturale tra l'economia della Regione di Berlino così come si presentava dopo l'unificazione dello Stato tedesco a seguito della caduta del muro, e l'economia delle regioni del Sud Italia: elevato numero di PMI (piccole e medie imprese) poco competitive, disoccupazione elevata, infrastrutture carenti, sottocapitalizzazione delle attività imprenditoriali, supporto alle valorizzazioni delle proprie eccellenze assolutamente insufficiente, poca attenzione alla incentivazione delle risorse umane con conseguente emigrazione dei giovani più dotati verso aree maggiormente in grado di apprezzarne e remunerarne le capacità, processi decisionali lenti a causa di una forte burocratizzazione delle strutture preposte alle necessarie autorizzazioni;

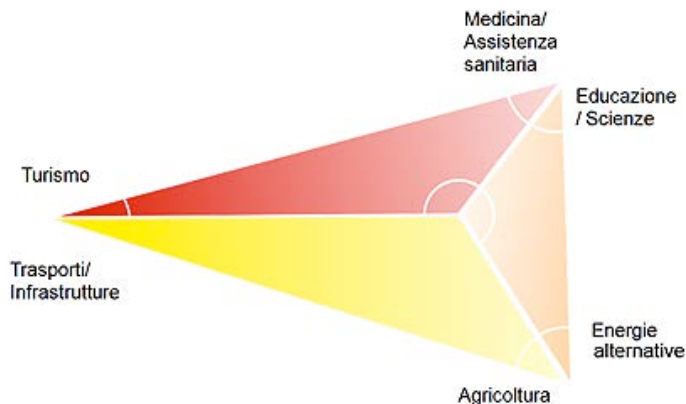
2. Le regioni del Sud Italia rappresentano la porta dell'Europa sui mercati del Mediterraneo, verso l'Africa e il Medio Oriente. Similmente Berlino è la porta dell'Europa verso i Paesi dell'Est, Russia e Asia. Da qui l'interesse manifestato dalla Germania a collaborare sinergicamente, offrendo il contributo di esperienza, tecnologia, innovazione e relazioni economiche, imprenditoriali e istituzionali allo scopo di ottenere una partnership strategica per l'accesso ai mercati che si aprono al Sud dell'Europa.

Allora come ora mi pareva che tutto ciò potesse diventare un "vero progetto" per il futuro.

Un progetto che utilizzasse le più avanzate esperienze, strategie, conoscenze e sinergie delle strutture tecnologiche, di ricerca, innovative e di sviluppo economico leader in Europa, che esaltasse i valori, gli elementi e i motivi di unità, che facesse della diversità una ricchezza, che

privilegiasse e consentisse l'emergere delle singole capacità individuali e che utilizzasse un metodo sistemico, programmatico, efficace e persistente nell'allocazione delle risorse per lo sviluppo.

Le azioni in un progetto del genere dovrebbero essere *integrate e sistemiche*:



Graf. 3. *Rappresentazione grafica di azioni integrate e sistemiche; principali Cluster.*

Il settore “Energie alternative” dovrebbe svilupparsi tenendo conto del settore “Agricoltura”, il settore “Agricoltura” tenendo conto del settore “Trasporti e infrastrutture”, il settore “Trasporti e infrastrutture” tenendo conto del settore “Turismo”, il settore “Turismo” tenendo conto del settore “Medicina e Assistenza sanitaria”, il settore “Medicina e Assistenza sanitaria” tenendo conto del settore “Educazione e scienze”; la Sicilia si dovrebbe sviluppare tenendo conto della Campania, la Campania tenendo conto della Basilicata e così via. Catania si dovrebbe sviluppare tenendo conto di Palermo, Messina tenendo conto di Agrigento e così via, sostenendo gli

obiettivi e le priorità di sviluppo del Piano Strategico dell'Italia 2007-2013 che riportiamo di seguito.

Macroobiettivi	Priorità di riferimento
a) sviluppare i circuiti della conoscenza	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1) • Promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2)
b) Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	<ul style="list-style-type: none"> • Uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo (Priorità 3) • Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4)
c) Potenziare le filiere produttive i servizi e la concorrenza	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività per lo sviluppo (Priorità 5) • Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6) • Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7)

	<ul style="list-style-type: none"> • Competitività e attrattività delle città e dei Sistemi urbani (Priorità 8)
d) Internazionalizzare e modernizzare	<ul style="list-style-type: none"> • Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9) • <i>Governance</i>, capacità istituzionali e Mercati concorrenziali e efficaci (Priorità 10)

Tab. 5. *Obiettivi e priorità di sviluppo del Piano Strategico dell'Italia 2007-2013.*

Le azioni dovrebbero essere elaborate e attuate in modo efficace e persistente. Le azioni efficaci e persistenti sono quelle poste alla base di un processo di sviluppo rispettoso sia delle persone che dell'ambiente in cui vivono e delle singole specificità, in modo da soddisfare le necessità delle generazioni attuali senza compromettere le risorse per le generazioni future, ponendo il benessere della comunità a priorità assoluta.

II La strategia

Come ho detto in conclusione alla Prima parte, nel corso della stesura del testo mi si profilò in modo sempre più chiaro quale fosse il sistema più efficace per rendere operativo un vero progetto di sviluppo.

Preparai così il documento che esprimeva la mia strategia, quello che avrei poi depositato presso il notaio di Berlino.

Nell'elaborare quel documento dovetti tenere in considerazione molteplici aspetti:

1. Rispettare i desideri dei giovani («Speriamo che si inizi presto, prestissimo, subito senza ulteriori rimandi e chiacchiere inutili, prima che le fievoli speranze che sono rimaste svaniscano del tutto...»), «Se puoi fare qualcosa per noi giovani falla subito...»), mi avevano detto Tiziana e Giuseppe.

2. Chiedersi come fare per raggiungere il massimo risultato. Mi fidavo della politica? Ritenevo sufficiente fidarmi della politica per essere certo di raggiungere gli obiettivi di sviluppo delle regioni e dei giovani del Sud Italia?

A questo proposito la mia conclusione fu:

- è compito di noi giovani fidarci fino in fondo della politica, oggi più di prima: il contrario significherebbe non fidarsi del proprio futuro;
- è altrettanto compito di noi giovani fare in modo che quest'ultima grande chance non vada sprecata;
- occorre superare i pareri negativi – pur legittimi – che la collettività nutre nei confronti della politica: dobbiamo saperla utilizzare bene perché è l'unico

strumento in grado di aiutarci a garantire il nostro benessere.

3. Accettare la necessità di smetterla di lamentarsi: piuttosto sedersi, lavorando ai propri obiettivi, immedesimandosi in chi detiene le leve del potere. La cosa pubblica è gestita dal politico in quanto rappresentante del popolo. È vero quindi che il loro lavoro è quello di ricercare il bene comune ma non bisogna dimenticare che tutto ciò dipende senz'altro dalla volontà e dagli obiettivi che si pone la collettività.

4. Prendere coscienza del fatto che la volontà di fare senza gli strumenti giusti rimane solo volontà: solamente con gli strumenti conformi si può essere certi di raggiungere gli obiettivi.

5. Considerare che alcuni modi di procedere hanno fatto il loro tempo.

6. Calcolare come una risorsa l'intelligenza di cui ognuno di noi è munito.

7. Saper agire con gran capacità di pianificazione, la quale dipende senz'altro dall'esperienza del team che lavora al raggiungimento degli obiettivi.

8. Impegnarsi fino in fondo, credendoci e non cercando giustificazioni: sono queste ultime che impediscono il concretizzarsi della nostra azione e non consentono di raggiungere gli obiettivi.

Tornerò presto a parlare del documento nel quale avevo raccolto la mia strategia. Prima, però, vorrei raccontarvi che cosa sarebbe accaduto diversi mesi dopo, nel luglio del 2008.

III

La decisione di tornare nella mia terra?

Il 6 luglio 2008 arrivai in Sicilia.

Prima di partire avevo uno strano presentimento, come se davanti a me avessi un altro ostacolo, non sapevo cosa fosse, non riuscivo a decifrarlo.

Ne parlai con Raffaele, un caro amico che abita a Berlino, e gli consegnai una copia dell'intero manoscritto, compreso quello redatto dinanzi al Notaio di Berlino che avevo soprannominato "il documento segreto".

Lui mi fece un lungo discorso che vorrei qui ricostruire, e che esprimeva in maniera molto chiara ciò che a mia volta sentivo.

«Provate voi, giovani, meno giovani, mamme, padri, tutti, provate a intavolare una discussione sul nostro presente e sul nostro futuro, provate a dire agli intervenuti che siete ottimisti e che siete sicuri che, impegnandoci tutti, si potrebbe riuscire a cambiare le cose in meglio, che ci sono i presupposti per migliorare. Secondo voi, come verrete giudicati? Semplice: passerete per fessi, passerete per sognatori, per idealisti, creduloni, ingenui.

L'essere umano del Sud Italia ha paura di passare per fesso, lo è passato per molte volte. Preferisce quindi rimanere cinico, superiore, pontificatore, furbo, opportunistista, "realista"... Perché così sarà sicuramente nella ragione, potrà sempre dire: "Cosa ti avevo detto?" Se vuoi raggiungere come risultato lo sviluppo delle regioni del Sud Italia, devi prima di tutto convincere questi pessimisti a diventare ottimisti e non aver paura di passare per fessi:

“Ma che cosa vuoi che cambi, guardati in giro...”, “Ma sei proprio un credulone! Mi meraviglio di te: ti facevo più intelligente...”, “Ma dove vivi, in un altro pianeta? Scendi con i piedi per terra, sei un illuso...”.

La differenza tra un pollo di batteria e l'essere umano del Sud Italia è notevole ma allo stesso tempo sottile: il pollo di batteria non pensa, l'essere umano del Sud pensa troppo ma non agisce, non crede di avere la forza per cambiare la situazione in cui si trova, ha visto troppe cose sbagliate, è sempre stato lasciato solo, si è rassegnato e ha pure paura di dire che gli piace la libertà.

Ma perché ha paura, se la libertà fa bene alla salute?

Perché lui non è libero, perché vive in una libertà condizionata. Sì! Proprio come quella che viene assegnata in un'aula di tribunale a qualcuno che ha commesso un reato penale.

Una condizione che comincia alla nascita e che lui inizia a notare tra i 18 e i 24 anni.

Le persone nascono, crescono forti e sane, giocano nella natura, godono di un clima fantastico e poi, quando si arriva al momento di dover decidere del proprio futuro, vengono condannate, senza aver commesso nulla, a una libertà condizionata, senza una data certa.

Un crimine penale di un certo rilievo contro la Repubblica italiana!


Carmelo, so che le mie parole sono forti. Non posso fare altrimenti.»

IV Il primo esperimento

7 luglio 2008: Sicilia. Santa Caterina Villarmosa. Volli subito verificare la tesi del mio amico Raffaele, secondo il quale il più grosso ostacolo allo sviluppo del Meridione è la mentalità delle persone, è la paura di credere in qualcosa, di essere in definitiva se stessi. Feci un esperimento: chiesi l'autorizzazione al comune di Santa Caterina Villarmosa per l'affissione di un manifesto. Nino, il mio amico sindaco, si disse d'accordo: «Se è per i giovani siamo a tua disposizione».

Così esposi in luoghi pubblici il comunicato che segue:

IO VOGLIO!
Un'iniziativa per i giovani
Diventa protagonista del tuo futuro!



The image is a composite graphic. At the top, it reads 'IO VOGLIO!' followed by 'Un'iniziativa per i giovani' and 'Diventa protagonista del tuo futuro!'. Below this, there is a smaller rectangular frame containing the text 'I will', 'Je veux', 'Ich will', 'Io voglio', 'ريد', and '我想'. To the right of this text is a black and white photograph of a man with dark hair and glasses. Below the text and photo is a map of Sicily, which is heavily overlaid with a dense, chaotic pattern of small text and lines, suggesting a complex or overwhelming process. At the bottom of the frame, the text 'Selezioniamo per:' is visible.

Selezioniamo per:

a) dare la possibilità di fare esperienza con esperti di sviluppo economico, di strategie d'affari, di business design, di ricerca applicata e di marketing degli enti e delle istituzioni di sviluppo, tecnologiche e di ricerca della Repubblica Federale Tedesca;

b) dare la possibilità di fare esperienza con gli esperti internazionali che comporranno il Comitato direttivo;

c) dare la possibilità di entrare a far parte dei Team di:

- Turismo
- Medicina e Assistenza sanitaria
- Educazione e scienze
- Energie alternative
- Agricoltura
- Trasporti e infrastrutture
- Sport
- Cinema e spettacolo
- Pubbliche relazioni
- Tecnologia, talento e tolleranza
- Coordinamento dei giovani
- Selezione delle idee imprenditoriali
- Identificazione dei cluster
- Ufficio stampa

d) supportare la realizzazione delle vostre idee imprenditoriali, seguendo i parametri e i principi adottati con successo dai più avanzati e importanti Centri di eccellenza;

e) avviare progetti di particolare complessità tecnica e decisamente innovativi, creati tramite la collaborazione con Università, Centri di ricerca, Centri di innovazione, Centri tecnologici, aziende, giovani...;

f) Avviare progetti in cooperazione con aziende leader dotate di tecnologia e di innovazione in tutte

quelle iniziative rientranti tra le tematiche di priorità stabilite nella programmazione comunitaria 2007-2013 e nelle conseguenti programmazioni strategiche e operative dei singoli Stati nazionali e delle loro aree regionali.

Inviare a partire dal 21 luglio 2008 curriculum ed eventualmente idea imprenditoriale con una foto tessera a: giovanisuditalia@web.de

Un progetto per lo sviluppo del Sud Italia!

Uscii per le vie di Santa Caterina, il mio paese natale, dove naturalmente ci conosciamo tutti, consapevole che mi sarebbero state poste delle domande in merito all'iniziativa "Io voglio". In ogni conversazione mi sembrava di ascoltare la tesi di Raffaele: «Hanno paura, non credono in loro stessi e veramente non sono preparati psicologicamente all'idea che tutto potrebbe migliorare». Molti giovani mi dicevano di avere tante idee, ma che da troppo tempo nessuno li aiutava e per questo motivo non si sentivano più in grado di fare qualcosa di buono. «Sì, ho molte idee, sono giovane, ho tanta forza ma mi sento come un handicappato.»

Altri domandavano come avrebbero dovuto compilare il loro curriculum, cosa avrebbero dovuto scrivervi, quale fosse il settore per il quale avrebbero dovuto interessarsi: sembrava che gran parte di loro non sapesse cosa fare nella vita, non avesse più sogni e neppure obiettivi...

Il mio entusiasmo non cedette: sapevo di avere tutte le carte in regola. Iniziai a parlare ai giovani "dell'essere umano del Sud Italia", della teoria di Raffaele, poi dell'effetto degli spettatori passivi, poi del Dr. Seiff e infine delle organizzazioni della Repubblica Federale Tedesca. Dopo alcuni minuti di conversazione i presenti si convinsero che

era possibile realizzare le loro idee e renderli protagonisti del proprio futuro. Continuai spiegando loro come fosse possibile lavorare insieme, ognuno in ciò che avrebbe desiderato fare, guidati da persone competenti, maestri che avrebbero suggerito come eccellere e riuscire e creare, e rappresentare un esempio per chi verrà dopo. Si convinsero sempre di più e soprattutto capirono che parlavo di risultati già testati ed evidenti... e ancor più, di una chance unica e irripetibile per la nostra regione e il nostro piccolo mondo.

Tutti espressero il profondo desiderio di rendere giustizia alle loro intelligenze, alle loro possibilità, alle loro aspirazioni e attitudini... Guardai nei loro occhi. Ci credevano.

Feci una breve pausa: volevo metterli a dura prova.

«Ma cosa penserebbero i vostri genitori e amici se diceste loro che adesso siete certi che le cose cambieranno?» La loro fronte si corrugò. Pensavano. Stavano elaborando. Il nostro inconscio ha la capacità di elaborare 11 milioni d'impressioni il secondo. Un sorriso non naturale, una doccia fredda e il loro entusiasmo venne meno. Paura di pensare? Non so, ma sembrava la scena di un film drammatico, il loro film, il film che loro stessi stavano recitando, il film di cui solo loro stessi potevano aver scritto la regia. Ed ecco che la maggior parte di loro, come da copione, risposero uno dietro l'altro: «Direbbero che siamo matti».

Discussi con la generazione che un tempo era stata quella ribelle, quelli nati negli anni Sessanta, quelli che ancora, con rancore, si ricordavano quanto erano controcorrente. Anche a loro feci gli stessi ragionamenti e anche loro

sembrarono convinti che fosse possibile cambiare, però prima di proseguire la conversazione mi sembrò di vedere lo stesso film, anche se con un copione diverso dal precedente. Loro sottolineavano di aver già fatto il loro dovere ed erano fieri della loro intraprendenza. Anche a loro brillavano gli occhi in maniera evidente: avrebbero voluto ancora esprimere l'immensa forza racchiusa dentro di loro.

Come se io gli avessi posto delle domande, elencavano le cose che facevano per i propri figli: la scuola, l'asilo, i vestiti al negozio, il dentista, la pizza nel fine settimana, la vacanza, il motorino. Era come se si volessero giustificare. «Sono gli altri che non hanno nessuna voglia di impegnarsi e di cambiare.»

Discussi con le generazioni che avevano costruito l'Italia, con quelli degli anni Trenta, Quaranta, Cinquanta, con quelli che più di altri oggi criticano le nuove generazioni: «I giovani di oggi non vogliono lavorare, non conoscono il sacrificio. Se fossimo noi le generazioni di oggi andrebbe tutto meglio».

Come vedete mi trovavo a guardare film diversi, ma sempre con lo stesso finale.

Tante volte mi sono scontrato con questo muro. Perché nessuno si sente responsabile del futuro del Sud Italia? Perché nessuno ha capito che si tratta dell'ultima grande chance? Perché nonostante si tratti del loro futuro anche i giovani hanno buttato la spugna?

L'essere umano classifica le tematiche con le quali si confronta in "positive e negative", in "importanti e non importanti". L'essere umano del Sud ha classificato

l'argomento del suo futuro come negativo e come non importante. Perché?

Perché siamo cresciuti in un mondo diverso e perché ciò che abbiamo visto condiziona negativamente il nostro modo di vedere le cose, di pensare: non crediamo più che tutto potrebbe cambiare in meglio e non crediamo di avere la forza per cambiare. Così molti sono colpevoli per non avere fatto nulla, e tutti ne sono coinvolti e colpiti, ma non vi è un chiaro rapporto causale tra colpevoli e vittime... La vittima è pure colpevole, colpevole per non avere agito!

Quello dell'essere umano del Sud Italia è un destino? Io dico di no. Il modo in cui decidiamo di utilizzare la conoscenza che è in noi rimane sempre e solo una nostra decisione.

V
**Un contratto per un maggiore
PIL per tutti**

In Sicilia, nel mio paese natale, avevo sondato il terreno per rendermi conto di quanto i giovani potessero essere pronti a cambiare davvero la situazione. Ma ora possiamo fare un passo indietro. Eccoci dunque, finalmente, al momento di presentare la strategia che avevo elaborato e depositato presso il citato notaio.

Contratto con i giovani

Il signor Carmelo Candela Palazzolo ha deliberato, presso un Notaio di Berlino, la costituzione di una società di diritto tedesco con lo scopo di coordinare le attività da svolgersi nell'area mediterranea con le più importanti organizzazioni, enti e istituzioni tecnologiche, di sviluppo e di ricerca della Repubblica Federale Tedesca.

Premesso che

a) i giovani delle regioni del Sud Italia (e non solo i giovani) intendono “divenire protagonisti del proprio futuro” e intendono favorire lo sviluppo del proprio paese – della propria città – e contribuire significativamente allo sviluppo dell'intero territorio regionale, ritenendo che vi sia un immenso potenziale di crescita che abbisogna di essere correttamente incanalato e sollecitato attraverso l'utilizzo di cooperazioni internazionali con entità leader di altri Stati europei;

b) i giovani in questa prospettiva intendono lavorare insieme per lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud Italia.

Visto che

i giovani a oggi interpellati hanno manifestato un forte interesse per tale cooperazione.

Considerato che

1) la cooperazione attivabile comporterebbe il trasferimento di know-how, modelli ed esperienze già utilmente sperimentati da altre aree dell'Unione Europea e in particolare dall'area regionale di Berlino e dall'area regionale del Brandenburgo, le quali nell'ambito della pianificazione strategica dello sviluppo socio-economico e culturale dei loro territori hanno scelto il metodo della consultazione allargata e stabile per decidere del proprio futuro mettendo in rapporto tra loro soggetti del mondo istituzionale, sociale ed economico (non solo della Germania) e così creando sinergie tra le azioni e le esperienze di chi governa e le indicazioni e le proposte degli altri soggetti del territorio, offrendo un nuovo modello di "governance" di tipo europeo;

2) la pianificazione strategica quale processo di "governance" che mette in rete attori e politiche, interessi e obiettivi per individuare una visione condivisa del futuro dei territori necessita di una strategia di sviluppo che sia di lungo periodo e di area vasta, che selezioni obiettivi di governo e avvii processi concertati di trasformazione territoriale e socio-culturali, che mobiliti possibili investitori economici in un quadro di competitività sovra-locale e internazionale;

3) per raggiungere questi obiettivi il piano dovrà costruire reti e patti tra soggetti e promuovere alleanze

delineando strategie di respiro internazionale volte a rafforzare i sistemi locali e a evidenziarne le tipicità e le potenzialità.

Tutto ciò premesso, visto e considerato si conviene

§ 1 - Premesse e allegati

Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente accordo di cooperazione.

§ 2 - Oggetto dell'accordo

Le Parti, fatte salve le competenze istituzionali di ciascuna delle entità coinvolte e coinvolgibili, e degli organismi individuati per specifiche funzioni, intendono cooperare e intraprendere analisi, progetti e azioni di comune interesse nei settori individuati quali priorità nel Q.S.C. 2007-2013 / Q.S.N. Italia 2007-2013 e nei P.O.R. delle regioni del Sud Italia 2007-2013.

Sin da subito le attività saranno incentrate a sviluppare i seguenti settori:

- a) miglioramento e valorizzazione delle risorse umane; uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo di cui “energia rinnovabile, risparmio energetico, riduzione-riutilizzo e gestione dei rifiuti urbani e speciali, riutilizzo delle acque reflue”;
- b) promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività; attivazione di progetti per la creazione di centri di eccellenza;
- c) competitività dei sistemi produttivi e occupazione, valorizzazione del turismo, delle produzioni tipiche e delle lavorazioni artigianali tradizionali da veicolare sul mercato utilizzando le più recenti esperienze di interscambio presenti in Europa e nel Pianeta.

Le parti intendono avviare, in cooperazione con aziende (tedesche e non) leader in Europa, dotate di tecnologia e di innovazione, nel più breve tempo possibile, progetti nei settori individuati quali priorità nel Q.S.C. (Quadro Strategico Comunitario) 2007-2013 / Q.S.N. (Quadro Strategico Nazionale) Italia 2007-2013 e nei P.O.R. (Programmi Operativi Regionali) delle regioni del Sud Italia 2007-2013.

§ 3 - Contributo in conto spese

I giovani si impegnano al versamento di un contributo per le spese della cooperazione di cui al § 2 del presente accordo.

Le Parti concordano e quantificano il contributo di cui al presente paragrafo in € 100 (cento Euro) da versarsi a carico di ciascun giovane.

Le Parti si danno atto che l'importo del contributo di cui sopra non rappresenta corrispettivo di prestazioni di servizi e pertanto non è soggetto all'Imposta sul Valore Aggiunto ai sensi della Direttiva 2006/112/CE, difatti il contributo è qualificabile quale parziale copertura delle spese che andranno a sostenersi per la cooperazione di cui al § 2.

Si dichiara e si certifica che la composizione delle risorse umane di riferimento per lo svolgimento delle attività di cui al § 2 sarà costituita esclusivamente dai giovani/da coloro che hanno aderito ed anche in parte dagli esperti di levatura internazionale che svolgono e che hanno svolto attività presso e per gli enti e le istituzioni di sviluppo, tecnologiche e innovative più rinomate della Repubblica Federale Tedesca (vedete allegato 4).

§ 4 - Durata dell'accordo di cooperazione

Il presente accordo ha una durata di anni 1 (uno). Durata: 12 mesi.

Le parti concorderanno allo scadere del primo anno la modalità di procedere per gli anni successivi a seconda dei risultati raggiunti. La decisione verrà presa, di comune accordo, entro 30 giorni dallo scadere dei primi 12 mesi.

§ 5 – Metodo di lavoro

Il lavoro di tutti i reparti e di tutte le équipes verrà filmato (utilizzando le più avanzate tecniche multimediali). Vi saranno collegamenti istantanei tra la “cabina di regia” di Berlino e le strutture che verranno create nelle diverse regioni del Sud Italia.

Per ogni progetto predisposto e presentato si informerà in tempo reale la Comunità Economica Europea tramite un apposito ufficio che avrà sede a Bruxelles. In questo modo si avrà la possibilità di verificare l’evolversi di tutte le iniziative. In questo modo sarà impossibile contraddirsi.

§ 6 - Obbligo di segretezza

Le parti tratteranno con riservatezza le informazioni rese accessibili dalla controparte nell’ambito del presente atto e le conoscenze che in occasione dell’esecuzione del presente accordo acquisiranno in merito alle faccende della controparte (denominate nel loro insieme “informazioni”), e nel corso di cinque anni dalla conclusione del presente accordo quadro non sfrutteranno o utilizzeranno o renderanno accessibili a terzi non partecipi tali informazioni senza il consenso della parte che le ha rese disponibili. La rispettiva parte ricevente userà in particolare le informazioni solo allo scopo di cooperare all’oggetto del presente accordo e cederà le informazioni solo a quei giovani, collaboratori o ausiliari che devono venire a conoscenza delle informazioni ai fini dell’adempimento degli obblighi stessi, premesso che la parte ricevente abbia impegnato

queste persone in misura uguale a tenere segrete le informazioni.

L'obbligo del trattamento riservato non vale per quelle informazioni che (a) la parte ricevente abbia ricevuto provatamente in modo legittimo da terzi oppure (b) alla stipulazione della presente volontà di cooperazione erano già di pubblico dominio oppure (c) sono diventate pubbliche successivamente senza infrazione agli impegni contenuti nel presente contratto. Questo accordo non vale parimenti per le informazioni che devono essere rese pubbliche in base a norme legali cogenti, sentenze giudiziarie passate in giudicato o per disposizioni delle autorità.

Le parti pubblicheranno o metteranno a disposizione di terzi le eventuali informazioni alla stampa, dichiarazioni stampa e altre prese di posizione pubbliche relative alla stipulazione e alla esecuzione della presente volontà di cooperazione esclusivamente previo comune accordo e strategia condivisa.

Entrambe le parti comunicheranno senza indugio alla controparte ogni violazione avvenuta o imminente degli obblighi di segretezza di cui vengono a conoscenza.

§ 7 - Disposizioni finali

Il presente accordo di cooperazione è regolato dai principi UNIDROIT e PECL integrati ove necessario dal diritto della Repubblica Federale Tedesca. Il foro competente è quello di Berlino.

Una parte non potrà trasferire a terzi né diritti né doveri di cui al presente contratto di progetto senza l'approvazione della controparte. Ciò non vale per i trasferimenti del signor Candela agli enti e alle istituzioni della Repubblica Federale Tedesca.

Le modifiche e integrazioni al presente atto necessitano della forma scritta per essere efficaci. Ciò vale anche per l'esclusione della presente clausola della forma scritta.

Tutte le controversie che possano insorgere nell'interpretazione ed esecuzione del presente accordo o in merito alla sua validità saranno decise definitivamente in base al regolamento d'arbitrato della Deutsche Institution für Schiedsgerichtsbarkeit e.V. (DIS) [Istituto tedesco per la giurisdizione arbitrale] con esclusione delle vie legali ordinarie. Il foro del procedimento arbitrale è Zurigo, Svizzera. Il numero degli arbitri è di tre. Il diritto materiale applicabile sono i principi UNIDROIT e PECL e ove necessario il diritto tedesco. La lingua della procedura arbitrale è l'inglese.

Qualora singole disposizioni del presente atto siano o divengano inefficaci, la validità dell'accordo di cooperazione rimane intatta per il resto. Le disposizioni invalide dovranno essere sostituite di comune accordo da altre che siano idonee a raggiungere la finalità socio-economica desiderata tenendo conto degli interessi di entrambe le parti. Vale altrettanto per colmare le lacune che potrebbero risultare nel presente atto.

Carmelo Candela Palazzolo

Allegato 1 - Coordinate bancarie

Destinatario: "Giovani Sud Italia"

Istituto di credito: Postbank Berlino

C/C n.: 0713 1981 27

CAB: 100 100 10

IBAN: DE36 1001 0010 0713 1981 27

BIC/SWIFT: PBNKDEFFXXX

Importo: € 100,00

Allegato 2 - Procedura per l'adesione

Per aderire si dovrà versare l'importo di € 100 (cento) sul c/c di cui all'allegato 1, riportando, all'atto del versamento, come causale, il proprio Nome, Cognome e Codice Fiscale.

Subito dopo avere effettuato il versamento, il "giovane" invierà una e-mail all'indirizzo giovanisuditalia@web.de: nome; cognome; codice fiscale; indirizzo; paese e regione di provenienza; telefono; fax; e-mail; data di versamento; lettera in formato Word nella quale specificherà il motivo della sua adesione.

Subito dopo avere effettuato il versamento, il giovane diverrà partecipe dell'iniziativa.

Qualora non si trovasse in possesso dell'importo di € 100 (cento Euro), potrà versare ciò che è in suo possesso, ad esempio € 10 (dieci Euro). Il residuo verrà versato nei 90 giorni successivi, anche in diverse rate, a sua libera scelta.

Allegato 3 – Dichiarazione giurata

Il sottoscritto, Carmelo Candela Palazzolo, consapevole delle sanzioni previste dalla legge in caso di dichiarazioni false, certifica e dichiara:

- 1) il presente contratto non ha nessun cavillo nascosto. Un contratto viene stipulato per tutelarsi, in questo caso per tutelare i giovani e coloro che aderiranno. I giovani, versando € 100, non si assumeranno nessun altro impegno. Lo scopo del presente contratto è sviluppare le regioni del Sud Italia, dando ai giovani la possibilità di esprimersi tramite il loro determinante contributo.
- 2) Trascorsi i primi 12 mesi di attività si costituirà un'associazione no profit, cioè non a scopo di lucro, e tutti

coloro che avranno aderito alla presente iniziativa ne verranno considerati soci fondatori, con uguali diritti e doveri.

3. L'associazione che verrà costituita avrà il seguente scopo: coordinamento e management delle attività occorrenti affinché enti, istituzioni, associazioni, consorzi e imprese della Repubblica Federale di Germania e non possano cooperare allo sviluppo socio-economico e culturale dell'Unione Europea, in un'ottica di ecosostenibilità e di inclusione sociale, in sinergia con entità analoghe di altri Stati comunitari ed extracomunitari, ma anche con le aziende e i cittadini ivi residenti, in particolare appartenenti all'area mediterranea.

Rientrano tra gli scopi dell'attività in via puramente esemplificativa e senza alcuna pretesa di esaustività:

- a) Le prestazioni di attività di coordinamento tra organismi diversi, pubblici e privati, nazionali, comunitari e internazionali, al fine di sollecitarne la cooperazione, lo scambio e la condivisione di know-how, di modelli di sviluppo e di esperienze strategiche;
- b) le prestazioni di attività volte a supportare la realizzazione di piani di sviluppo strategici connaturati alle tipicità di ciascun territorio e a ciascuna tematica settoriale (formazione, energia, competitività, turismo, agricoltura ecc.);
- c) le prestazioni di attività a supporto della predisposizione e attuazione dei progetti relativi a singole iniziative di investimento, in particolare, tra l'altro, di quelle iniziative rientranti tra le tematiche di priorità stabilite nella programmazione comunitaria 2007-2013 e nelle conseguenti programmazioni strategiche e operative dei singoli Stati nazionali e delle loro aree regionali;

- d) le prestazioni di attività finalizzate alla creazione di filiere produttive, di reti d'impres e di progetti cluster per il sostegno allo sviluppo delle PMI europee soprattutto in una ottica di cooperazione trans-nazionale;
- e) le prestazioni di attività a supporto della creazione di incubatori di imprese/centri di eccellenza, in particolare di quelli afferenti a settori innovativi e a tecnologia avanzata;
- f) tutte le attività e prestazioni connesse e inerenti a quelle di cui sopra.

Allegato 4 – Istituzioni di sviluppo, tecnologiche e innovative più rinomate della Repubblica Federale Tedesca

Wista, 4,2 Km² di superficie, 739 imprese, 18 strutture di ricerca, 13.500 dipendenti e 6.000 studenti circa per un parco tecnologico tra i più moderni d'Europa.

ZAB, Agenzia delle programmazioni future, ente di sviluppo economico tra i leader nel promuovere iniziative nel settore delle energie alternative nonché responsabile per le politiche di internazionalizzazione delle aziende della Regione Brandenburgo.

Fraunhofer, organizzazione numero uno in Europa nella ricerca applicata, 56 Istituti di ricerca, 12.800 dipendenti, 1,2 miliardi di Euro stanziati annualmente per la ricerca, cooperazioni internazionali in Europa, Usa, Asia, Russia... Leader per le energie alternative. L'Istituto solare ISE, uno dei cinquantasei istituti, è il più grande d'Europa.

IZBM, Centro di innovazione leader nella creazione di incubatori tecnologici e di start up di imprese nato sul

modello del BIG (Business Incubators Germany). Il Dr. Florian Seiff, l'amministratore, nel 1983 è stato uno dei pionieri ai quali si sono ispirate successive realizzazioni (200 centri, 7.500 aziende, 56.000 impiegati).

VDI/VDE, partner del governo tedesco, struttura tecnico-innovativa quotata presso la Comunità Economica Europea che si occupa tra l'altro di certificare, supervisionare, elaborare e gestire programmi comunitari quadro. Struttura per eccellenza in termini di precisione nella rendicontazione di progetti comunitari.

Berlin-Partner, ente di Sviluppo economico tra i più importanti della Germania, responsabile per il Marketing della capitale tedesca nonché ente promotore di insediamenti produttivi e responsabile per le politiche di internazionalizzazione delle aziende della Regione di Berlino. Organizzatore tra l'altro dei mondiali di calcio 2006.

Allegato 5 – Scheda tecnica dell'iniziativa

Modalità di divulgazione:

Appello ai giovani;

Appello alle Università, scuole e loro professori;

Appello ai giornali, giornalisti, TV e alle personalità più influenti in Italia e all'estero.

Appello agli storici, agli intellettuali, alle imprese, alle madri e ai padri dei giovani del Sud Italia...

Mezzo di divulgazione:

Via e-mail / giovanisuditalia@web.de

Internet / www.giovanisuditalia.com

Motivo della scelta del mezzo di divulgazione:

È molto veloce e non costa praticamente nulla.

Il web si può inoltre considerare la più obiettiva e la più intelligente evoluzione dell'informazione e della comunicazione.

Numero minimo di giovani necessari per potere coinvolgere le istituzioni di cui all'allegato 4:

100.000 (centomila).

Tipologia di contratto:

Redatto dinanzi a un Notaio.

Principali destinatari della proposta:

Mi rivolgo in primo luogo ai giovani delle regioni del Sud, ma anche del Nord Italia e a tutti coloro che la pensano come Giulia (Facoltà di Lettere e Filosofia, Milano): «Non è perché sono di Milano che non m'interessano le questioni del Sud [...]. Sono cose che mi riguardano da cittadina italiana».

Siate solidali e traetene anche voi i relativi vantaggi. I fondi destinati al Sud Italia sono anche vostri. Alcune cose che possono essere concretizzate nel Sud Italia sarebbero impossibili da realizzare nel Nord. Nel Sud vi è una potenzialità di sviluppo immensa.

Scenario ideale:

Qualora riuscissimo a raggiungere il numero di un milione (1.000.000) di giovani amplieremo l'iniziativa, realizzando nei centri d'affari più importanti e strategici del pianeta ambiziosi e vincenti Palazzi Italia: Berlino, Mosca, Shanghai, Nuova Deli, New York, San Paolo, Dubai, Bruxelles...

Data di inizio delle adesioni:

Sarà possibile aderire a partire dal 01 maggio 2013. In data 30 settembre 2013 verrà pubblicato sul sito internet www.giovanisuditalia.com il numero di coloro che hanno aderito e se avranno dato il loro assenso: foto, e-mail e loro considerazioni personali.

Previsione del numero di adesioni:

Numero persone	Data
2	01 maggio 2013
4	02 maggio 2013
8	03 maggio 2013
16	04 maggio 2013
32	05 maggio 2013
64	06 maggio 2013
128	07 maggio 2013
256	08 maggio 2013
512	09 maggio 2013
1.024	10 maggio 2013
2.048	11 maggio 2013
4.096	12 maggio 2013
8.192	13 maggio 2013
16.384	14 maggio 2013
32.768	15 maggio 2013
65.536	16 maggio 2013
131.072	17 maggio 2013
262.144	18 maggio 2013
524.288	19 maggio 2013
1.048.576	20 maggio 2013

Gestione finanziaria e clausola per tutelare gli aderenti:

La gestione finanziaria è affidata a una società fiduciaria.

Qualora entro il 30 settembre 2013 non si sia raggiunto il numero di 100.000 (centomila) adesioni, la società fiduciaria si impegna, a titolo di garanzia, a restituire ai giovani gli importi a quella data pervenuti.

Cosa altro significherà per i giovani:

- a) poter fare esperienza con esperti di sviluppo economico, di strategie d'affari, di business design, di ricerca applicata e di marketing degli enti e delle istituzioni di sviluppo, tecnologiche e di ricerca della Repubblica Federale Tedesca;
- b) poter fare esperienza con gli esperti internazionali che comporranno il Comitato direttivo;
- c) poter entrare a far parte dei Team di:
 - Turismo
 - Medicina e Assistenza sanitaria
 - Educazione e scienze
 - Energie alternative
 - Agricoltura
 - Trasporti e infrastrutture
 - Sport
 - Cinema e spettacolo
 - Pubbliche relazioni
 - Tecnologia, talento e tolleranza
 - Coordinamento dei giovani
 - Selezione delle idee imprenditoriali
 - Identificazione dei cluster
 - Ufficio stampa
- d) poter realizzare le proprie idee imprenditoriali, seguendo i parametri e i principi adottati con successo dai più avanzati e importanti Centri di Eccellenza;
- e) poter avviare progetti di particolare complessità tecnica e decisamente innovativi, creati tramite la

collaborazione con Università, Centri di ricerca, Centri di innovazione, Centri tecnologici, aziende, giovani...;

f) avviare progetti in cooperazione con aziende leader dotate di tecnologia e di innovazione in tutte quelle iniziative rientranti tra le tematiche di priorità stabilite nella programmazione comunitaria 2007-2013 e nelle conseguenti programmazioni strategiche e operative dei singoli Stati nazionali e delle loro aree regionali.

Unicità dell'iniziativa:

Un progetto di vaste dimensioni, in grado di fare risvegliare e sprigionare l'entusiasmo, la forza e l'ottimismo dei giovani, che prevede il coinvolgimento di partner d'eccezione dotati di così grande spessore, know-how, tecnologia, innovazione, esperienza e che soprattutto non lascia ombra di dubbio in merito alla sua riuscita.

Definizione dell'iniziativa:

- In grado di raggiungere con certezza assoluta il massimo sviluppo delle regioni del Sud Italia;
- Una vera risposta alla perdita di competitività del sistema economico italiano;
- In grado di avviare e consolidare nelle regioni del Sud Italia un processo di sviluppo irreversibile nel tempo.

Il contratto con i giovani (comprensivo degli allegati) è stato sottoscritto in data 27 maggio 2008 dinanzi ad un Notaio di Berlino

Berlin, 27 Mai 2008

Il “Contratto con i giovani” rappresentava, e rappresenta tutt’ora, la mia idea. Coinvolgere i giovani delle regioni del Sud Italia chiedendo loro un investimento minimo, per avviare nell’immediato la partnership con le organizzazioni leader interessate al progetto.

Considerando che le organizzazioni tecnologiche più rinomate d’Europa sono tuttora disposte ad aiutare il Sud Italia; che negli ultimi 60 anni si sarebbe potuto fare di più e il vero handicap è stata “la mancanza degli strumenti idonei” (come potrà mai un giovane del Sud Italia fare una scoperta scientifica se non ha la possibilità di venire a stretto contatto con serie organizzazioni di ricerca applicata? Come potrà trovare un lavoro che viene adeguatamente remunerato se le realtà imprenditoriali tecnologiche, moderne e innovative, sono pressoché inesistenti? Come può esserci ottimismo nell’aria se non cambia praticamente nulla?), allora mi pare evidente che solamente con forze esterne, che non sono insidiate da vincoli clientelari, che ha raggiunto velocemente obiettivi così ambiziosi, che è dotata di grandissima capacità organizzativa e di pianificazione, si possa riuscire ad avviare e consolidare nelle regioni del Sud un processo di sviluppo nel tempo.

Ora: per accogliere le organizzazioni tecnologiche e di sviluppo servono capitali. Se non lo fanno le istituzioni, possono essere i giovani ad accogliere le organizzazioni che hanno la capacità di aiutarli a cambiare in meglio la loro situazione? Tanti ragazzi sognano di poter dare un contributo al miglioramento della loro condizione.

Io posso affermare che tra il dire e il fare c’è solo un piccolo passo: ciò che occorre è un po’ di ottimismo,

insieme al coraggio di credere in qualcosa. Perché non agire sul proprio futuro, determinandolo invece di subirlo?

VI

Il testimone è nelle tue mani

Secondo me vale la pena sacrificare quattro bevande e un paio di sigarette... Il testimone è nelle tue mani!

In soli 60 secondi di tempo si può anche cambiare un'intera Storia, la Storia dei 60 anni del Sud Italia, la tua Storia.

Impiega i 60 secondi del tuo tempo preziosamente!

Vai in banca, versa 100 €, oppure versa 10 € oggi e il resto a rate, fai come vuoi e come puoi, versa anche 1 €, l'importante è non perdere questa opportunità!

Ora o mai più!

TERZA PARTE

LA SOLUZIONE

«Tutti meritano una chance nella vita. Certo è importante che il substrato culturale e ambientale dia una mano concreta, ma siamo noi gli attori principali della nostra vita e se non facciamo nulla, se ci comportiamo come vittime, invertiamo il nostro ruolo e diventiamo colpevoli. Colpevoli per non avere fatto nulla. Dobbiamo credere in noi stessi. Dobbiamo andare oltre i nostri limiti. Cambiare è semplicissimo, ce lo insegna la natura stessa.»

(F. Seiff)

I In cerca di ispirazione?

Volutamente fino a questo istante mi sono attenuto ai fatti evitando di raccontarvi i miei momenti di conflitto e di solitudine. A questo punto però ritengo necessario parlarne, altrimenti rischierei di non fornirvi un quadro completo della situazione.

Avevo appena concluso la stesura della “strategia”, quando decisi di scrivere alcune lettere alle persone a me più care, per chiedere un aiuto, per responsabilizzarmi ancora di più o forse per dimostrare a me stesso che avevo fatto bene a seguire i miei presentimenti e che stavo procedendo nella maniera giusta.

Inviai, insieme alle lettere, il manoscritto e li pregai di darmi una risposta.

In questo modo volli sperimentare in prima persona il coraggio (che spesso chiedevo ai giovani di avere) di esporsi in modo diretto di fronte ai propri familiari così come di fronte al mondo intero, coraggio senza il quale sarà impossibile cambiare.

Vorrei riportare qui il contenuto di alcune di quelle lettere.

A mio padre

Caro papà,
volutamente in queste settimane non ti ho chiamato, ho fatto finta di essere sempre impegnato... Volevo farti capire che cosa significa sentirsi veramente solo.

In questi ultimi tre anni mi hai dato molti consigli, che possono essere riassunti in una semplice frase: *lascia perdere quello che stai facendo.*

«Dedicati di più alla tua famiglia», «Non tornare mai più in Sicilia se non per venire a trovare i tuoi cari», «A nessuno dei responsabili è mai interessato lo sviluppo del Sud Italia», «Sono uomini senza parola, senza onore e senza puntualità», «Gli idealisti hanno sempre fallito, lo insegna la Storia», «Ci sono tanti che hanno scritto dei libri eppure non è mai cambiato nulla...».

Ti ricordi, il 18 gennaio 2008, quando mi hai accompagnato all'appuntamento con l'On. Lombardo? Non solo erano svanite tutte le mie speranze, ma ricevetti da te una lettera nella quale, in sintesi, mi dicevi: «Non hai capito che non puoi continuare ad andare avanti così, leggi per favore questa lettera tre volte e rispondimi per iscritto, nel Sud Italia non si potrà mai riuscire a fare qualcosa di serio e di concreto».

Ero arrabbiatissimo, non con te, ma con il mondo intero e per fortuna non ti ho risposto né a voce e neppure per iscritto.

Cosa mi volevi dire in tutto questo tempo? Perché mi hai scritto quelle parole?

Mi hai dato tutto nella vita, non ricordo un desiderio che tu non mi abbia mai esaudito. Mi hai anche dato il regalo più prezioso che abbia mai ricevuto: una pergamena con elencate le regole da seguire per diventare uomo, come ci si deve comportare per considerarsi un uomo. Ti ricordi? «Se riesci a mantenere la calma nonostante tutti intorno a te ti diano la colpa, allora sei un uomo. Se riesci a occupare ogni minuto con 60 secondi impiegati preziosamente, allora sei un uomo...».

Cosa ho commesso io? Il reato di volere con ognuno dei miei 60 secondi, che hanno formato ogni minuto delle mie giornate, degli ultimi miei anni, fare qualcosa di giusto.

Perché volevi impedirmi di impegnarmi duramente come voi avete fatto nel passato?

Siete andati in Venezuela a soli 17 anni con una valigia di cartone e dormivate con i vestiti cosparsi di benzina per non farvi mordere dai mosquitos; in Svizzera lavoravate sulle funivie a rischiare la vita per un pezzo di pane e riposavate nei bar, facendo finta di guardare una partita di biliardo, quando non avevate una casa con i riscaldamenti; in Libia dormivate nel deserto con il rischio di venire morsi dagli scorpioni durante la notte...

Stiamo vivendo nel mondo che voi ci avete regalato, volevate a tutti i costi evitarci di fare le stesse cose che voi avete dovuto fare. Avete avuto una forza immensa e non vi siete fermati dinanzi a nessun ostacolo. Siete stati coerenti dal primo giorno della vostra vita e lo sarete fino all'ultimo. Siete stati uomini sin da ragazzi. Forse siete addirittura nati uomini. Avevate fame, fame di riuscire.

Questo è l'orgoglio che è dentro di voi. Questo orgoglio è ciò che voi ci avete lasciato in eredità.

Stai tranquillo per quello che mi hai continuamente detto. Anche questa è stata una bella sfida per me: anche tu una volta dovrai pur sbagliare. E chissà che non sia questa la volta buona?

Caro papà, il vostro tempo non è ancora arrivato, il vostro destino è quello di lottare fino alla fine. Sono certo che non vi tirerete indietro. Siete stati voi a lasciarci questo mondo in eredità.

Con voi, con la vostra forza, sarebbe più facile. Nessuno avrebbe scampo. Avremmo già vinto in partenza.

Quante volte mi hai detto: «Figliolo, non ti preoccupare, qualsiasi cosa sia devi dirmela, solo la tua famiglia ti può aiutare, qualsiasi cosa... Papà ti proteggerà sempre, stai sempre tranquillo...».

Bene, adesso, più di ogni altra volta, ho bisogno del tuo aiuto, aiutami a terminare questa "Storia".

Ti voglio tanto bene.

Carmelo

A mio figlio

Caro Valentino,

tutti i padri si sono chiesti almeno una volta nella vita se hanno fatto il massimo per i loro figli, in che cosa hanno sbagliato e io mi chiedo: che cosa devo fare per te? Qual è il mio dovere nei tuoi confronti?

Vedi Valentino, nonostante tu sia nato a Berlino, nonostante viviamo in Germania e nonostante i tuoi tre anni di età, già all'asilo racconti alla tua insegnante quant'è bella l'Italia, racconti che il cielo là ha più stelle, racconti che là c'è il mare e soprattutto racconti che in Italia ci sono le tue cuginette.

Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali andremo a vivere in Italia.

Ti prometto che mi comporterò come se andassimo in un luogo infetto da un virus, un virus che provoca una malattia mortale, una malattia che potrebbe contagiarti, una malattia che si protrae da tempo, diciamo da oltre 60 anni, che trasforma i valori, i modi di fare e di comportamento... Si tratta di una malattia che è difficile da curare, non si può rischiare di venirne contagiati, la posta in gioco è troppo alta, non posso fare a meno di proteggerti con tutta la mia forza, con tutto me stesso.

Valentino, mi tolgo il diritto nei tuoi confronti di cercare giustificazioni. Nessuno ha il diritto di trovare giustificazioni.

Ti aiuterò a essere un giovane libero di fare le scelte più importanti della tua vita.

Cosa noi genitori non faremmo per i nostri figli!

Papà

A mia sorella Gisella

Gigina mia,

ti ricordi quando sono andato a Berlino? «Mai più di questa volta capisco quanto sei importante per me, adesso che non ci sei... Se hai bisogno di parlare apriti con me, in due è più facile affrontare qualsiasi difficoltà... apriti e lasciami aiutarti. Ti voglio un mondo di bene», mi hai detto.

Che cosa hanno significato per me le tue parole? La lontananza forse ci fa perdere di vista ciò che è veramente importante, ciò che ci fa felici?

Per me non è stato così. Sapevo che un giorno dovevo tornare e fare di tutto per ripagarti dell'immensa forza che mi hai donato essendo semplicemente la mia sorellina.

Non portare a termine questa "Storia" significa per me non volere la mia felicità, significa non ripagarti per tutto quello che hai fatto per me.

Mi spiego meglio: sarà il fatto che da bambino mi aiutavi a fare i compiti per casa, ma io ho il forte presentimento che hai spiccate qualità. Nonostante ciò, alla data di oggi, svolgi una vita dedicata completamente alla famiglia e tu vorresti fare di più e tu sai di avere tutte le qualità per riuscire.

Andiamo ad Arianna, lei ha 10 anni ed è la migliore della classe, alcuni dicono dell'istituto, e io mi ricordo che anche tu lo eri.

Sei sicura che Arianna ci riuscirà?

Vedi sorellina, per me rendere giustizia all'intelligenza delle mie nipotine renderebbe giustizia alla tua di intelligenza che con certezza è di gran lunga superiore alla mia. Io voglio creare i presupposti perché loro possano esprimersi, per potere sognare e, perché no, realizzare i loro sogni.

Stammi vicina.

Ho bisogno del tuo aiuto, aiutami a terminare questa "Storia". Te ne sarò grato per tutta la vita.

Ti voglio tanto bene.

Carmelo

Al mio amico Raffaele

Caro Raffaele,
ti ricordi il 20 febbraio 2008? Sei stato la prima persona con la quale mi sono confidato. Appena atterrato a Berlino sono venuto direttamente a casa tua e, tutto di un fiato, ti ho letto ciò che avevo scritto.

Solo tu potevi riuscire a darmi una mano.

Ci sono stati momenti in cui cedevi, mi criticavi, mi deprimevi e allo stesso tempo mi davi la forza di credere sempre e di più.

La qualità del progetto, il principio fondamentale del giusto e la fiducia che hai riposto in me nell'intimo di te stesso.

Senza di te tutto questo non sarebbe potuto iniziare, senza di te tutto questo non potrebbe neppure terminare.

Ho ancora bisogno del tuo aiuto, aiutami a terminare questa "Storia".

Te ne sarò grato per sempre.

Carmelo

A Tiziana Callari

Tiziana,
quando ho ricevuto i tuoi primi commenti ne avevo davvero di bisogno. Pochi come te avrebbero potuto scrivere un commento dal profondo del cuore e dal profondo dell'intelligenza umana.

Perché ti scrivo, chi sei tu per me?

Una ragazza che ha rarissime qualità, che ha capito di avere talento e che ha paura di non riuscire a tirarlo completamente fuori.

Vedi Tiziana, avere dubbi è umano, ma non avere per favore mai dubbi su di te. Non importa se adesso devi andare a Milano a

lavorare, non sei la prima persona che forse andrà via dalla sua terra e non sarai l'ultima!

Continua però a essere sempre fiduciosa e stai tranquilla: «Ogni essere umano dotato di un minimo quoziente intellettivo è nelle condizioni di discernere il giusto da ciò che non lo è...», lo hai detto tu.

Ho ancora bisogno del tuo aiuto, leggi per favore le nuove parti che ho scritto, leggi per favore tutto di nuovo dal principio, leggi e scrivimi per favore tutto quello che pensi. Sono certo che il tuo aiuto sarà determinante per concludere nella giusta maniera questa "Storia".

Te ne sarò grato per sempre.

Carmelo

II

Le risposte alle lettere e i commenti al manoscritto

In risposta alla mia richiesta di aiuto le persone alle quali avevo scritto lessero ciò che anche voi fino a questo istante avete letto.

Ecco i loro commenti.

Tiziana

Prima parte.

Le mie ulteriori riflessioni prendono avvio da qui:

«Tutti meritano una chance nella vita... Dobbiamo credere in noi stessi, dobbiamo andare al di là dei nostri confini.»

(Florian Seiff, amministratore Unico della IZBM)

«Nessuno meglio dei giovani è capace di pensare al di là dei propri confini.»

(Carmelo Candela Palazzolo)

Fraasi di sintesi che fissano con essenzialità i capisaldi da cui bisogna prendere avvio.

Ma procediamo con ordine: partiamo dal concetto-idea “giovani”.

Quanto forte sia il far leva su questo concetto e quanto sovente sia presente nei discorsi di ogni buon politico che si rispetti è al di là di ogni discussione.

Il popolo italiano è un popolo di sognatori, è un popolo pieno di ideali, e pensare ai giovani e tirarli in ballo in ogni discorso vuol dire lasciare aperto un varco di speranza molto ampio su quello che sarà il domani.

Vuol dire pensare a coloro che un giorno saranno la classe dirigente del nostro Paese, a coloro che specializzandosi in quello che più gli piace consentano a ogni ambito, settore, contesto in cui si troveranno di fare la differenza apportando valore aggiunto,

rendendo con il loro brio ed entusiasmo e creatività tutto speciale e migliore... ma aspettate solo un istante.

Già, perché adesso mi chiedo: ma chi sono i giovani?

Avrei voluto citare testualmente le parole di un dizionario, ma non avendo trovato soddisfacente la definizione cerco di darne una io, magari secondo quella che potrebbe essere una impostazione dai contorni giuridici...

È forse un'entità generica e indifferenziata, una massa indistinta di persone, individui, entità pensanti, caratterizzati e contraddistinti dal fatto di appartenere alla stessa fascia d'età (diciamo 16-36 anni) e in cerca di un posto nel mondo?

Cari signori facciamo attenzione, perché non stiamo qui parlando di un cumulo di soggetti: stiamo parlando di Luca, Carla, Sofia, Manuele, Giacomo, Rosario, Claudia, Daniela, Marta, Filippo...

Un insieme diversificato, eterogeneo, in cui ognuno possiede delle proprie specificità e attitudini e potenziali eccellenze che solo in un caso su mille vengono tirate fuori e sviluppate.

Tante storie tenute insieme da un unico filo conduttore: realizzare in primis se stessi nella vita di tutti i giorni, lavorando, producendo, crescendo, imparando... non principalmente in virtù di un profitto, ma bramosi di fare ciò che ti fa star bene e ti riempie dentro.

Aprirsi al mondo, confrontarsi con i propri coetanei, imparare qualcosa gli uni dagli altri, dare il proprio contributo... prendere e dare... regalarsi per migliorare e migliorarsi... come in un puzzle fatto di tanti pezzetti, più o meno piccoli, più o meno colorati ma tutti importanti per dare una visione completa e perfetta del nostro paesaggio... o quadro.

Ognuno diverso dall'altro... eppure tutti egualmente importanti in virtù del risultato finale.

È questo che mi piacerebbe noi giovani avessimo la possibilità di fare oggi: lavorare insieme, trovare il nostro posto... Creare dei Centri di eccellenza che ci consentano di rendere la nostra terra un posto in cui vale la pena di restare, dove non pensi a scappare via, ma dove resti per creare, lavorare e riuscire.

Siamo così tanti animati dallo stesso desiderio che possiamo riuscire in tale impresa: rendere questa terra così speciale e in parte incontaminata da una fredda logica solo industriale e di consumo, ancora più bella e vivibile.

Uno perché la nostra posizione geografica davvero, piuttosto che isolarci dal mondo, dovrebbe rappresentare un elemento strategico per riuscire; e due perché ciò che ci caratterizza dall'agroalimentare, al turismo, ai valori, agli ideali, ai sentimenti e legami profondi ci rende unici al mondo.

Ma per realizzare tutto questo abbiamo bisogno sì di crederci, ma soprattutto necessitiamo di chi ci guidi e di chi ci metta nelle condizioni, nella serenità ideale per potere lavorare.

E ora mi chiedo per quanto ancora la nostra dovrà essere la logica del “ai posteri l'ardua sentenza” e non quella della programmazione e pianificazione seria e mirata al raggiungimento di precisi obiettivi di sviluppo e crescita. Ci sarà mai per noi un tempo in cui tutto questo prenderà forma e concretezza?

Mi auguro soltanto un giorno di poter scrivere e commentare su come a un certo punto qualcosa cambiò... e quello spiraglio di speranze divenne un varco grandissimo, e ciò che prima era una piccola lanterna divenne un sole che splendeva sempre alto con forza e vigore.

Tiziana

Seconda parte:

Ci sono delle volte, come adesso che ho appena finito di leggere il “Contratto con i giovani”, che mi chiedo come ti vengano certe idee e intuizioni...

Probabilmente il fatto di volere così tanto qualcosa, e il fatto di aver inseguito determinati obiettivi in questi anni, e anche sicuramente le difficoltà incontrate ti hanno reso così caparbio e convinto che ogni cosa ti dà la forza di andare avanti e di portare a compimento quest'opera che decisamente arrivati a questo punto non può più restare incompiuta. Sei proprio intenzionato a lasciare il segno in qualche modo...

Non ti nascondo che inizialmente sono rimasta un po' stordita e scioccata in merito alla tua proposta di collaborazione: voglio dire, già ci viene riconosciuto talmente poco in tutti i sensi, sia a livello di gratificazione personale che a livello economico... e mi sembrava paradossale che per dare seguito a un'iniziativa sicuramente valida

più di tante altre, per cui lasciatemelo dire si buttano via fior di quattrini, dovessimo essere noi e non le istituzioni a mettere mano alle nostre finanze.

Ma dopo questa reazione d'impulso, forse guidata da un'ottica che accomuna credo tantissime persone, in cui si pensa che ci deve esser chi per te fa la cosa giusta ho capito... e ho iniziato a pensare in modo non convenzionale e aperto e nuovo. Al di là dei miei confini. Perché se basta investire soltanto 100 Euro per far sì che le cose prendano finalmente il verso che devono prendere va bene, non c'è da pensarci su neanche un minuto in più... Se tutto questo può voler dire lavoro serio e mirato, programmazione, pianificazione, crescita e valore – tantissimo valore aggiunto – ed esperienza, va bene... E allora cominciamo, cominciamo subito. Se è questo il gesto che può servire per far capire quanto grande sia il desiderio di tutti noi di rendere giustizia alle nostre intelligenze, alle nostre possibilità, alle nostre aspirazioni e attitudini credo ci sia ben poco da discutere e valutare. A volte la cosa meno scontata, la strada meno intuitivamente individuabile è la strada più giusta... anche perché qui veramente bisogna pensare non più soltanto a se stessi, ma a creare le condizioni ottimali per chi viene dopo di noi.

Credo che adesso ci siano tutti i presupposti e gli ingredienti per riuscire e fare bene; adesso il passo successivo sarà mettere insieme questi ingredienti e come quando si prepara una torta metterli insieme nel modo giusto, rispettando le dosi, mescolando con pazienza e aspettando che venga fuori ciò che ci si aspetta, e lasciamelo dire arrivati a questo punto ciò che di diritto ci spetta e ci è dovuto!

Per restituire a me stessa un quadro della situazione quanto più chiaro possibile, cerco di riassumere tutto quanto.

Italian System for Business e Palazzo Italia: ricordo ancora la prima volta che ti vidi, con quale entusiasmo mi spiegasti tutta quanta l'iniziativa unica nel suo genere... e ricordo ancora quanta amarezza provai quando leggendo la prima parte del tuo manoscritto mi resi conto che dietro tanto lavoro, e impegno, e programmazione da un lato ahimè non stavano delle basi tanto solide e serie dall'altro probabilmente mancavano persone giuste e vogliose di lavorare (non sto giudicando nessuno, ti scrivo in base a ciò che ho dedotto;

e so solo che è impossibile impiegare 823 giorni per rendersi conto di doversi dare una mossa e mettere insieme due carte).

Rientra anche nella prima fase tutto quanto il lavoro per il Consorzio “Cinque Valli” e la conferenza nel castello di Caccamo, bellissima esperienza di lavoro e organizzazione, con tanti comuni presenti e persone di un certo calibro, ma che è rimasta lì, mi pare, senza produrre alcun frutto.

Non c'è sordo peggiore di chi non vuol sentire.

Un problema reale di fondo c'è: vero è che in piccoli comuni come il nostro mancano i soldi, non ci sono fondi... ma fino a quando ci si limita ad accontentarsi di ciò “che passa il governo” e non si cercano iniziative, forze, risorse, fondi nuovi tutto resterà sempre uguale a se stesso. Anzi, peggio, perché come dici giustamente tu è vero che le persone, e più che mai i giovani, sono sfiduciate e quasi non credono più che le cose possano cambiare e soprattutto migliorare; ne hanno viste tante di ingiustizie e cose che non vanno e sono, ci credo, stanche di credere per l'ennesima volta in qualcosa che chissà in quale delusione si tradurrà.

Ti basta sapere che alle ultime iniziative comunali, una riguardante gli agricoltori e la concessione di fondi e una i commercianti, non c'era nella prima nessuno e nella seconda due anime precise?

Pensi sia normale che di fronte a delle tematiche così rilevanti la gente non capisca quanto sia importante esserci e decidere?

Questo conferma che siamo disillusi e non crediamo davvero più che le cose possano cambiare, perché ci sentiamo piccoli e di fronte a belle promesse storciamo il naso e pensiamo subito ci sia qualcosa che non va.

Quasi quasi mi viene in mente il periodo delle elezioni. Tutti non fanno altro che dire “faremo qualcosa per i giovani” da una parte e “speriamo almeno facciano qualcosa per questi giovani” dall'altra.

Nessuno è mai riuscito ad andare al di là di semplici parole.

Forse qualcuno l'ha fatto, ma se è così io non ne sono a conoscenza. Forse perché l'entusiasmo scema subito e lascia il posto ad altre priorità e interessi, forse perché non siamo capaci di tenere davanti sempre i nostri obiettivi, a volte perché non sappiamo neanche noi cosa sia giusto fare e ci sentiamo inermi senza mezzi e strumenti giusti e quindi ci convinciamo che è inutile disperarsi... tanto tutto resterà sempre uguale a se stesso.

Questo è quanto rappresenta in modo più o meno preciso l'attuale contesto di vita.

Carmelo, non posso negare che leggere quanto tu scrivi, non so se perché ti conosco o perché davvero forti sono i messaggi che trasmetti, credimi, non lascia indifferenti...

E credo non possa lasciare indifferenti i tanti ragazzi che come me compiuti 18 anni si trovano davvero a non sapere che ne sarà di loro, e non possono lasciare indifferenti politici o uomini di potere e valore che mi piacerebbe tanto – se credono che tu sia un illuso, polemico, sognatore, ingenuo o che tu non sia nel giusto – che ti sfidassero in un “duello pubblico” e ti dimostrassero con i fatti e argomentassero quanto hanno fatto per migliorare questo nostro mondo.

Tu partendo dall'incontro/scontro con una realtà che a volte veramente fa finta di non sentire sei riuscito ad andare avanti e trovare sempre nuove soluzioni.

Dico io: come si fa a non ammirarti e darti un sostegno? Ma chi ti costringeva a tormentarti la vita, a non dormire la notte, a non avere giorni di festa e di tranquillità, a cercare sempre e comunque una soluzione e un'alternativa a tutto?

Quante volte avresti potuto decidere di gettare via la spugna? Tante... anzi, di più.

E perché nonostante tutto sei ancora qui?

Non è forse questo il significato più profondo della parola intelligenza? Capacità di adattare se stessi e il proprio pensiero a contesti e situazioni nuove.

Lo so! È difficile far sentire una sola voce in mezzo a tanta gente!

Ma tu non sei solo.

Tutti noi dobbiamo prendere consapevolezza che siamo noi gli artefici del nostro destino, che davvero vogliamo fare qualcosa per cambiare, perché si può cambiare.

Non è del tutto persa la speranza per questo nostro piccolo mondo. E oggi ne sono convinta più di ieri. È da un mese circa che lavoro per una realtà aziendale che non pensavo potesse esistere qui.

Siamo dieci ragazzi tutti giovanissimi; è una software house che in un momento di crisi sta assumendo... Il reparto tecnico è fatto di persone che non sembrano mai stanche di lavorare: semplicemente perché fanno ciò che gli piace, hanno trovato la loro strada... e con una sana competizione cercano di inventarsi sempre soluzioni nuove

e valide. Noi nuovi arrivati abbiamo avuto modo prima di testare le nostre capacità e attitudini per poi indirizzarci verso un tipo di lavoro piuttosto che un altro.

Ci dicono sempre che siamo tutti diversi, ma ugualmente importanti: ognuno di noi rappresenta una componente di un orologio... e persino le lancette sono importanti per fare funzionare tutto il meccanismo.

E allora ho pensato a te, a quello che dicevi sempre... È vero: quando fai qualcosa che ti piace, che ti gratifica, che ti riempie non senti stanchezza e più lavori e più vuoi andare avanti.

Ora, tu hai trovato il sistema per estendere questa filosofia, questo modo di intendere il lavoro, il fare, a stile di vita, a normalità... perché è così che dovrebbe essere.

Per cui io ti aiuto a finire la tua storia dicendoti che solo in un modo può andare: chi ci crede, chi sente l'esigenza di cambiare (e tutti la sentiamo), chi vuole un futuro migliore non può che appoggiare questo tuo bellissimo progetto. E quanto sarà bello sentirsi bene, sapendo di avere fatto qualcosa di importante per noi e per chi ci sarà dopo di noi.

Tutti insieme, uniti dai valori del passato, con i quali siamo stati cresciuti, consapevoli del nostro presente e pronti a rendere migliore il nostro futuro.

Tiziana

Mia sorella

Prima parte

Caro Carmelo,

ho letto tutto il tuo manoscritto. Ti prego per questo di avere lo stesso rispetto per me e quindi di leggere tutto quello che ho da dirti.

La prima cosa che ho capito da quello che ho letto è che tu mi chiedi aiuto e consigli su come migliorare quello che hai scritto. A questo proposito non so come aiutarti perché i miei consigli potrebbero essere solo grammaticali-espressivi e non certo di contenuto, perché io non scriverei niente di quello che c'è nel manoscritto, perciò non posso avere voce in capitolo. Tu mi scrivi

una lettera nel libro così pure ne scrivi una a papà, per questo devo risponderti. Ti ringrazio per le parole di affetto e di stima, due fratelli però secondo me non hanno bisogno di dirsi le cose a mezzo stampa, io voglio guardarti in faccia e dirti che ti voglio bene, renderlo pubblico certamente non me lo fa sentire più vero, anzi. Tu dici che hai voluto fare capire a papà cosa significa essere solo. Tu sai cosa significa essere soli? Credi che papà ti abbia lasciato solo perché non ha capito e non ha condiviso i tuoi progetti e le tue idee? Pensi che per volere bene a un figlio tu devi capire e condividere tutto quello che fa, che dice e che pensa? Possono volersi bene anche un cattolico e un musulmano manifestando il loro diverso modo di vedere la vita e Dio, portando avanti ognuno la propria fede senza pretendere che l'altro rinunci al proprio credo. Nostro padre non ti ha mai lasciato solo, perché non ha mai smesso di cercarti, come invece stai facendo tu, solo perché non crede in quello che fai, non capisce quello che vuoi e non lo condivide!

Adesso tu dici che quello che tu pensi è pulito, giusto e sacrosanto. Belle parole, bei progetti, begli ideali. Ma tu chi sei che ti ergi a Salvatore del Mezzogiorno, delle aree depresse del Sud? Se riuscirai ad avere dei seguaci nelle tue idee, e te lo auguro, quali problemi affronterai? A quali dei giovani del Sud riuscirai a dare un futuro? A tutti i centomila sottoscrittori? Risolleverai le sorti di Caltanissetta, di Avellino, di Palermo? Chi sarà baciato dalla benevolenza di Carmelo Candela Palazzolo? Vedi, Carmelo, nessuno di noi è Dio: noi siamo tutti uomini, nel mondo esistono realtà di povertà sofferenza degrado e sfruttamento, che sono più piccole del problema della questione meridionale perché magari riguardano meno persone, ma non per questo meno degne di attenzione. In tutta onestà io se dovessi dedicare il mio tempo o il mio denaro per qualcuno tra un giovane del Sud che si alza tardi perché non ha prospettive per il futuro, e un bambino che viene costretto a sei anni a lavorare 12 ore al giorno per un pezzo di pane e una dose di botte, io non avrei una sola esitazione a scegliere il secondo; sempre io però tra quel bambino e mia figlia sceglierei mia figlia perché io non ho la responsabilità del mondo e degli uomini ma la responsabilità della sua e della mia vita, per questo egoisticamente cercherò di vivere la vita che Dio mi ha donato nella maniera più corretta possibile, cercando sì di rispettare e aiutare nei limiti delle mie possibilità quelli che incontrerò, ma vivendo la mia di vita. Le mie figlie se

diventeranno donne adulte con me sapranno di avere una madre che le ha aiutate a crescere nel mondo imperfetto in cui è cresciuta lei, che lei non ha contribuito a cambiare, e se per questo mi accuseranno di essere stata egoista me ne assumerò la responsabilità. Tu puoi farti portatore di tutte le idee che vuoi ma non pretendere che chi ti vuole bene condivida i tuoi progetti e le tue idee, non chiuderlo fuori dal tuo mondo solo perché non lo vede con i tuoi occhi, io ti voglio un mondo di bene, sei e sarai sempre il mio fratellino, tuo figlio è per me come un terzo figlio, ma io non ho a cuore lo sviluppo occupazionale del Meridione come prioritario, avrò a cuore quando sarà il momento quello delle mie figlie. Dalle parole che mi rivolgi nel libro ho pensato che tu credi che io non sono appagata e felice, vedi tutto nella vita è frutto di nostre scelte, le circostanze influiscono sulla nostra vita ma siamo solo noi gli artefici del nostro destino. Io non credo di essere più o meno intelligente di nessun altro, io sono io con la vita che io ho scelto di fare, forse se avessi vissuto in un altro contesto familiare... ma sono sempre io che ho preso le mie decisioni, ogni volta che facciamo una scelta rinunciamo a qualcosa e paghiamo un prezzo, io come tutti ho pagato i miei ma se tornassi indietro alla luce di tutto rifarei esattamente quello che ho fatto. Ho fatto delle scelte e delle rinunce ma ho fatto quello che volevo. Tu nel tuo libro parli di una pergamena che ti ha dato papà, credo dallo stralcio che tu ti riferisca alla poesia di Kipling *Se*, se è così voglio dirti: primo, lui non era depositario della saggezza e della verità assoluta; secondo, non cogliere solo quello che ti fa comodo! Per esempio hai letto il verso che dice «se riesci a sognare e a *non fare* del sogno il tuo padrone» e «se riesci ad avere fiducia in te quando tutti ne dubitano, ma anche a *tener conto* del dubbio...». Caro fratellino, io ti voglio un mondo di bene, mi ricordo ancora quando eravamo piccoli e vicini, gli anni sono passati e ci hanno cambiati ma di fondo restiamo sempre fratelli, io vorrei aiutarti e trasmetterti un po' di amore e fiducia nella vita quasi come una madre per te, ma credo che tu debba trovare dentro di te il coraggio di voltare pagina, accettare la sconfitta, rimboccarti le maniche e dare una nuova possibilità alla tua vita. Metti il passato in memoria, buttati tutto alle spalle, dimentica, scoprirai che ti sentirai libero e felice. L'unico aiuto che voglio darti è il mio affetto qualsiasi cosa tu decida di fare.

Ti voglio bene

Seconda Parte:

Caro fratellino,

stamattina ho letto la tua e-mail e sono rimasta delusa nell'apprendere che non ti sei degnato di leggere quello che ti ho scritto prima.

Non nasconderti, non da me almeno, non ricordo esattamente qual è l'ultima frase che ti ho scritto, quasi sicuramente sarà stato un saluto con affetto, comunque se tu avessi letto tutto sicuramente non mi avresti scritto di aiutarti a rivedere l'ultima versione. Io non sono una scrittrice e se proprio avessi dovuto scrivere un libro certamente non sarebbe stato il tuo. Come posso farti capire se tu non mi parli per telefono, non leggi quello che ti scrivo, non ho poteri telepatici. Io mi auguro di cuore che le tue idee abbiano il successo che meritano ma se io non le condivido ne ho forse una colpa? Puoi tu dare un consiglio a una persona a cui vuoi bene se quello che fa per te non ha senso? Ho cercato nella tua e-mail il manoscritto e non ho trovato niente, volevo stampartelo per papà, questo è quello che posso fare. Non mi è piaciuto vedere nell'oggetto della e-mail che mi hai mandato il mio nome accanto a quello di Tiziana e degli altri, io non collaboro al tuo libro e non voglio che tu usi i miei pensieri e le mie considerazioni come fai con loro, io voglio essere tua sorella. Mi chiedi di noleggiare un film, se come credo si tratta della storia di Lutero non c'è bisogno che tu mi faccia vedere un film per dimostrarmi che c'è chi vede la luce dove altri vedono il buio, io non vedo nero semplicemente non voglio vedere da quella parte, perché vuoi costringermi, io ti ho sempre rispettato e non ti ho mai ricattato facendo leva sull'amore fraterno per costringerti a partecipare alla mia vita e ai miei problemi. Il tuo libro non è la tua vita, è una cosa che vuoi fare per il tuo futuro e quello di non so chi, a me non interessa, io non sono uno spettatore passivo che dice che non si può fare niente per cambiare e che non fa niente: io non voglio fare niente. Ragiona un attimo con me: se tu fossi un tossico non cercheresti forse di convincermi che l'eroina è quello che ti serve per vivere? Se io sono tua sorella e ti voglio bene andrei forse a procurartela? Questo è quello che mi stai chiedendo: io non vedo un futuro né una prospettiva in quella direzione in cui guardi, non voglio costringerti a cambiare strada, ti dico

semplicemente: va bene, ti auguro di arrivare alla fine soddisfatto e felice, festeggerò per te o ti consolero ma lasciami fare la mia di strada come io faccio con te. Se tu continui a dirmi «Aiutami, te ne sarò grato per tutta la vita» come pensi che io mi possa sentire? Io, che ho letto tutta la storia, se fossi una estranea non ti darei un centesimo: come posso aiutarti a migliorarlo? Per me non ha senso chiedere a un disoccupato giovane del Sud un aiuto economico per risollevarlo il Sud. Se io fossi quel giovane penserei che sei un altro che mi vuole fregare. E se per ipotesi riesci a convincermi e ti credo penserei che non puoi avere la capacità e l'organizzazione per farlo. Lo so che Galileo pensava la terra rotonda quando tutti la vedevano piatta, e aveva ragione lui, ma la sorella di Galileo credi che per dimostrargli il suo affetto doveva vederla rotonda e doveva aiutarlo a convincere gli altri? Io ti auguro di essere come Galileo, ma per piacere lasciami fuori, comportati un po' da fratello, non chiedere sempre, qualche volta dai a chi ti vuole bene, è una vita che mi dici sto lavorando anche per te... Io avrei voluto un fratello a cui scrivere o telefonare quando mi sentivo giù o avevo dei problemi, uno che mi desse consigli e aiuto per risolverli, non ti ho mai chiesto niente e non ti sto rinfacciando niente, adesso però smettiti di farmi sentire in colpa se non ti aiuto, a scrivere un libro poi! A me fa stare male mettermi davanti quello che hai scritto leggerlo e rileggerlo pensando che vorrei che tu facessi altro, se questo per te vuol dire che non ti voglio bene, mi dispiace ma allora sei tu quello che non vuole bene a nessuno e pensa solo a se stesso. Non scrivermi più e-mail e messaggi: se hai voglia di sentirmi chiamami al telefono, io voglio poterti rispondere, non leggere.

Ti voglio bene

Gigina

Mio padre

Carissimo figliolo Carmelo,
sono le quattro del mattino e ho riflettuto un po' dopo aver letto per tre volte il tuo manoscritto. È un racconto di un "amico" che racconta all'altro dei torti che ha subito da parte di istituzioni

pubbliche che sprecano i quattrini pubblici; e di queste istituzioni ce ne sono a centinaia e migliaia.

Nel mondo tutti i giorni c'è chi ride, poi ci sono quelli che piangono, poi ci sono quelli che si accontentano. È una storia che mi raccontavano quando andavo a scuola.

Così deve essere il mondo.

Un bacione grande a Valentino e baci a te e a Stefanie.

Vi voglio tanto bene

Papà

Il mio amico Raffaele

Caro Carmelo,

mi trovo su un foglio in bianco. Ho molto spazio. Lo spazio a volte ti rilassa perché credi di avere tempo e allo stesso modo ti frega perché pensi che ti devi sbrigare a riempirlo. Che belle sono le contraddizioni, sono dentro te stesso e solo tu puoi capirle. Ma se solo tu puoi capirle, allora non capisco perché non vuoi rassegnarti ad accettare il fatto che sei solo, solo con te stesso...

Carmelo devo essere sincero, non capisco! Una persona come te, che ha la capacità di riunire tra i sei e i sette concetti diversi, capirli tutti, avendo parallelamente pensato alle loro coincidenze e poterne pure trarre i massimi vantaggi... non capisco! Tu credi davvero che i giovani capiranno?

E siccome non capisco e siccome penso che hai analizzato tutto, non può che esserci un motivo: non è ancora finita. Non ci hai ancora detto tutto.

Ti voglio bene

Raffaele

III

L'allegato segreto

Come avete avuto modo di leggere fino a questo momento, dovetti scontrarmi con un atteggiamento di pessimismo e di sfiducia.

Ora vorrei chiedervi onestamente: **credete davvero che 100.000 giovani o addirittura 1.000.000 di giovani sarebbero disposti a versare 100 Euro, anche immaginando microrate di poco più di 1 Euro al giorno?**

Naturalmente no. Troppi soldi, vero?

Facciamo un passo indietro nel tempo. Al giorno in cui mi recai dal Notaio di Berlino.

Nel “Contratto con i giovani” che ho riportato a p. 127 non compare uno degli allegati, quello contrassegnato con il n. 6. Eccolo:

Allegato 6 (“documento segreto”) – Parte integrante del contratto con i giovani

Spiegazione della modalità di procedere da me adottata. Obiettivo del presente manoscritto

Il presente allegato 6 si considererà parte integrante e sostanziale del contratto con i giovani.

Il presente allegato 6 annulla completamente il contratto proposto ai giovani.

Il signor Carmelo Candela Palazzolo **ritira l'idea proposta ai giovani** perché non ritiene che questa sia la migliore in termini “Massimo risultato, minimo sforzo, nel più breve tempo possibile”. Vi sono altre soluzioni migliori. La più opportuna viene trascritta nell'allegato 7 del contratto con i giovani. L'allegato 7 non viene in questo momento reso pubblico. Come dice la parola stessa, si tratta di un “documento segreto”, redatto come il presente allegato 6, in data 27 maggio 2008.

Jared Diamond, membro dell'Accademia Nazionale delle Scienze americana e vincitore del premio Pulitzer 1998 per la saggistica nel suo libro *Armi, acciaio e malattie* (Einaudi) ha scritto:

«Questi vantaggi permisero [alla Cina] nel Medioevo di diventare la prima nazione tecnologica al mondo. Qui furono inventati tra le altre cose la ghisa, la bussola, la polvere da sparo, la carta, la stampa e tanto altro. Era una straordinaria potenza marittima, che nei primi anni del XV secolo era in grado di allestire flotte di centinaia di navi lunghe anche 120 metri, con equipaggi di 28.000 uomini, che si spingevano fino alle coste orientali dell'Africa. Perché queste formidabili navi non doppiarono il Capo di buona Speranza e arrivarono in Europa, prima che Vasco de Gama facesse il percorso opposto? Perché non attraversarono il Pacifico arrivando in America prima di Colombo e delle sue tre piccole navi? In breve, cosa fece perdere alla Cina la sua supremazia tecnologica?

La fine di questa grande flotta ci dà un indizio prezioso. Sette di queste grandi spedizioni partirono dalla Cina tra il 1405 e il 1433. Furono sospese all'improvviso a causa di un'aberrazione politica: la lotta di potere all'interno della corte tra la fazione degli eunuchi e i loro avversari. I primi erano responsabili della marina, per cui quando i secondi vinsero bloccarono le spedizioni, smantellarono la flotta e proibirono la navigazione transoceanica [...]. Una decisione di pochi fermò la navigazione in Cina, e da temporanea divenne definitiva, perché non rimasero più cantieri che avrebbero potuto, in seguito, costruire altre navi [...]. Per motivi apparentemente

inspiegabili, furono banditi gli orologi, i filatoi ad acqua, e dopo la fine del XV secolo quasi tutta la tecnologia meccanica. Questi effetti perversi dell'omogeneità politica si fanno sentire ancora nel nostro secolo [...].

E gli individui? Il 20 luglio 1944 un tentativo di assassinare Hitler fallì di un soffio: una bomba piazzata in una valigetta sotto un tavolo lo ferì solamente [...]. Meno noto, ma forse più fatale, è un incidente avvenuto nel 1930, due anni prima della sua presa del potere, in cui la macchina su cui viaggiava come passeggero si scontrò con un camion. L'autista frenò appena in tempo, e Hitler si salvò [...] c'è da credere che la storia del mondo sarebbe stata assai diversa se quell'autista non avesse frenato [...].

I sistemi storici sono estremamente complessi, perché sono caratterizzati da un numero enorme di variabili correlate. Piccoli cambiamenti a basso livello possono avere grandi effetti ad alto livello (un camion non frena in tempo nel 1930 e milioni di vite umane si salvano)»

Eric J. Hobsbawm, uno dei più importanti storici contemporanei, nel suo libro *Il secolo breve* (Biblioteca Universale Rizzoli) ha detto:

«Noi non sappiamo che cosa verrà dopo e come sarà il terzo millennio [...] Questa è l'informazione essenziale che serve agli storici del nostro secolo, perché, sebbene essi possano lasciarsi andare a speculazioni sul futuro alla luce della loro comprensione del passato, il loro compito non è lo stesso di chi fornisce notizie agli scommettitori delle corse di cavalli. Le uniche gare che a loro spetta di raccontare e di analizzare sono quelle che sono già state vinte o perdute.»

Considerazioni: a) le decisioni di pochi possono avere effetti devastanti; b) anche semplici persone, come l'autista di un camion, potrebbero, per coincidenza, "salvare" tante vite umane; c) non è giusto, e neppure intelligente, accettare come destino naturale ciò che è opera degli esseri umani:

ciò potrebbe significare scivolare per centinaia e centinaia di anni in un abisso; d) non ha senso dire che non è possibile fare qualcosa prima di aver tentato...

Urkundenrolle n. 68 / 2008. Berlin, 27. Mai 2008

Nota: Alcune modifiche all'allegato 6 (non sostanziali) sono state apportate tenendo in considerazione i consigli di colleghi, amici e persone a me vicine.

Proprio così: nello stesso atto nel quale dichiaravo avviato il progetto "Io voglio" avevo inserito la dichiarazione del suo fallimento.

Perché avevo già deciso di annullare l'idea dell'autofinanziamento, espressa nella parte del documento che avete letto per prima?

Credo, a questo punto, di dovervi una spiegazione.

Vi prego di avere pazienza, e prometto di illustrarvi ogni cosa.

IV

Perché non ce l'hai detto subito?

«Molto più illuminanti sono i giudizi di persone che possono o vogliono parlare apertamente, soprattutto se non occupano posti di grande responsabilità.»
(Eric J. Hobsbawm)

Posso credere che siate meravigliati dopo aver letto l'allegato 6, che annulla sostanzialmente il “Contratto con i giovani”. Lasciate che vi spieghi per quale ragione l'ho tenuto nascosto fino a questo momento.

Concedetemi di immaginare cosa sia accaduto nell'animo di ciascuno di voi durante la lettura di questa storia.

Di sicuro si saranno via via scontrate voci interiori contrastanti. L'una considerava positivamente il mio impegno: guardava con fiducia al fatto che io conoscessi le più importanti istituzioni tedesche, le istituzioni regionali e quelle di molti dei comuni della Sicilia, nonché al fatto che fossi ben documentato sulle leggi a oggi promulgate per lo sviluppo del Mezzogiorno e sui Programmi Operativi Regionali 2007-2013.

Un'altra voce, maligna, senz'altro vi avrà portato a pensare che non mi rendessi conto di come nessuno dei responsabili delle istituzioni mi stesse ascoltando, nessuno volesse fare le cose seriamente (l'Italia, le regioni, i comuni...). Questa voce vi avrà di certo spinto a suggerirmi, in cuor vostro, di lasciar perdere e impiegare le mie energie altrove.

Da un lato sarete forse rimasti positivamente impressionati dalla mia caparbità e il mio desiderio di guardare al futuro,

dall'altro avrete avuto la sensazione che mancassi di umiltà o di pazienza.

Forse vi sarete sentiti toccati nella vostra coscienza, persino offesi dalle mie accuse di una sorta di connivenza con la situazione statica del Sud Italia.

Molti di voi, quando avranno cominciato a scorrere questo testo, apprendendo delle disavventure del progetto Palazzo Italia si saranno indignati, altri avranno pensato che “c’era da aspettarselo” e forse qualcuno avrà avvertito la mia stessa frustrazione.

Poi mi avrete visto impegnarmi per la riuscita di un progetto di sviluppo direttamente in Sicilia. E avrete assistito al sostanziale fallimento dell’operazione. Allora avrete cominciato probabilmente a pensare che avrei dovuto rassegnarmi, accettare la sconfitta e che sarebbe stato inutile continuare a lavorare per un cambiamento che nessuno voleva. Forse in quell’istante vi sarete segretamente chiesti se voi stessi avreste voluto essere protagonisti di quel cambiamento, oppure no.

Il vostro atteggiamento avrà cominciato a mutare nel leggere della mia intenzione di agire ugualmente, e nell’apprendere che avevo avuto un’idea che ritenevo risolutiva. So che alcuni di voi avranno pensato: questo tizio si crede il “salvatore della patria”, pensa di essere Dio! Ci racconta di sua madre, di sua sorella... Vuole fare la vittima? Vuole essere il protagonista? Ma che cosa vuole da noi in verità?

Giurerei che molti a quel punto avranno sviluppato un atteggiamento di sospetto verso di me.

Ed eccovi giungere al momento in cui svelo l’esistenza del “Contratto con i giovani”. Avrete letto che vi chiedo di

versare 100 Euro sulla fiducia, con la prospettiva di un fantomatico futuro migliore. «Qua c'è sotto qualcosa», vi avrà sussurrato quella voce maligna dentro di voi, «Non capisco! Versare 100 Euro per cambiare... ma cambiare che cosa e in quale ordine di priorità? Da dove si inizierebbe, dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Basilicata, da tutte le otto regioni del Sud Italia? A chi andrebbe davvero il mio denaro? Chi è questo sconosciuto? Perché si rivolge a me e non alle istituzioni, perché non scrive... a Beppe Grillo? E poi che noia, continua a ripetere i nomi di queste realtà tedesche...»

Che la presenza nel gioco di questi nomi vi sia sembrata una buona garanzia, scommetto che non potete negarlo. È di me che a questo punto non vi fidate più, vero? Non credete più alle mie promesse, perché di promesse ne avete sentite fin troppe (figuriamoci se davvero è possibile creare 100.000 posti di lavoro, come per magia, e dare un impiego a tutti i 100.000 aderenti al contratto!). Siete quasi irritati dalle mie proposte.

Vedete, la ragione per cui ho aspettato fino a questo momento per rivelare l'allegato 6, quello che annulla il Contratto con i giovani, nonché l'esistenza stessa dell'allegato 7 (che per il momento rimarrà segreto), è che sapevo che avrei suscitato in voi una reazione di ostilità nei miei confronti. Sapevo che quella parte di voi che è stata contagiata dal "virus" che affligge il nostro Sud Italia vi avrebbe impedito di guardare alla mia proposta con obiettività. Immaginavo che ve la sareste... presa con me.

E adesso che questo effetto si è prodotto, vi invito a rendervi conto di una cosa: **non sono io l'oggetto della contesa**. Non è la mia persona, il mio operato il nucleo

portante di questa storia. Non dovrebbe essere necessario per me difendermi da nessuna accusa.

Mi viene da pensare a quello che accadde a Nando dalla Chiesa. Anni fa lessi una sua pubblicazione (*Delitto imperfetto*, Arnoldo Mondadori). In questo libro io vidi un personaggio pieno di capacità espressiva e di coraggio. Il figlio del Generale scriveva sicuramente per fare un regalo al futuro, ma evidentemente anche per difendersi. Eppure nell'aria si respirava un'eco che diceva: «Lui fa protagonismo». E per quale motivo poi? Lui diceva semplicemente che molti sapevano... e che nessuno aveva fatto nulla! Persino i suoi amici gli suggerivano di “andarci piano”. E siccome lui invece di tacere gridava ancora più forte, fu attaccato da alcuni “serpenti” che con un semplice espediente tentarono di metterlo in difficoltà: si passò dall'oggetto della contesa al contendente, non si parlava più del perché fosse stato ucciso il Generale e chi ne fosse il reale colpevole, ma si parlava del “protagonismo del figlio del Generale”... Un vero colpo da maestro, in termini di dialettica!

E che dire di Roberto Saviano? Sappiamo tutti qual è il suo futuro: scortato, solo, con il rischio di venire ucciso, praticamente abbandonato a se stesso. Ebbene, che cosa si sente dire di lui? Che vendendo il suo libro si è fatto i soldi. Invece, Roberto Saviano era consapevole del rischio paradossale di perdere la libertà personale per il fatto di essersi comportato da persona libera, per avere detto qualcosa che gli altri sapevano già. È questa la valutazione da dare: lui ha fatto un gesto che in maniera indubitabile e inequivocabile dobbiamo riconoscere con immensa gratitudine. Un regalo al futuro. È questo l'oggetto della contesa, e non chi è veramente Roberto Saviano.

Qual è allora l'oggetto della contesa? Ma come, non lo avete ancora capito? L'elemento fondamentale su cui

dovreste concentrare tutta l'attenzione sono **le immense possibilità di sviluppo alle quali il Sud Italia potrebbe accedere, se solo ciascuno di noi lo volesse davvero**, se solo imparasse a non decidere che non è possibile prima ancora di aver ascoltato. Mi avete ascoltato finora? E dunque, perché non dovrete riconoscere che è una buona idea quella di utilizzare anche nella nostra terra il know-how delle istituzioni tedesche, che hanno totalmente vinto la loro sfida sviluppando le aree economicamente e socialmente deboli del loro Paese? Perché non dovrete desiderare di avviare iniziative di cooperazione con Wista, ZAB, Fraunhofer, IZBM, Berlin-Partner e VDI/VDE?

Permettetemi di ricordarvi qualche cifra:

- Wista è il parco tecnologico più moderno d'Europa: conta 13.500 dipendenti, alla data di oggi.
- Fraunhofer è la società di ricerca applicata numero uno in Europa. Conta 12.800 dipendenti. Dispone di 56 Istituti di ricerca: matematico, informatico, logistico, solare, meccanico, elettronico, biologico, geologico, chimico... ; ogni anno stanziava per la ricerca 1,2 miliardi di Euro. È lì che è stato ideato l'MP3, solo per fare un esempio.
- IZBM è il Centro per eccellenza nel supportare l'avvio di idee imprenditoriali giovanili e innovative. Il suo amministratore, il Dr. Seiff, da 26 anni ha un successo riconosciuto a livello internazionale. Nei Centri di eccellenza BIG/IZBM hanno trovato un posto di lavoro e magari realizzato i propri sogni 56.000 giovani! Non vorreste forse anche voi realizzare i vostri sogni?
- VDI/VDE svolge l'attività di coordinatore e partner operativo del progetto "Kompetenznetze Deutschland" promosso dal Ministero dell'Economia e Tecnologia della Repubblica Federale Tedesca; l'iniziativa consiste nel "congiungere" economia, tecnologia e ricerca per contribuire allo sviluppo di cluster internazionali e di

progetti decisamente innovativi. Quante iniziative hanno supportato insieme la Berlin-Partner, l'Agencia per le programmazioni future (ZAB) e il VDI/VDE? Forse solo quest'ultimo 18.000... E le altre strutture che ho citato? Forse altri 10.000 oppure altri 20.000. E quanti sono stati i nuovi posti di lavoro? Ebbene, sono stati 300.000. E se vi dicessi che in realtà sono stati 500.000, cambierebbe qualcosa?

- La Germania alla data del 31 dicembre 2005 ha creato 170.000 posti di lavoro nel settore delle energie alternative e nel settore solare, entro il 2020, pensa di raggiungere il picco di 200.000 posti di lavoro (e lì non hanno il sole...).
- La Germania vanta attualmente 138 "Kompetenznetze", cioè 138 "Club delle migliori iniziative innovative", nei quali sono coinvolte 6.500 aziende e 1.600 strutture tecnologiche e di ricerca. Non vi piacerebbe collaborare con i 138 "Club delle migliori iniziative"?

E se vi dicessi che alcune aziende tedesche leader in Europa nei settori energia, smaltimento rifiuti e riutilizzo dei rifiuti solidi-urbani, che vantano insieme magari 100.000 dipendenti, potrebbero essere interessate a operare nel Sud Italia? Non pensereste forse che è giusto lasciar perdere ciò che avete pensato di me e cercare in ogni modo di rispondere a questo interesse, per il bene di tutti?

Non date ascolto a coloro che vogliono chiudere la questione dicendo: «Ma questi tedeschi chi credono di essere?». Nelle loro parole è scritto che costoro non hanno idea di come raggiungere risultati paragonabili a quelli della Germania, altrimenti nel corso degli ultimi 60 anni avrebbero spiegato come agire e poi avrebbero agito; non solo: dimostrano di avere la coda di paglia, sanno di non

avere fatto il loro dovere, eppure non fanno atto di umiltà, non chiedono nemmeno perdono.

Credetemi, io non voglio essere protagonista di nulla, io non mi sento migliore di nessuno, né di Dalla Chiesa, né di Saviano, né del mio amico Luca che ha un'intelligenza fuori dal comune e vende lampadine in un negozietto; non mi sento migliore di nessuno di voi. Semplicemente non potrei guardare in faccia il mio bambino senza la certezza assoluta di aver fatto il massimo possibile per cambiare e migliorare la situazione in cui le persone a me care si trovano. Però non posso farlo da solo: quello che voglio dirvi è che **il testimone è nelle vostre mani**.

Io non voglio che chiediate a me cosa bisogna fare: sarete voi a dover dire «Io voglio...», o per lo meno «Io, forse, vorrei...». Sarete voi a proporre idee, sogni, progetti, e confrontarli con quelli di altri, sottoporli a chi ha i mezzi per aiutarvi a realizzarli. Voi dovete guardare al futuro, voi dovete pensare, con ottimismo e con voglia di fare, alle formidabili risorse di cui è dotata la nostra terra, il Mezzogiorno d'Italia, nei settori del turismo, dell'agricoltura e delle bellezze naturali, storiche e culturali, che non vengono sfruttate.

Non lasciate il futuro di tutti noi nelle mani del cielo. Non aspettate che chi ci governa inventi soluzioni di facciata: «Invieremo i soldati... Faremo, faremo... È questo il gesto che serve... Il Sud si sentirà libero...». Libero? I soldati aiuteranno forse i giovani nell'avvio delle loro idee imprenditoriali, li aiuteranno a patentare una scoperta scientifica innovativa e li aiuteranno pure a costituire un'azienda? E saranno i soldati stessi ad andare nelle aule universitarie per insegnare ai giovani come redigere un "business plan" oppure quali sono le nuove metodologie di studio scientifico adottate alla Freie Universität Berlin, una

delle tre migliori Università d'Europa nel suo indirizzo, dopo Cambridge e Oxford, o anche le metodologie adottate dalla Humboldt Universität Berlin, dove ha studiato Einstein, la seconda migliore Università scientifica della Repubblica Federale Tedesca?

Non importa se io ho una soluzione o meno, prima di tutto dobbiamo capire se siamo disposti a sentirci liberi, se siamo in grado di dire: «Io voglio essere libero». Fino a quando noi non vorremo cambiare, sarà impossibile cambiare!

«Chi sei tu per poter dire che è possibile tradurre in realtà qualcosa di così grande e irrealizzabile?», dirà qualcuno, ancora poco convinto.

A questo qualcuno vorrei raccontare una storia. Nel 1772 il signor Sharps, un giurista autodidatta, perdette una causa: i giudici britannici decisero che uccidere gli schiavi non era un reato, era come avere ucciso dei cavalli. A lui non stava bene. E iniziò l'avventura.

Un altro uomo, il vice cancelliere dell'Università di Cambridge, si chiese se fosse giusto fare schiavi terzi contro la loro volontà. Indisse un concorso sul tema. Il vincitore fu un giovane universitario di immensa morale: Thomas Clarkson.

Contemporaneamente scese in campo un altro uomo, il politico britannico Wilberforce. E finalmente, grazie ad altri uomini, il 10 dicembre 1808 le Nazioni Unite sancirono la fine della schiavitù. Così terminò la più grande ingiustizia dell'umanità. Oggi, alla carica di Presidente degli Stati Uniti d'America c'è un uomo con la pelle nera: un essere umano che nel 1772 sarebbe stato giudicato al pari della carne di un cavallo.

Dobbiamo tutti aprire gli occhi, scuoterci: nessuno verrà a salvarci! Non verranno i ragazzi di Bolzano a prenderci in braccio e a darci un biberon per farci sentire accuditi. È a noi che viene meno la terra sotto i piedi. Siamo noi, i giovani del Sud, che dobbiamo trovare la forza in noi stessi. È questa la nostra missione, la vostra missione, pensare e fare pensare chi non vuole pensare.

Dove sono gli insegnanti e i professori? Dove sono gli intellettuali? Dove sono i filosofi? Dove sono gli storici? Dov'è la classe dirigente italiana? Dove sono gli imprenditori del Sud Italia? Dove sono tutti quelli che sono rimasti nella loro terra per la loro terra (se questa frase non è solo una frase di rito)? Dove sono quelli che amano la loro terra e non si potrebbero mai immaginare di andare via se non portandosela sotto braccio?

E voi, giovani di 18 anni, di 24 anni, di 30 anni, non vi sentite forse in grado di toccare il cielo con un dito? E allora, dove siete?

Io lo sento che ci siete, sento la vostra voce che dice: «Siamo pronti, non ci tireremo indietro: non perdiamo altro tempo!»

A queste voci che mi rispondono io ora finalmente posso affidare il mio vero progetto, il progetto dell'allegato 7. Si chiama "30 secondi di tempo e zero Euro": siete disposti a perderli?

IV

Permettetemi di aiutarvi

Suona un po' surreale, ad alcuni può sembrare addirittura che stia dando i numeri.

Per questi ovvi motivi mi sono sentito debitore di una spiegazione.

Dopo aver letto il “Contratto con i giovani” Tiziana mi ha scritto:

«Ci sono delle volte, come adesso che ho appena finito di leggere “il contratto con i giovani” che mi chiedo come ti vengano certe idee e intuizioni... Probabilmente il fatto di volere così tanto qualcosa, e il fatto di aver inseguito determinati obiettivi in questi anni... e anche sicuramente le difficoltà incontrate ti hanno reso così caparbio e convinto che ogni cosa ti dà la forza di andare avanti e di portare a compimento quest'opera che decisamente arrivati a questo punto non può più restare incompiuta...»

Perché queste parole? Semplice: perché lei si fida di me.

Perché invece nella maggior parte di voi è prevalso il dubbio, la sfiducia, il pessimismo? Semplice: avete validi motivi a non fidarvi più di nessuno.

Per questo, come vi dicevo, ho deciso di procedere in questa maniera e non mettervi direttamente sin dall'inizio a conoscenza della soluzione “30 secondi e zero Euro”. Ho voluto giocare un “effetto sorpresa” per dimostrarvi che a volte cambiare è molto più semplice di quanto ci possiamo immaginare; volevo farvi riflettere sui numeri, sulle potenzialità, sugli effetti e sulla velocità di attuazione di un progetto in grado di salvare la pelle ai giovani del Sud Italia; volevo dimostrarvi che il detto “a ognuno di noi si presenta almeno una volta nella vita la possibilità di contribuire a

scrivere la Storia” corrisponde a realtà; e volevo ribadirvi che, con tutto il rispetto per la categoria dei camionisti, non mi sento più o meno importante di un camionista, ad esempio dello stesso camionista che per puro caso, nel 1930 si scontrò con la vettura che trasportava Adolf Hitler, con una piccola differenza però: conoscevo in anticipo a cosa andavo incontro e nonostante ciò non ho decelerato neppure per un secondo, anzi, prima di partire ho messo fuori uso i freni per evitare di cedere ai ripensamenti.

E allora: se il mio obiettivo è quello di uccidere “Hitler” e se per fare ciò ho bisogno del vostro aiuto, cosa devo fare per conquistare la vostra fiducia?

Semplice. Devo farvi un regalo senza pretendere nulla in cambio. Un “regalo al futuro”. Ma perché fare un regalo senza pretendere nulla in cambio?

Perché penso ai miei amici, a mia sorella, alle mie nipotine, alla teoria che è impossibile che una cosa giusta non venga realizzata; a 60 anni di insuccessi. Dopo avere vissuto molti anni a Berlino, da berlinese è per me impossibile accettare come destino naturale il più grande torto esistente sulla faccia della terra: alzare un muro davanti ai miei sogni e rimanere a guardare mentre altri tentano addirittura di strapparmi dalle mani il mio futuro. Prima o poi questo sopruso doveva terminare!

Non appena sono stato certo di avere perso tutte le sfide, ho intravisto solamente due possibilità: abbandonare oppure accettare definitivamente di avere perso la battaglia e cominciarne una nuova. Ma perché dopo così tante sconfitte un'altra battaglia? Semplice. Questa volta è impossibile perdere! E vi spiego il perché.

Cosa farei se io fossi “tutti i giovani”? Cosa devo fare se la parola “tutti i giovani” significa anche “il mio bambino”?

Semplice: Mettere il testimone nelle mani dei giovani e naturalmente, trattandosi anche del futuro del mio bambino, creare un sistema progetto che praticamente non gli consenta di fare errori.

Non posso ancora svelare la soluzione: arrivati a questo punto sarebbe stupido rischiare; e se, chissà per quale motivo, non riusciste a portare a termine ciò che è divenuta la mia unica missione? No! Questo è quello che mi dovete consentire, questo è quello che io vi chiedo in cambio. Accettate il mio aiuto! Consentitemi di pagare questo mio debito nei vostri confronti. Per me fare ciò significherà aiutarvi a non perdere questa ultima grande chance, significherà evitare di lasciare il vostro futuro, il nostro futuro, nelle mani di qualcun altro. Significherà mantenere la mia promessa di proteggervi a tutti i costi e con tutto me stesso! Questo è ciò che vi chiedo in cambio e non sono disposto a rinunciarvi per nulla al mondo.

Io, sin da ora, mi impegno a mettere il testimone nelle vostre mani una soluzione, un regalo: “30 secondi, zero Euro”, un insieme di regole, un programma e un Piano Strategico frutto di 6.000 ore di riunioni, di analisi, di lavoro; in poche parole 3 anni di studio che hanno dato come risultato un sistema progetto che senza ombra di dubbio può essere considerato tra i migliori presenti nella piazza internazionale.

VI L'Allegato 7

Anche se, come ho detto, non rivelerò nella totalità dei suoi dettagli il contenuto dell'allegato 7, naturalmente non voglio mancare di illustrarvene le linee guida generali. Così esso appariva in chiusura al “Contratto con i giovani” depositato presso il notaio:

L'allegato 7 è composto da ulteriori 164 pagine nonché dal commento di seguito riportato.

Le citate 164 pagine rimarranno segrete.

Berlino, 27 Maggio 2008

Commento (parte integrante dell'allegato 7)

Per creare qualcosa di ineccepibile, non si poteva fare a meno di prendere spunto dalle parole di Eric J. Hobsbawm che, sempre nella pubblicazione poc'anzi citata²⁸, ha scritto:

«Non sappiamo dove stiamo andando. Sappiamo che la Storia ci ha portato a questo punto [...]. Comunque, una cosa è chiara. Se l'umanità deve avere un futuro nel quale riconoscersi, non potrà averlo prolungando il passato o il presente. Se cerchiamo di costruire il terzo millennio su questa base, falliremo.»

Il sistema progetto “30 secondi e zero Euro” si edifica su un più valido concetto di democrazia, e cioè la democrazia della competenza e della giustizia”.

Valutiamo insieme:

Il potere decisionale verrà esercitato dal Comitato dei Giovani (un Comitato per ogni regione del Sud Italia). I giovani verranno selezionati seguendo i parametri e i principi adottati con successo dalle più rinomate organizzazioni di sviluppo, tecnologiche, di ricerca e di innovazione leader in Europa; cioè personalità quali il Dr. Seiff e tanti altri della stessa esperienza decideranno quali giovani faranno parte del Comitato direttivo giovanile e quali giovani faranno parte delle diverse équipes che verranno create (in ogni regione del Sud Italia): Turismo, Medicina e Assistenza sanitaria, Educazione e scienze, Energie alternative, Agricoltura, Trasporti e infrastrutture, Pubbliche relazioni... Tecnologia, talento e tolleranza, Coordinamento dei giovani, Selezione delle idee

²⁸ E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve*, Biblioteca Universale Rizzoli, 2004.

imprenditoriali, Ufficio stampa... Tutti i giovani del Sud avranno quindi, stabilmente, a loro disposizione sia la competenza di altri giovani sia la competenza delle più rinomate organizzazioni di sviluppo, tecnologiche, di ricerca e di innovazione leader in Europa.

Sarà pressoché impossibile che i giovani che comporranno il Comitato direttivo giovanile possano commettere un'ingiustizia o un errore: ci sarà una costante supervisione da parte del Comitato direttivo delle organizzazioni leader in Europa.

Ma allora saranno queste organizzazioni e non i giovani ad avere il potere decisionale? La risposta è: no! Sarà sempre il Comitato dei giovani ad avere il potere decisionale, ma se ci saranno dubbi e se la decisione di pochi giovani rischierà di danneggiare molti giovani, a questi pochi non verrà attribuita la possibilità di fare errori o ingiustizie. In questi casi e nei casi di interesse particolare, verranno indette delle assemblee generali. Ed è chiaro che in queste occasioni saranno i giovani rappresentati a esprimere la loro opinione e il loro parere, che sarà vincolante per tutti. So che molti di voi penseranno che non tutti hanno l'intelligenza di valutare i fatti in maniera obiettiva: io credo che non sia così, ma in ogni caso il Comitato direttivo dei giovani e il Comitato direttivo delle organizzazioni leader in Europa saranno, con certezza, in grado di spiegare con competenza, chiarezza e semplicità gli argomenti di discussione. Il nuovo millennio non potrà essere migliore se crediamo che singoli e magari arretrati esseri umani possano essere più capaci, più giusti e più evoluti di un milione di giovani esseri umani. È incompetente ed è sbagliato decidere a discapito del bene comune; non si può mettere la collettività dinanzi il fatto compiuto confidando sulla sua "non unione" e quindi sull'impossibilità di avere voce in capitolo.

E se qualcuno troverà scuse dicendo che sarà impossibile operare se per questioni di interesse particolare si dovrà chiedere il consenso popolare, si sbaglierà gravemente perché non conosce la velocità e l'efficienza con la quale tale meccanismo verrà attuato. Chi penserà in questo modo si sbaglierà non solo matematicamente ma anche democraticamente.

Molti di voi a questo punto saranno preoccupati di sapere da dove dobbiamo iniziare, vero? Semplice. Ognuno di voi concentrerà pensieri e sforzi in ciò che meglio è in grado di fare: una moltitudine produttiva, energica e operosa che percorre la strada di un futuro condiviso di cui sono perfettamente e chiaramente tracciati i percorsi.

Faremo semplici “fotocopie” di quello che altri hanno già con successo realizzato altrove, naturalmente cercando di fare meglio. Neppure a occhi bendati possiamo sbagliare!

E se i giovani non saranno convinti dei pareri delle organizzazioni leader in Europa, ad esempio in merito a tematiche riguardanti la “terza rivoluzione industriale”? Semplice. Il Comitato dei Giovani interpellerà, se il caso lo richiederà, il signor Shai Agassi, ritenuto uno dei visionari nel settore delle vetture elettriche; e se sempre nel settore delle energie alternative i giovani non saranno convinti del parere di alcuni professori della Freie Universität Berlin, cosa farete? Semplice. Il Comitato dei giovani formulerà una richiesta di scambio di opinioni al signor Daniel Kammen, il famoso e rinomato professore dell'Università della California, Berkeley; e se i giovani si renderanno conto che le regioni del Sud Italia necessitano di un aiuto per lo snellimento delle pratiche burocratiche inerenti la legislazione riguardante i parametri stabiliti dalla Comunità Economica Europea nel settore delle energie alternative e magari non saranno convinti dei punti di vista

che le organizzazione leader in Europa avranno enunciato? Semplice. Il Comitato dei giovani potrà interpellare la signora Fran Pavley, la celebre “lottatrice”, una delle più importanti, esperte e competenti funzionarie pubbliche d’America, responsabile per le politiche climatiche e di protezione ambientale della California.

Sì, proprio così! Voi vi rifarete in alcuni casi alla conoscenza che si trova nella Silicon Valley. Voi prenderete il meglio di tutti e farete meglio di tutti. Pensare in maniera semplice è la chiave del successo. Voi e la vostra terra avete una marcia in più che non è stata mai inserita e questa marcia in più vi consentirà di pensare e di arrivare più lontano degli altri: voi avete fame di riuscire.

E se la politica avrà fatto un buon lavoro, voi cosa farete? Semplice. Nel vostro telegiornale giovanile farete i complimenti a quel politico e lo applaudirete: «Grazie per avere fatto la cosa più giusta per noi e per chi dopo di noi! Bravo!».

La vera azione politica, per citare Julien Freund, è «scegliere tra le diverse possibilità».

E voi questo farete per la vostra nazione, regione e paese: aiuterete la politica a scegliere la migliore delle possibilità per voi e per chi verrà dopo di voi!

E se avrò dimenticato qualcosa? Semplice. Sarete voi a migliorare il tutto, non ho alcun dubbio!

E se volete sapere che cosa a me piacerebbe fare? Semplice. Ve l’ho già detto: potermi guardare allo specchio, la mattina, sorridermi, farmi la barba, baciare mio figlio sulla fronte, mia moglie sulla porta di casa e andare a lavorare contento di poter fare qualcosa di utile per me e per gli altri, il più bel sogno che un essere umano possa avere, in Italia e specialmente nell’Italia del Sud...

Il mio scopo? Andare a bere un caffè nel bar che si trova all’interno del vostro parco tecnologico “Giovani Sud

Italia”, aiutare i ragazzi che frequentano i Centri di Eccellenza “Giovani Sud Italia”, prendere l’aereo della più efficiente compagnia aerea esistente in Italia, la compagnia “Giovani Sud Italia”, andare a visitare uno degli Istituti di ricerca applicata della struttura “Giovani Sud Italia”, pagare con la carta di credito dell’Istituto finanziario “Giovani Sud Italia”, noleggiare una vettura della compagnia “Giovani Sud Italia”, telefonare con un cellulare che si chiama “Sud Italia”, andare la domenica in una spiaggia pulita che si trova nel Sud Italia, mangiare frutta non appestata che è cresciuta nel Sud Italia... la terra più bella del mondo: il Sud Italia.

Adesso però non potete più chiedermi altro!

Non potete pretendere che io faccia altro.

Adesso dovete essere voi a trarre le conclusioni. Dovete uscire dalla condizione di “sonnambuli” e cominciare a vivere e pensare al vostro futuro.

Io farei di tutto per cambiare! Per voi, per noi, per sempre.

VII

Il messaggio finale

Quando non ascoltiamo i nostri presentimenti a lungo finiamo per trarne danno, perché è come se negassimo a noi stessi l'evidenza, comportandoci in maniera diversa da come pensiamo.

Come ci si deve allora comportare dinanzi ad argomenti dai quali dipende il nostro futuro, la nostra esistenza e felicità? Dobbiamo seguire le nostre emozioni, stiamo parlando di vivere questa vita, di esistere e quindi di pensare.

Ma qual è il mio "messaggio finale"?

Nell'era della superficialità, dei conflitti, del disinteresse nei confronti del nostro pianeta, della crisi del sistema capitalista, delle questioni meridionali andate nel dimenticatoio, dello splendore, della povertà e della fame crescente, dell'analisi veloce, noi non ci interessiamo del nostro futuro!

Non bastano quindi dati e fatti per portare noi ad agire.

Occorre un marketing che pone il bene della collettività a priorità assoluta, un marketing organizzato con un programma d'azione delineato in tutti i suoi minimi dettagli, un marketing che ha a sua disposizione gli strumenti giusti, quelli in grado di fare passare dalle parole ai fatti.

È questo ciò che può portare ognuno di noi ad agire per quello che conosciamo e che vediamo.

Non conosciamo forse abbastanza?

Non abbiamo forse visto abbastanza?

Eppure non ci impegniamo, fino in fondo, per vivere in un mondo migliore. È questo quel che io nel mio piccolo ho

voluti fare: volevo farvi capire che io sono con voi, che io sono un giovane del Sud Italia, che per me pensare ai giovani significa pensare al mio futuro.

Voglio dare il mio contributo per lo sviluppo delle regioni del Sud Italia, voglio aiutare i giovani a esprimersi e voglio aiutarli a unire le loro energie per incanalarle verso una strada dove sono chiaramente tracciati i percorsi, affinché si possa trasformare la loro forza in una potenza.

Ma tutto ciò non basta.

Vedete, è difficile arrivare alla fine di un libro, non si sa come terminarlo, ci si chiede se gli altri percepiranno il messaggio finale, ci si chiede quale deve essere questo messaggio finale e io adesso comprendo meglio cosa mi suggerivano i miei presentimenti, come mi sarei dovuto comportare.

Un giorno, nel febbraio 2008, mi trovavo in Campania e un mio caro amico mi raccontò le emozioni che aveva provato nel leggere il libro *Gomorra*, mi raccontava tutto ciò che non funzionava in Campania: era sincero, parlava dal profondo del cuore. Pensai di volerlo leggere anch'io e lo feci lo stesso giorno. Lo lessi ininterrottamente in un lampo di tempo. Ero emozionato e in quel momento se mi fosse stato chiesto di agire per quello che conoscevo e per quello che sapevo, io in quell'istante avrei agito! Mi diedi nella mente un importante motivo per agire: e se la malattia di mia madre fosse stata causata dai rifiuti tossici? E se io avessi potuto evitarlo facendo qualcosa e non rimanendo a guardare? Uccidere con la nostra indifferenza la nostra stessa felicità...

In quell'istante non ebbi alcun dubbio: Roberto Saviano, un giovane, mi stava insegnando che non ero solo, mi stava dicendo che è possibile farcela.

Tempo dopo, nel mese di settembre, lessi la sua lettera pubblicata su Repubblica e sentii che parlava anche a me:

«Come vi sentite quando andate al lavoro, passeggiate, fate l'amore? Vi ponete il problema, o vi basta dire, "così è sempre stato e sempre sarà così"? Davvero vi basta credere che nulla di ciò che accade dipende dal vostro impegno o dalla vostra indignazione? Che in fondo tutti hanno di che campare e quindi tanto vale vivere la propria vita quotidiana e nient'altro? Vi bastano queste risposte per farvi andare avanti? Vi basta dire "non faccio niente di male, sono una persona onesta" per farvi sentire innocenti? [...]

Quanto ancora dobbiamo aspettare? Quanto ancora dobbiamo vedere i migliori emigrare e i rassegnati rimanere? Siete davvero sicuri che vada bene così? [...]

Non posso credere che un Sud così ricco di talenti e forze possa davvero accontentarsi solo di questo [...].

Basterebbe agire ma non da soli [...]

Chiedo alla mia terra se riesce ancora a immaginare di poter scegliere. Le chiedo se è in grado di compiere almeno quel primo gesto di libertà che sta nel riuscire a pensarsi diversa, pensarsi libera. Non rassegnarsi ad accettare come un destino naturale quel che è invece opera degli uomini [...].

Bisogna trovare la forza di cambiare. Ora, o mai più.»²⁹

E di nuovo ascolto la mia coscienza, le mie emozioni e mi chiedo: quale deve essere il mio messaggio finale?

Non sono tante le persone alle quali si presenta l'opportunità di potere aiutare il prossimo, e se oggi ignoriamo quello che hanno da dirci queste persone la Storia del Sud Italia non potrà mai più cambiare.

²⁹

R. Saviano, in www.repubblica.it, 22 settembre 2008.

Non dobbiamo dimenticare che la Storia siamo noi, la Storia la facciamo noi!

Epilogo

Non è stato così semplice per me pronunciare le parole «Ho fatto del mio meglio». Oggi è il 28 febbraio 2009 e fino a questo istante non mi sentivo pronto, avevo il presentimento di non avere ancora terminato. Ora credo che questo scritto possa dirsi completo e sia adatto a essere diffuso.

Certo che desidererei saper fare miracoli e decidere al vostro posto ma so che non è possibile oltre a non essere legittimo! Ciò che è giusto è accompagnare i giovani nella scoperta della loro strada, star loro accanto, proteggerli e dire loro che hanno la nostra fiducia. Loro sanno cosa è giusto e cosa è sbagliato, loro sanno che possono sempre e in ogni occasione contare sulla nostra forza.

Anche se negli ultimi anni non ho raggiunto nessun risultato, ho conquistato la mia più grande felicità: creare i presupposti per riuscire facilmente (...in 30 secondi!) a realizzare una cosa giusta senza lasciare nulla al caso.

Per me non è mai abbastanza quello che può essere fatto: ora tocca a voi.

Concluderò il mio scritto ripetendo il mio invito: siate sempre ottimisti e non rimanete mai a guardare. Questi sono i più begli anni della vostra vita!

Oggi, siate certi e consapevoli che in prima persona contribuirete a scrivere la Storia del Sud Italia. Il dilemma tra volere o potere per la nostra generazione è superato: **noi dobbiamo.**

Questa è l'ultima grande chance: prima o poi qualcosa si dovrà fare, e visto che poi è troppo tardi... Ora o mai più!

La soluzione è dentro ognuno di voi!

APPENDICI

APPENDICE I

L'unione fa la forza

Mi è sembrato opportuno inserire, in appendice al manoscritto, una raccolta di commenti di giovani che, confrontatisi con il sistema italiano, hanno scelto di trasferirsi all'estero per fruire delle migliori opportunità che altri Paesi offrivano. Le loro parole sono state pubblicate sulla versione on-line del quotidiano «la Repubblica³⁰» il 30 novembre 2008.

Lo scopo di questa scelta non vuol certo essere quello di disilludervi: anzi, ciò che voglio dire è che se da soli è possibile talvolta raggiungere ambiziosi obiettivi, per quanto riguarda il Sud Italia solo l'unione di tanti giovani può consentire di realizzare le proprie aspirazioni nella propria terra, senza la necessità di emigrare altrove. Non nascondiamoci dietro la parola “crisi”: insieme possiamo creare un mosaico splendido, del quale ciascuno di noi è una tessera diversa ma ugualmente utile.

2001. Sara Ronca. Salve, ho 31 anni, mi sono laureata nel lontano 2000 in Chimica in quattro anni e una sessione, 110 e lode, menzione accademica... Ho preso il titolo di Dottore di ricerca nel 2003, e ho all'attivo una decina di pubblicazioni su riviste molto prestigiose, ma questo non mi ha permesso di trovare spazio nell'Università italiana... Dopo cinque anni di borse post-dottorato che il mio prof. riusciva in qualche modo a strappare per me grazie alle collaborazioni con industrie, non ne ho potuto più e me ne sono venuta in Inghilterra, dove ho un contratto per tre anni con uno stipendio più che dignitoso, e molte opportunità di carriera in seguito, in quanto la politica dell'Università dove sono è quella di

³⁰

www.repubblica.it

assumere la gente meritevole, perché a loro parere con un posto fisso le persone si sentono più sicure, e lavorano in modo più produttivo... che scoperta, eh?

2002. Alessandro Fazio. Hej! Così si saluta la gente che mi circonda. Mi trovo infatti a Copenhagen. Dopo la laurea in Biotecnologie Industriali a Torino decisi di andare in Danimarca o, meglio, di ritornarci, perché già l'avevo conosciuta in qualità di studente Erasmus. Che dire... vista la situazione della ricerca italiana, neanche tentai di partecipare al concorso per dottorandi in Italia, ma subito feci domanda alla Technical University of Denmark. Moduli on-line, gente disponibile, il mancato obbligo di venerare i professori con il famoso "Lei/Voi" imposto agli studenti italiani... tutto diverso. Per non parlare del livello della ricerca (è il terzo politecnico più importante d'Europa), proporzionale ai soldi investiti nell'università. Qua le industrie e le università vanno a braccetto, in un circolo produttivo che dà vantaggi a entrambe le parti! Il salario: due volte e mezzo quello italiano e, anche se il costo della vita è più alto, mi permette di essere totalmente indipendente e di risparmiare. Tornare in Italia? Non credo... e intanto la Danimarca ringrazia l'Italia per avere pagato la mia istruzione. Che pena.

2006. Edoardo Menga. Tutte queste testimonianze, veritieri e sistematici sentori di un'Italia che inesorabile e ostinata assiste al proprio declino, mi ricordano quel sentimento di tristezza e speranza che accompagnò, nel febbraio 2006, il mio viaggio da Foggia a Madrid. Un'opportunità, nient'altro. Ora la speranza è diventata orgoglio e la gioia di avercela fatta con le mie sole forze, la tristezza per un Paese assopito e sempre più abituato al proprio cattivo odore, impregnato di una disgustosa e nauseante mentalità "mafiosa" che forse non passerà mai. Grazie Repubblica per dare voce a tutti noi. Edoardo (responsabile R&D dynamic - Airbus Spain).

2012. Gianluca De Marzi. Subito dopo il conseguimento del dottorato ho trascorso sei anni di esperienze lavorative all'estero come ricercatore in Francia, in Spagna e in Irlanda. Sei lunghi anni senza tornare in Italia, se non per vacanza. Poi ho deciso di tornare

in Italia (2005), perché – come riportato nell'articolo di Repubblica – «il sole, il mare, i colori e i sapori dell'Italia rimangono sempre nel cuore». Rimangono nel cuore perché è il Paese dove sono nato e dove ho i ricordi più cari, quelli dell'infanzia. Mi ha riportato indietro la nostalgia. Faccio ancora il ricercatore, ma ho rinunciato a quelle cose così ben descritte nell'articolo. Però ne ho guadagnate altre. Tutto sommato, va bene così. Certo, ho trovato – al mio ritorno – un'Italia cambiata rispetto al 1998: la gente non ride più, il nervosismo si respira nell'aria, non c'è imbarazzo alcuno nel dichiararsi razzisti. Il Paese è cambiato, o forse sono cambiato io. L'esperienza all'estero ci cambia profondamente; le cose che qui da noi sembrano impossibili, altrove sono così semplici da realizzare! Trovare lavoro, affittare una casa (senza raccomandazioni da parte di terzi), chiedere l'assegno di disoccupazione, burocrazia, e così via. L'aereo che mi ha riportato in Italia è stato una macchina del tempo che mi ha riportato indietro di vent'anni.

2013. Claudio Lugini. È troppo facile fuggire davanti ai problemi e lasciare indietro tutto... in questo modo mai nulla cambierà.. Personalmente ho studiato in Italia, Francia e Stati Uniti, ma la mia scelta è stata quella di tornare in Italia e lavorare per l'Italia!

2014. Valeria Rizzo. Sono all'estero da due anni, prima negli States e ora a Londra. Mio marito è ricercatore, ha iniziato il suo post-doc all'estero perché in Italia non c'era più nient'altro da imparare. Ricopriamo entrambi due posizioni sperate, due lavori impossibili da svolgere in Italia, se non in determinate parti e con paghe da scarsi 1000 Euro al mese. La nostra non è stata una fuga, la definirei meglio una scelta per un futuro migliore, più sereno, che ci può dare la possibilità di realizzarci. Non rimpiango l'Italia neanche un poco, perché non sarà mai in grado di darci soddisfazioni in questo periodo: perché vivere con salari bassissimi dopo aver studiato tanto e avere due lauree (e un dottorato) con il massimo dei voti? L'Italia è un Paese dove è bello fare le vacanze, ma dove le raccomandazioni, la crisi e l'inciviltà ti distolgono da lei stessa. Perché dobbiamo tornare, allora?

2016. Federica Secci. Io sono una ragazza sarda che si è allontanata dalla sua meravigliosa isola a 18 anni per andare a studiare a Milano,

imparare l'inglese negli Stati Uniti, ed entrare a fare il PhD in un'università all'estero, con l'intenzione di fare qualcosa di utile per migliorare il funzionamento dei sistemi sanitari e la qualità dei servizi offerti alla popolazione. Così sono entrata nel programma di dottorato di un'ottima università a Londra, dove mi è stata offerta, oltre a una postazione di lavoro, una borsa di studio per tutta la durata del dottorato e la possibilità di lavorare su progetti finanziati dalle più grandi organizzazioni internazionali con un team di colleghi competenti e motivati, che vengono da tutto il mondo. Ciò che, almeno a mio parere, rende la ricerca all'estero infinitamente più attraente della ricerca in Italia è la possibilità di avere questa ricchezza di esperienze. È il dinamismo e la necessità di crescere come persona e come ricercatore; è lo stimolo a trovare sempre soluzioni a nuove sfide; è l'opportunità di imparare da qualcuno che è diverso da te e che si porta dietro il suo bagaglio di esperienze, ed è la facilità con la quale tu puoi mettere a disposizione il tuo bagaglio di esperienze e vederlo apprezzato e valorizzato. Tornare in Italia mi piacerebbe, certo, è il mio Paese. Stando lontani si sente la nostalgia, però si percepiscono più oggettivamente aspetti positivi e negativi...

2017. Amedea Perfumo. Io scrivo dall'estremo nord britannico, dove il sole è molto più che un lusso. Genovese, 31 anni, microbiologa. Mi sono laureata 5 anni fa in Scienze Biologiche, indirizzo Biomolecolare, 110 e Lode e una tesi riguardante l'applicazione di molecole batteriche in campo industriale. Subito dopo una borsa di studio europea per giovani scienziati e per la prima volta in UK (dove peraltro mi trovo adesso). Lì ho trovato un ambiente internazionale, per nulla gerarchico, innumerevoli possibilità di imparare nuove tecniche e piena libertà e autonomia nell'organizzare il mio lavoro. Sono rientrata comunque in Italia dopo 8 mesi, l'opzione-estero non mi sfiorava minimamente allora visto che avevo, e ho ancora, un fidanzato con cui avevo, e ho oggi più che mai programmi di matrimonio. Qui è cominciata la via crucis tra laboratori di università scalcinati e laboratori privati-a-forte-finanziamento-pubblico dove ci sono voluti due mesi di "trattative" prima di ricevere un semplicissimo microscopio ottico! Cercavo un dottorato, ho mandato il CV (allora con già tre pubblicazioni su riviste internazionali) ovunque. Niente, ero evidentemente fuori dal sistema. È stato il periodo più buio della

mia vita, ambiziosa, curiosa ed entusiasta quale sono per natura. Mi ha salvato il mio capo inglese proponendomi di ritornare in UK per un PhD. Ho fatto il colloquio, niente favoritismi, niente di già stabilito: «In bocca al lupo e vinca il migliore» [...].

2018. Daniele Viappiani. Sono venuto a Londra a studiare alla LSE, politiche economiche e politiche pubbliche (Master Public Administration Public and Economic Policy). Qui l'insegnamento e la ricerca sono molto avanzati, ho imparato e sto imparando tantissimo. Il mio sogno è lavorare per migliorare l'Italia, possibilmente nella pubblica amministrazione. Ma chi me lo fa fare di andare in Italia a cercare il lavoro? Qui i ministeri assumono giovani neo-laureati (anche stranieri, come me) in modo trasparente e molto meno burocratico, cercano talenti continuamente. Ho avuto modo di lavorare (uno stage di tre mesi, pagato) nell'equivalente della Corte dei Conti (National Audit Office) e di fare un progetto per l'OECD. Avevo anche ottenuto un colloquio per uno stage con l'unità strategica del Primo Ministro, ma avevo già accettato l'altro lavoro. Entro fine mese credo farò domanda di lavoro alla Bank of England e al Civil Service Fast Stream. Chi me lo fa fare di tornare? In Italia queste opportunità me le posso scordare. Saluti, Daniele

2021. Felice Esposito. Sono Laureato in Medicina e Chirurgia, Specializzato in Neurochirurgia e in possesso del Titolo di Dottore di Ricerca in Imaging Molecolare, il tutto con il massimo dei voti. Insieme con altri colleghi precari e “non strutturati” (come si dice), lavoriamo dalla mattina alla sera, compresi festivi e “superfestivi” producendo attività clinica, operatoria, di reparto, in ambulatorio, libri, capitoli di libro, lavori su riviste scientifiche ecc. Il tutto “per il bene” di altri che non fanno nulla e si prendono i meriti. Di concorsi neanche a parlarne, nonostante gli sforzi in tal senso del mio direttore. Purtroppo la “cupola” che gestisce e organizza i concorsi in Italia ha già deliberato chi e quando li deve vincere. Nel 2003-2004 sono stato a Los Angeles (UCLA), dove senza nemmeno conoscermi mi hanno messo a disposizione *tutto*, anche la possibilità di essere assunto seduta stante. Di questo sarò eternamente grato al Prof. Paolo Cappabianca, che mi ha indirizzato lì. Purtroppo sono stato tanto coglione da essere rientrato in Italia...

2022. Valentina Puccini. Come si fa ad amare un Paese in cui la legalità e la giustizia sono un optional? Io lavoro a Madrid da un anno preciso, e nonostante veda pregi e difetti di questo Paese, mi sento più garantita qui che in quello che dovrebbe essere il mio Paese, la mia radice... Qui posso esercitare la professione per cui ho studiato e per cui i miei genitori, funzionaria statale e operaio, hanno fatto tanti sacrifici, tanti... Io lavoro nel settore energie rinnovabili, e un mese fa qualche buffone irresponsabile ha avuto la faccia di dire che i problemi ambientali del pianeta in cui viviamo sono secondari alla crisi... Ma non dovrebbe essere: niente pianeta, niente economia (con tutte le considerazioni del caso)? I miei: due figli, due figli all'estero (mio fratello sta in Irlanda in una società di investimenti). Noi, due persone che vorrebbero amare un Paese che fa di tutto per farsi meno amare...

2024. Economista in fuga. Sono un ricercatore di economia. Ho lasciato l'Italia otto anni fa per fare un dottorato all'estero, e poi non sono più tornato. Qui dove vivo, in Scandinavia, fa freddo e si lavora bene. C'è una cosa che mi colpisce particolarmente della fuga dei ricercatori dall'Italia. Tutte le più importanti teorie economiche degli ultimi 20 anni sono d'accordo sul fatto che la crescita economica e la competitività internazionale di un Paese nel lungo periodo dipende, tra altri fattori, dalla sua capacità di sviluppare e utilizzare tecnologie avanzate (prodotte da ricercatori pubblici e privati) e dal suo livello di capitale umano (prodotto nelle Università). Tutti i Paesi industrializzati e alcuni Paesi in via di sviluppo hanno ormai da tempo messo questi obiettivi tra le loro priorità di politica economica. L'Italia, invece, continua a fomentare un sistema della ricerca pubblica asfittico, inefficiente e non adatto alla realtà globale e competitiva odierna. Dove sarà l'Italia tra 30 anni? Io nel frattempo spero di non essere più al freddo in Nord Europa.

2026. Andrea Lunari. Il problema non è solo dei ricercatori, il problema è dei giovani in generale. L'Italia è un Paese d'impostazione mafiosa, niente va avanti in base alla meritocrazia. Si va solo avanti se hai conoscenze, il politico, il sindacalista di turno ecc. Questo vale dal concorso pubblico, al posto d'impiegato,

all'imprenditore ecc. La burocrazia (e i sistemi di veti) sembra che sia stata appositamente creata per soggiogare i cittadini. La giustizia lasciamo perdere... che per tutti uguale non è. L'Italia mi manca, i sapori, il clima, la gente, ma adesso che sono uscito dal sistema vedo la cosa dall'estero ancora più disgustosa. Inoltre non riesco a vederci un futuro... Ragazzi, finché siete in tempo scappate... Se non siete figli di papà vi ritroverete frustrati a fare fotocopie a vita.

2028. M.P. Il caso sollevato dal Prof. Giuseppe Cucinotta all'università di Messina non è che la punta di un iceberg. Praticamente in tutte le università del Sud Italia (ma spesso anche del Nord) i concorsi universitari, di qualunque tipo e livello, sono gestiti allo stesso modo. Se metà delle università italiane sono in mano a un sistema di chiara ispirazione mafiosa, fanno bene i nostri giovani ad andare all'estero. Anche perché la più immediata conseguenza di questo sistema corrotto è che almeno la metà dei già pochi soldi investiti dal nostro Paese per la ricerca vanno in mano a mafiosi e non a ricercatori e professori seri e capaci. Ma noi che rimaniamo in Italia abbiamo il dovere di sradicare, anche con leggi mirate e giuste, questo sistema corrotto e allo sfascio. È un nostro dovere, sia nei confronti dei nostri figli (ne ho due all'estero) sia per tutte le generazioni future. Colgo l'occasione per porgere la mia solidarietà e stima al Prof. Cucinotta.

2029. Pietro Moliterni. Perché tentare di chiedere una raccomandazione per un lavoro, cercando in tutti i modi di trovare agganci, anche solo per riuscire ad avere un misero colloquio? Perché attendere risposte a CV, se sai di averne già mandati oltre 150 e ottenuto solo sei risposte? E poi, perché sprecarsi per un lavoro qualunque, quando sai che nel resto d'Europa un tuo collega con la medesima esperienza percepisce almeno il doppio sullo stipendio netto? Mi sono bastati otto mesi per rendermi conto che tutte queste cose non andavano, mi sono semplicemente armato di coraggio e partito. Ora mi trovo in Germania e sono soddisfattissimo! Almeno per il semplice fatto di non pagare le tasse allo Stato italiano.

2030. Rosa Maria Roccasecca. Io sono partita per scelta alla fine del dottorato convinta che una esperienza all'estero sarebbe stata importante e formativa. Sono anche rientrata per un anno dopo tre anni negli USA, ma la situazione umana e lavorativa è insostenibile per chi ha conosciuto un mondo del lavoro normale, non privo di difetti certo, ma non distorto e autoreferenziale come quello italiano, in qualsiasi settore scientifico e non. La miopia e l'avidità che ci governano sono incredibili, ci condannano e si auto-perpetuano. Purtroppo non vedo soluzioni... se non la soluzione finale. Ora vivo e lavoro in Gran Bretagna, tutti i problemi che volete, ma sono un ricercatore apprezzato per il suo lavoro, ripresa se non faccio abbastanza, ma rispettata come lavoratrice e come persona.

2032. Claudio Altarini. L'altra sera sulla TV satellitare "Arte" hanno dato un documentario su figure rivoluzionarie del pensiero scientifico, e non solo, a cavallo del XVI secolo. Due dei tre profili erano di Nicolò Copernico e Andrea Vesalio. Sapete che cosa hanno in comune? Poco, magari molto poco, ma una cosa che mi ha colpito molto: entrambi (non italiani) si sono formati nelle università italiane. Il senso in relazione alla situazione attuale trovatevelo da voi.

2033. Maria Teresa Pinto. Mi chiamo Maria Teresa, ho 31 anni. Ho lasciato l'Italia cinque anni fa, dopo un'esperienza lavorativa presso l'Università dove ho conseguito il diploma di laurea in Scienze Politiche. Ho ottenuto il lavoro all'università scavalcando montagne di CV di gente le cui competenze erano molto più alte e prestigiose delle mie. La ragione per la quale io ero migliore degli altri? Semplice, facevo parte di un circolo politico! Avevo agganci, conoscevo gente... Ho accettato quel lavoro perché non volevo tornare in quel piccolo paese di montagna dove mi ero annoiata per diciannove anni della mia vita; eppure il mio pensiero era rivolto a quei CV che continuavano ad arrivare su quel fax che sembrava impazzito e mi chiedevo: «Chissà se queste stesse persone sanno che il concorso è solo un'illusione e il posto è stato già assegnato *a me*». Sì, a me che sapevo molto meno degli altri ma conoscevo più di molti altri. Quella vicenda è stata solo l'inizio di una lunga fase di situazioni nelle quali mi sono ritrovata e dove ho capito di che pasta è fatta la mia Italia. Nepotismo, raccomandazioni, compromessi

erano all'ordine del giorno. Ho perso il conto di quanta gente ha provato a comprare il mio corpo e la mia dignità in cambio di una carriera. Troppo orgogliosa per poterlo permettere! [...].

2034. Catia Cialani. Hej, Ho lasciato l'Italia nel 2005 per venire in Svezia, un Paese civile e meritocratico. Qui ho frequentato un Master e ora sto facendo il mio PhD in Economia. Ho visto come si reclutano i dottorandi in Italia, gente che non spiccica una parola di inglese, che non mostra nessun interesse alla propria crescita professionale e che non ha nessuna intenzione a migliorarsi. Il sistema del nepotismo e clientelismo è troppo radicato in Italia, è più importante che prendere persone in gamba e volenterose. Se poi per "sbaglio" riesci a entrare in un dottorato italiano, ti fanno ostruzionismo, perché non eri tra i candidati da loro prescelti. Per questo me ne sono andata dall'Italia e sono contentissima di averlo fatto. Qui in Svezia ho molte soddisfazioni, non ho intenzione di ritornare nella misera Italicetta, sono troppo disgustata dal sistema di reclutamento a ogni livello e in ogni campo. Non mi stupisce la mediocrità che regna nel "Bel Paese" ma è la fine che si merita. Bye!

2035. Flaminio Rossi. Leggendo tutte queste testimonianze viene molta rabbia. Trovare casa, un lavoro adeguato alle proprie capacità, mettere su famiglia... Le cose che in Italia sembrano impossibili, altrove sono normali. Purtroppo è tutto vero e le colpe non stanno da una parte sola. È colpa dei rassegnati, che si sono accontentati di una raccomandazione che garantisse loro uno straccio di lavoro, magari a Repubblica. Ma è anche colpa nostra, dei fuoriusciti che non hanno lottato abbastanza per cambiare le cose. Forse dovremmo metterci al servizio di una potenza straniera e farvi la guerra...

2036. Giovanni Fattori. Sono fuggito nel 1997 e ho riparato in terra d'Albione dove ho continuato gli studi in matematica finanziaria. Ora lavoro in Europa (UK, Germania, Olanda, Belgio) per diversi istituti senza aver dovuto leccare alcun orifizio o aver dovuto cercare raccomandazioni. E voi cosa aspettate? Nostalgia per l'Italia? Ryanair risolve tutto... tornare nel Mexico d'Europa non costa più tanto.

2037. Cristina Lo Surdo. L'Italia non solo non ci dà lavoro, ma può capitare che ci pregiudichi nella ricerca di un posto a livello internazionale. Qui molti raccontano di come abbiano trovato lavoro all'Estero mentre in Italia erano perpetuamente precari, io racconterò di come ho cercato con tutte le forze di andare all'Estero ma senza successo... in quanto la mia formazione era italiana! Quello che più deprime è che questo è il frutto di una sempre più diffusa pessima reputazione dell'Italia in giro per il mondo, reputazione basata su una serie di evidenze inconfutabili e spesso condivise dagli stessi italiani. Oggetto di questa pessima reputazione è pure l'Università italiana, perché notoriamente gestita col "sistema italiano", cioè con le raccomandazioni, lo scarso interesse, i pochi fondi, l'assenteismo, le mafiette locali... E allora perché all'Estero dovrebbero preferire un italiano laureato in Italia a chi è del luogo, anche a parità di meriti personali? Forse non è così in tutti i settori, anzi me lo auguro. Ma nel mio lo è stato, e ciò già è prova di una notevole barriera alla libera circolazione delle professioni, che l'Italia stessa si è costruita e continua a costruire. Il mio consiglio a chi è giovane è dunque non solo di andare all'Estero una volta laureati ma di andarci prima, per studiare!

2039. Vita Manzoli. Ho frequentato il Politecnico di Milano. Studiando Ingegneria Biomedica mi sono resa conto che avrei voluto fare ricerca nel campo dell'ingegneria dei tessuti, ma che non avrei mai avuto la possibilità di mantenermi con lo stipendio di un dottorando italiano. Dopo la laurea sono venuta un mese a Miami a trovare mia sorella, ingegnere anche lei, ma gestionale (lavora nel settore della cantieristica) e ho cercato lavoro qui. Ho trovato posto in un laboratorio di biologia specializzato in malattie legate agli estrogeni, dove erano interessati ad avere anche un ingegnere nel team in modo da poter espandere le metodologie di ricerca. Mi pagano abbastanza da potermi permettere un appartamento, una macchina e da non avere mai il conto in banca in rosso. Mi hanno anche pagato un visto H1B della durata di tre anni. In Italia non avrei mai potuto aspirare a niente di simile. L'università italiana fornisce una buona preparazione e fortunatamente i laureati italiani, soprattutto gli ingegneri, all'estero sono molto apprezzati. Mi piacerebbe poter fare quello che faccio qui, ma stare in Italia a casa mia, anche perché ho una situazione familiare molto complicata che

esigerebbe la mia presenza. Spero che questi tre anni o più spesi qui mi permettano di avere abbastanza pubblicazioni da poter trovare un lavoro decente in Italia.

2040. Luigi De Socio. 1. Sono Medico. Uscito dall'Università, in Italia, volevo semplicemente rimanere in ambito ospedaliero, per fare inizialmente più pratica *come volontario*, poi carriera, poi ricerca clinica. In una graduatoria senza concorso, la mia domanda – unitamente a quella di altri due colleghi come me senza agganci – era stata fatta semplicemente sparire. In pratica – nonostante avessimo tutti e tre il massimo dei voti – uscite le “graduatorie” tutti e tre non eravamo né tra gli scelti, né tra gli esclusi. Al posto nostro furono infilate persone con votazioni anche di gran lunga inferiori a 110, e i nostri nomi neppure comparivano. 2. Inviai il mio Curriculum negli Stati Uniti: subito dopo, fui ospite completo di Harvard, con addirittura taxi pagato dalla stessa Università. Ho ormai uno studio mio, qui in Italia, aperto da solo e con esclusivi miei sacrifici. Continuo tuttora ad andare a intermittenza negli Stati Uniti, talora ospite, talora pagando una retta ridotta, in quanto mi capita di fare il traduttore in situ per colleghi italiani. E continuo, al contempo, a tornare qui in Italia, perché cado sempre nella speranza – ma forse più che altro nell'illusione – di poter essere meglio apprezzato anche qui. Ma non so ancora per quanto ce la farò.

2041. Alessia D. Guardo l'Italia dall'estero, questo “piccolo mondo antico” che vuole tornare al grembiule, al voto in condotta, al maestro con la bacchetta come se tutto il problema fosse racchiuso lì, tra le quattro pareti dell'aula e non fuori dove ogni meritocrazia muore all'alba del primo giorno di ricerca di un lavoro. Dopo i 60/60 al liceo classico, pensavo che il 110 e lode all'Università fosse sufficiente per ottenere un lavoro, ma ho scoperto che non lo è nemmeno fare un Master e cominciare un Dottorato. Per non parlare degli almeno tre stage non retribuiti, indispensabili per il cursus honorum di un brillante laureato italiano di belle speranze, a cui devono seguire almeno quattro o cinque lavori eventualmente retribuiti e naturalmente senza contratto. Il suddetto laureato italiano ha una età variabile tra i 24 e 35 anni: alcuni avranno avuto tre maestre, altri una sola, alcuni portavano il grembiolino rosa, altri blu con il fiocco, alcuni si sono trovati quattro in pagella, altri un più

elegante giudizio di insufficienza. Il risultato è lo stesso: una società incapace di accogliere e processare le loro aspettative, la loro preparazione, la loro voglia di fare. Tutti i miei “sogni” professionali si sono materializzati in Spagna, dove ho vinto un concorso in una azienda pubblica e sono stata assunta a tempo indeterminato. E vi posso assicurare, contrariamente a quanto possano pensare in molti, inclusi Ministri e Ministre, che i ragazzi che ho conosciuto all'estero sono infinitamente meno preparati...

2043. Paolo Ribeca. Che dire? Dopo un lungo viaggio (dottorato in fisica in Francia a partire dal 2000, poi Germania e ora Spagna) al momento mi trovo in un laboratorio di bioinformatica dove si parlano correntemente almeno 10 lingue (inglese, francese, spagnolo, tedesco, italiano, greco, russo, portoghese, catalano, olandese). Il progetto di ricerca è bellissimo, con attrezzature d'avanguardia (il bilancio dell'istituto dove lavoro, che è uno solo dei quattro nell'edificio e dei tantissimi qui a Barcellona, è di circa 15 milioni di Euro annui; possediamo vari esemplari di una macchina che costa circa un milione di Euro al pezzo). Lo stipendio è molto buono (più o meno pari a quello che avei in Italia se fossi un professore associato con parecchi anni di anzianità), riesco a mantenere la mia famiglia senza che mia moglie lavori e mi versano i contributi per la pensione. L'unico neo è che prima di poter chiedere la cittadinanza spagnola bisogna che siano passati almeno 10 anni... Tornare? E per che cosa? Per vedere un Paese dove i Ministri sono ex spogliarelliste e persone che a stento sanno dire due parole di fila? Dove la raccomandazione e l'arbitrio sono all'ordine del giorno? Dove un calciatore o un idraulico guadagnano quattro volte di più dei pochi che fanno ricerca sul cancro e che ancora non sono emigrati? Ma come si può pensare di far crescere i propri figli in un Paese del genere?

2044. Vladimiro Spadaro. Ahimè, da tre anni all'estero, prima in Inghilterra poi in Belgio. Due Paesi che mi hanno ospitato offrendomi un salario e delle prospettive per il futuro, cose che l'Italia mi ha negato per troppo tempo: un lavoro a tempo indeterminato e soprattutto le risorse e la possibilità di crescere in questo pazzo Paese sono un miraggio. Mi piange il cuore pensando che sono dovuto andare all'estero per veder riconosciute le mie

capacità e l'inventiva che caratterizza noi italiani. Mi disgusta vedere il teatrino della politica, sia a destra che a sinistra... E sono grato all'Inghilterra e al Belgio per avermi accolto... ormai mi sento un po' più europeo e un po' meno italiano :- (mia povera Italia hai perso un altro dei tuoi figli. Vlady

2045. Girolamo Alessandro Paladino. Salve, purtroppo in Italia siamo ancora "schiavi" di poche persone che gestiscono in modo antiproduttivo la forza lavoro. Mi spiego meglio: se non si è raccomandati è quasi impossibile trovare un posto di lavoro dignitoso, il che significa che vengono impiegati spesso degli "imbecilli" in funzioni chiave per lo sviluppo di un prodotto o di un servizio che a sua volta riesce a produrre altri posti di lavoro e benessere per tutti. Dal 1990 vivo all'estero, prima Olanda e adesso Germania, vengo pagato bene e stimato da tutti perché riesco a dare un supporto all'azienda (una multinazionale chimica tedesca) non indifferente. Sarebbe ora di finirla con un sistema che ormai chiamo di tipo "Alitalia", cioè di gente incapace che viene messa a gestire aziende che dovrebbero dare un futuro a tante persone! E invece... i soliti raccomandati, e le solite brutte figure che solo noi riusciamo a fare. Grazie per avermi dato la possibilità di sfogarmi un po', perché comunque sia... l'Italia mi manca e la cosa che mi ferisce molto è che in Italia io non mi potrò mai trovare bene dal punto di vista lavorativo e quindi sarò costretto a stare all'estero fino al mio pensionamento. Un saluto cordiale. Sandro Paladino

2046. Marco Chiari. Ciao a tutti, io non scrivo qui per raccontarvi la mia storia perché sto decidendo in questo momento cosa fare della mia vita, ossia se andare a proseguire gli studi all'estero o meno. Il sogno sarebbe ottenere un PhD in Economics o Matematica Applicata ma il mio cammino temo sia solo all'inizio. Vorrei però chiedere a chi di voi questa scelta l'ha già fatta come avete fatto a conciliare gli affetti con l'andare all'estero.

Io in questo momento ho una ragazza con cui sono molto felice e che prima o poi vorrò sposare, e una famiglia che non vorrei lasciare, e nonostante questo, visto la situazione italiana, mi vedrò costretto a partire senza sapere se tornerò mai più a lavorare in Italia. Chi di voi si è già trovato in questa situazione mi potrebbe spiegare come ha fatto a decidere ugualmente di partire? Io in

questo momento non so che fare, anche se, in cuor mio, mi rendo conto che la scelta giusta sarebbe quella di partire... Chiunque voglia condividere con me i propri pensieri o voglia darmi qualche consiglio mi contatti a questa e-mail: phdabroad AT gmail DOT com.

2047. Giuseppe Ficara. Salve a tutti, vorrei evidenziare che gli unici ricercatori che l'Italia riesce a trattenere, almeno per il momento, sono coloro che ricercano funghi. Tuttavia visti i cambiamenti climatici di questi anni rischiamo di perdere anche loro, assieme ai funghi. Ahimè, l'unica speranza per un futuro serio per tutti noi italiani che non abbiamo "santi in paradiso", sembra arrivare dagli altri Paesi del mondo. Saluti sinceri.

2048. Maurizio Trevisan. Io ho lasciato l'Italia la prima volta per "training" nel 1979 e definitivamente nel 1985. Ho cominciato la mia carriera negli USA come assistente e al momento sono Executive Vice Chancellor and CEO of the Health Sciences System for the Nevada System of Higher Education. La mancanza di fondi per la ricerca e la chiusura del mondo accademico italiano sono state le principali ragioni della mia partenza. Vedo, con sconforto, che la situazione fondi e finanziamenti peggiora e la chiusura e le baronie del sistema universitario continuano a impedire ai giovani di poter perseguire una carriera basata sulla ricerca scientifica nel mondo accademico.

2049. Giuseppe Landolfo. Grazie per avermi dato la possibilità di scrivere. Dopo aver preso la triennale all'Università la Sapienza di Roma in Ingegneria Aerospaziale con un trimestre di anticipo sono stato selezionato dalla University of Dayton (OH, USA) per conseguire lì il corso di laurea specialistica. Il corso di laurea me lo sono pagato lavorando presso i laboratori della stessa università facendo ricerca in campo aerospaziale. Dopo essermi laureato in un anno e mezzo, lo scorso maggio ero pronto per tornare in Italia dove vivono la mia famiglia e i miei amici, pronto per utilizzare la mia piccola esperienza di ricerca per la mia nazione che io amavo e tuttora amo. Ho mandato il mio curriculum in tutta Italia. Nessuna risposta, nessuna apertura neanche come stagista. Tre giorni *prima* di laurearmi sono stato contattato da una azienda in Pittsburgh (PA,

USA) molto interessata alle mie qualità. Ancora non ricevo risposte concrete alle mie e-mail. Adesso vivo a Pittsburgh, conduco le mie ricerche qui; mi hanno dato una macchina aziendale con la benzina gratis e un ottimo stipendio. Avrei preferito l'Italia e i miei amici. Non ho potuto scegliere. Grazie di nuovo. Giuseppe

2054. Francesco Moscato. Leggo le vostre storie che sono anche la mia, rivivo in ogni parola scritta da ciascuno il tumulto di tante emozioni. Felicità per la possibilità di poter proseguire in questo meraviglioso cammino che è la ricerca. Tristezza per una patria che volta le spalle a giovani e volenterose menti e braccia. I nostri nonni e bisnonni partivano con le valige di cartone alla ricerca di un lavoro, si andava “alla Germania”... e noi? Cos'è cambiato da allora? Emigra(n)ti moderni. Questo siamo, questo leggo nelle nostre storie... Come in una cartolina che si manda ai genitori rimasti a casa: «Non vi preoccupate carissima mamma e carissimo papà, non fa freddo qui, mangio e mi riguardo. Tanti baci alla famiglia tutta. Tanti abbracci alle montagne che dormono su di un mare antico. A presto».

2056. Enzo Aruta. Sono più di quattro anni che sono all'estero (Germania) come ingegnere nel settore Automotive: esattamente quello che ho sempre voluto fare... Mi sono laureato a pieni voti nel 2004, ma già negli anni precedenti avevo fatto esperienze brevi di studio all'estero con relativa permanenza (2001 e 2003, sempre in Germania). Già notavo da semplice studente universitario il divario abissale nel modo in cui le industrie e i poli di ricerca “coltivano” gli studenti già in fase universitaria... Beh, non voglio scrivere il papiro di come e cosa è successo esattamente: sarebbe un tedio per i lettori. So solo che mi sono ritrovato a essere praticamente “ignorato” in terra italiana dagli enti di ricerca e industria nel settore automobilistico, mentre una prestigiosa casa automobilistica tedesca mi concede la possibilità prima di dimostrare le mie capacità e la forza della mia volontà e delle mie energie... Sono passati quattro anni, per le strade vedo già alcuni modelli ove posso dire «beh, in quel veicolo c'è anche una parte di me e del mio lavoro» e c'è una azienda che fa di tutto per motivare i dipendenti. A quattro anni di distanza sono fiero della mia scelta, ho tutto quello che rende un ingegnere “felice”: una azienda con progetti, voglia di innovazione e

di tecnologia, possibilità di aggiornarsi nelle metodiche di ricerca e sviluppo sempre all'avanguardia. E l'aspetto economico che è anche la ciliegina sulla torta... posso dire di avere "uno stipendio da ingegnere".

2057. Luca Gagnaniello. Ho 28 anni, sono laureato in Fisica con lode e sono in Austria come Post-doc da appena una settimana. In linea di principio la mia non è una fuga perché ho avuto la fortuna di avere in Italia un Prof che ha investito tempo e denaro per la mia formazione durante il dottorato e che nonostante avesse la possibilità e la necessità di tenermi anche dopo, mi ha fortemente indirizzato verso un'esperienza di formazione all'estero, con l'intenzione di darmi la possibilità di tornare dopo due anni. Benché io abbia la ferma intenzione di tornare in Italia al termine di questa esperienza, devo dire che sono rimasto colpito e affascinato da quello che vuol dire lavorare nella Ricerca in Austria. La paga è eccellente, il costo della vita più basso che in Italia (soprattutto gli affitti) e la serenità con cui si affronta il lavoro scaturisce direttamente dalla possibilità di guardare al futuro senza alcuna paura.

2058. Rino Pollice. Credo sinceramente che la mia testimonianza poco aggiunga e nulla tolga all'ormai misera e desolante situazione italiana. Concentriamoci su quel "poco aggiunga"... Essendo nato a Napoli il primo passo per ottenere un titolo di studio che valesse qualcosa era lasciare il Sud d'Italia e andare a studiare perlomeno al Nord, nel mio caso Firenze, perché tutti i luoghi comuni che vi raccontano sull'orribile condizione di meridionale non sono solo veritieri ma peggio di quel che potreste lontanamente immaginare. Dopo la mia bella laurea con lode e un Master in Pubblicità mi era stato proposto di pagare una considerevole cifra (che i miei genitori avrebbero ben volentieri speso) per un posto da impiegato a 1200 Euro netti al mese. Wow! Era il maggio 2006, quasi al top del nuovo Medioevo italiano quando, con una generosa donazione dei miei genitori, ho comprato un biglietto per Amsterdam, ho messo il mio Mac in borsa e sono partito col cuore pieno di tristezza (lasciare la famiglia dopo i sacrifici fatti per farmi studiare ai miei occhi era una specie d'insulto verso i miei genitori) ma anche speranza di una vita migliore lontano da questa infelicità chiamata Italia. Adesso sono nel

mio ufficio Hi Tech di una grande compagnia americana che mi ha assunto dopo avere visto solo una parte dei miei lavori, ottimo contratto, da sei settimane sono padre, sto comprando la casa e tutto questo con meno della metà dei soldi che avevano chiesto ai miei genitori come tangente da pagare...

I cambiamenti non avvengono in modo repentino e immediato, è vero, ma le avvisaglie di un barca che sta per affondare ci sono tutte: crisi finanziaria, difficoltà economiche, giovani confusi e smarriti, sguardi a volte persi, con un'espressione che ti trasmette solo un grande punto di domanda; leader che non hanno proprio niente di un leader, che guidano e convincono in modo ciarliero e offensivo; persone che non hanno più modo di esprimere le proprie idee perché vengono subito criticate in malo modo... perché hanno tentato di uscire al di là di quella barriera dentro la quale tutti noi stiamo quasi addormentati e storditi, rassegnati e disillusi.

Continuo a pensare a quest'anno che sta per terminare; continuo a pensare alle tante cose che dovrebbero essere fatte e vengono sistematicamente rimandate, continuo a pensare a cosa dobbiamo fare... Cosa dobbiamo fare?

Quanti sentono addosso l'angoscia per questo piccolo mondo sempre uguale a se stesso... cosa dobbiamo fare? È davvero il nostro destino farci il sangue amaro e parlare di ciò che non va per una, due, tre ore, due giorni e poi ritornare al tran tran di sempre come se niente fosse stato detto?

Che brutto sentirsi piccoli e soli e smarriti e non sapere da dove iniziare.

Caro Carmelo, sai qual è l'unico pensiero che mentre sto qui a pensare mi ha reso felice, e mi ha riempito a tal punto da smuovere qualcosa dentro di me?

“Giovani Sud Italia”. Per un attimo ho visto realizzate e reali tutte le cose che andavi elencando. Le vedevo, erano proprio lì... Centro di eccellenza, parco tecnologico, compagnia aerea, istituto di ricerca, istituto finanziario...

Per un attimo sono rimasta senza parole: ho provato una gioia immensa e non volevo smettere di immaginare quanto bello, unico, eccezionale sarebbe rendere reale tutto questo...

Quando tutti potranno leggere ciò che hai scritto? Ogni tanto penso alle possibili reazioni della gente più o meno comune, di adulti, ragazzi, giovani...

Cosa provocherà tutto ciò? Quanti avranno voglia di fare? Quanti inizieranno a pensare avanti, non più solo legati al passato e al presente, ma rivolti a un futuro tutto da costruire – e non da soli: guidati da te e da chi come te saprà come fare.

Il testimone è davvero nelle nostre mani... e l'unione ci può dare tutta la forza necessaria per riuscire. Se lo vogliamo: abbiamo vinto in partenza!

30 novembre 2008, Tiziana Callari

APPENDICE II

Lettere e appelli

Alle istituzioni italiane, ai rappresentanti di governo, agli imprenditori e alle società massime espressioni del “made in Italy”, alle Università, scuole, docenti, insegnanti e professori, agli intellettuali, ai giornali, ai giornalisti, agli organi di stampa, alle TV e a tutti i mass media, agli storici, ai credenti, alle mamme e padri dei giovani del Sud Italia, a tutti coloro che si sentiranno chiamati in causa e alle altre personalità e “tutori” della democrazia della nostra nazione

Per favore non abbandonate i giovani del Sud Italia! Il Mezzogiorno d'Italia sta di nuovo perdendo la sfida. Questa volta però si tratta di una strada senza ritorno. Ciascuno di voi ha particolari conoscenze, qualità, doveri e competenze.

Mi permetto di chiamarvi in causa.

Con tanto rispetto

Carmelo Candela Palazzolo

A Sua Santità Benedetto XVI

A Lei, Sua Santità Benedetto XVI, non scrivo solo da cattolico ma da giovane. Un giovane che scrive a colui che conosce meglio di tutti sulla faccia della Terra che cosa è il bene e che cosa è il male, che cosa è giusto e che cosa è sbagliato.

«È più facile non credere che credere, è dura, è davvero difficile, ma è questa la chiave, dobbiamo crederci fino in fondo, è una strada, un esame che dura per tutta la nostra vita.»
(Ivon, Facoltà di Teologia, Berlino)

Sua Santità, Joseph Ratzinger, la prego aiuti i giovani del Sud Italia. Un ragazzo che è cresciuto nel Sud Italia, che ha visto molto, che non si è mai sentito protetto e tutelato, che ha sempre creduto in molto poco, che ha assistito a così tanti errori, ingiustizie, superficialità, menefreghismo... per credere nello sviluppo del Sud deve davvero avere molta Fede, per questo Le chiedo dal profondo del cuore di aiutarmi a portare a termine questa missione.

Carmelo Candela Palazzolo

APPENDICE III

Lettera ai partner tedeschi

Nel mese di Gennaio 2009 mi è stato chiesto in forma scritta un resoconto definitivo e quali fossero i motivi secondo i quali non era stato ancora possibile attivare una collaborazione ritenuta, dalle organizzazioni di seguito riportate, senz'altro di successo. Questo manoscritto è la risposta alle Istituzioni Tedesche, ma anche una domanda a tutti voi e alle Istituzioni Italiane.

Berlin-Partner

z.Hd. Herrn Bernd Reimer

bernd.reimer@berlin-partner.de

VDI/VDE

z. Hd. Herrn Seidel

seidel@vdivde-it.de

ZAB

z. Hd. Frau Pefestorff

dajana.pefestorff@zab-brandenburg.de

Wista

z. Hd. Herrn Schmitz

ib@wista.de

z. Hd. Herrn Neumann

b.ludwig@wista.de

z. Hd. Herrn Ludwig

Fraunhofer

z. Hd. Herrn Neugebauer

jens.neugebauer@zv.fraunhofer.de

z. Hd. Herrn Schlegl

thomas.schlegl@ise.fraunhofer.de

IZBM

z. Hd. Herrn Florian Seiff

seiff@izbm.de

28 febbraio 2009

Prima di tutto non posso fare a meno di esprimervi la mia massima gratitudine per il più importante riconoscimento che abbia mai ricevuto, la vostra fiducia e le vostre parole.

Mi sono comportato con onore. Come voi dite nella vostra precedente lettera, non sono io che ho perso, bensì gli altri: hanno perso la possibilità di avere a che fare con persone dotate di grande preparazione, capacità di pianificazione, esperienza, disciplina e onore!

Dr. Seiff, Lei aveva ragione: «I giovani danno una forza immensa», per loro, per il nostro futuro, vale la pena lottare!

I vostri valori e il vostro modo di organizzare e comprendere gli impegni nei confronti della collettività sono ammirevoli e coinvolgenti, sono stati una guida importante per me; anche la Costituzione italiana prevede che chi rappresenta la collettività abbia il dovere di adempiere con disciplina ed onore alle funzioni pubbliche che gli sono state affidate dai cittadini (Art. 54 – Parte I – Diritti e doveri dei cittadini – Costituzione della Repubblica Italiana.).

Ma adesso andiamo al dunque.

Come da gentile richiesta del VDI/VDE, Berlin-Partner e IZBM chiedo con la presente ufficialmente ai principali attori delle Economie delle regioni del Sud Italia, ai presidenti delle regioni del Sud Italia e alle massime istituzioni del Mezzogiorno d'Italia, in particolare a coloro i quali sono venuti direttamente o indirettamente a stretto contatto con le Istituzioni e Organizzazioni tedesche sopra menzionate (presidenti, assessori, responsabili regionali, Confindustria, Sviluppo Italia, Ministero delle Attività produttive,

Unioncamere, politici della Repubblica italiana) una comunicazione ufficiale nella quale si andranno a specificare i motivi secondo i quali non avete ritenuto vincente una collaborazione con le massime istituzioni e organizzazioni leader in Europa negli ambiti: sviluppo economico, tecnologia, ricerca applicata e innovazione...

Con quali strumenti, con quale programma temporale e operativo e con quale moderna strategia si può riguadagnare il distacco, dopo 60 anni di mancata pianificazione e di insuccessi?

L'ultima grande chance per i giovani, per i vostri figli, per la vostra terra è stata affrontata in notevole ritardo e con offensiva, oltraggiosa, immorale e scandalosa approssimazione!

Ma non è ancora detta l'ultima parola!

Cordialità e con inesauribile fiducia,
Felice Anno Nuovo

Carmelo Candela Palazzolo

Appendice IV

Dialogo immaginario

Ho voluto trasporre in un dialogo immaginario sensazioni e reazioni che potrebbero prodursi intorno al mio scritto e ai fatti che sono stati narrati. Personaggi principali di questa conversazione sono Il saggio, Il buono e Il serpente.

Il saggio: Studia! Studia l'attuale Piano Strategico Comunitario, studia le leggi a oggi promulgate per lo sviluppo del Mezzogiorno e studia i Programmi Operativi Regionali 2007-2013. Ormai conosci le più importanti istituzioni tedesche, le istituzioni regionali e tutti i comuni della Regione Sicilia. Studia e sicuramente il lavoro ti ricompenserà. Il lavoro paga sempre.

Il serpente: Ma non vedi che nessuno dei responsabili regionali ti vuole ascoltare? Nessuno vuole fare le cose seriamente: L'Italia, le Regioni, i Comuni... Impiega le tue energie altrove.

Il buono: Piano, piano. Inizia di nuovo da zero, con lo stesso spirito di umiltà. Non avere fretta. Nella vita tutti i cambiamenti necessitano di un processo. Vorresti forse, con uno schiocco delle dita, provocare l'effetto magico: «Candela, lei ha ragione, facciamo così, lei è la soluzione»?

Il saggio: Guarda sempre al futuro e non prendere decisioni affrettate. Studia, ma attenzione! Non dimenticare che la conoscenza da sola non porta a nessun risultato. Devi sapere come comportarti. Devi far capire che sei costantemente presente e che hai sempre qualcosa di nuovo

e di più. Devono arrivare a pensare che sei davvero ciò di cui necessitano, che sei proprio una testa dura! Continua a insistere anche se non ti danno tanta importanza... «Questo non si ferma davanti a niente e nessuno: ci conviene dargli retta». E allora inizierà il processo. Piano piano.

Il serpente: Devi impiegare le tue energie altrove...

Il buono: Mi sto arricchendo... Non farmi perdere tempo, per favore, serpente: devo studiare!

Il saggio: Inizia dalla Basilicata, passa alla Campania, vedi che cosa ti dicono, e così capirai meglio come sarebbe opportuno procedere in Sicilia. L'azione è il migliore Programma Operativo che ci sia.

Il serpente: Hai visto com'è andata con la Regione Basilicata? Ah, ah, ah... Non vedi che stai perdendo tempo? Te l'avevo detto!

Il saggio: Passiamo alla Regione Campania.

Il serpente scoppia a ridere.

Il buono: Forse ho sbagliato qualcosa...

Il saggio: Non hai sbagliato nulla! Procedi con la Regione Sicilia...

Il buono: Dobbiamo essere sinceri: non funziona! No, no... non funziona! Nessuno prende la palla al balzo....

Il saggio: A questo punto prendilo come un gioco, altrimenti impazzisci. Vogliono giocare e allora gioca, ma

fallo seriamente, e vaglia sin da ora i pro e i contro. Qualsiasi mossa fai, studia quale può essere la loro contromossa, pensa sin da ora dove vuoi arrivare, e studia tutte le possibili strade...

Devi però essere consapevole di quello che fai! Devi essere pronto a vincere, ma per fare ciò devi pensare, prima di tutto, che cosa sei disposto a perdere. Se vinci, tutto ciò avrà un prezzo, e tu devi essere sin da ora pronto a pagarlo. Pensa sempre che puoi farcela. Devi sempre motivarti e a volte devi pure esagerare: tu sei la soluzione e se non farai nulla, nessun altro farà qualcosa! Vai fino in fondo, io sono con te, e ricorda: se credi di perdere, tu perdi, se credi di vincere vinci.

E adesso viene chiamata in gioco la coscienza.

La coscienza: È impossibile, lo so, ma non posso abbandonare... Cosa devo fare? Non lo so, ma qualcosa devo fare... Non si può non fare nulla, si deve per forza fare qualcosa, è impossibile che una cosa giusta non venga realizzata... Ma cosa devo fare? Anche i tedeschi si sono stancati di avere a che fare con persone che non rispettano la parola data...

Nonostante ciò devo andare fino in fondo! Solo così potrò sentirmi a posto. Devo fare del mio meglio, non importa se vinco, non è questo il punto: per una giusta causa vale sempre la pena...

Il saggio: Contatta i vertici della Fraunhofer Gesellschaft, la società numero uno in Europa nella ricerca applicata, di Wista, la società che gestisce il parco tecnologico più moderno d'Europa, dell'agenzia per il futuro, cioè l'Agenzia che si occupa dello sviluppo della Regione Brandenburgo, del VDI/VDE... e informa pure la Berlin-Partner che

ritieni opportuno interpellare il cancelliere tedesco. Non puoi farti sfuggire la situazione dalle mani. Mettiti in “concorrenza” e in questo modo riuscirai a guadagnare tempo e a mantenere il controllo della situazione. Devi proteggere a tutti i costi questa iniziativa: è un progetto senza precedenti.

Il serpente: E tu vorresti fare tutto questo lavoro per nulla? Ma a chi interessa cambiare?

Il buono: Io sono fiducioso e sono certo che incontrerò degli uomini politici degni di questo nome. Il dovere del politico è quello di pensare al bene della collettività.

Il serpente: Giustizia, vero? Sei davvero un ingenuo...

La Giustizia e la Fede: Non ti permettere di parlare male di noi. Noi esistiamo e adesso ti mettiamo a conoscenza del significato di un fondamentale principio sancito nella risoluzione del 1948 dell’organizzazione delle Nazioni Unite 217 A (III): «Ognuno ha il diritto di contribuire al miglioramento delle questioni riguardanti la collettività». Hai capito o no, che la violazione di questo principio è un grave reato?

Il buono: Serpente, vuoi parlare di giustizia? Bene! Alla data di oggi circa un miliardo di persone vive in condizioni disumane e con il rischio di morire di fame... È di questo che vuoi parlare?

O forse è più attinente parlare dei diritti e dei doveri di un cittadino europeo? Sì, perché devi sapere che noi siamo cittadini europei e, come tali, dovremmo comportarci solidalmente l’uno con l’altro. Sai quante violazioni dei principi europei provoca il tema del Sud Italia?

I cittadini sono riconoscenti ai membri della Convenzione europea per aver elaborato il progetto della Comunità Economica Europea a nome loro e a nome degli Stati d'Europa. Vuoi ancora sapere l'attinenza tra la Comunità Economica Europea e il Sud Italia? Te lo dico io: «L'Unione si ispira dalla volontà dei cittadini e degli Stati d'Europa di costruire un futuro comune; L'Unione si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti appartenenti a una minoranza...» (evidentemente il Sud Italia non è neppure da considerarsi come una minoranza... forse dovremmo definirci “carne di seconda scelta”!).

Andiamo avanti: «Questi valori sono comuni agli stati membri in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla parità tra donne e uomini; L'Unione si prefigge di promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei popoli...»³¹.

Vuoi ancora parlare di giustizia? Va bene, facciamolo, ma facciamolo seriamente.

Viviamo in una società che ha perso di vista che cosa significa l'essere umano. Ci sono sempre più persone che si domandano che significato abbia questa vita. La ricchezza è distribuita in maniera assolutamente non equa, e viviamo in una società senza mete...

Stiamo soggiacendo e vegetando di fronte a un altro crollo dell'economia e guarda caso per gli stessi motivi del passato: Speculazione? Sì! Ricchezza? Sì! Utili? Sì! E all'improvviso... i prestiti immobiliari non si potranno più pagare, le case e gli immobili verranno a migliaia e migliaia

³¹

Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C 306, 17.12.2007.

sequestrati, gli istituti di credito falliranno, le case automobilistiche diminuiranno drasticamente la produzione, le borse crolleranno... la crisi del 1929? E che cosa facciamo noi? Guardiamo... guardiamo la Storia ripetersi!

Nonostante una prima Guerra Mondiale, una Seconda Guerra mondiale, nonostante una prima crisi economica, una seconda crisi economica, nonostante mille leggi sullo sviluppo del Mezzogiorno nessun risultato... Non abbiamo imparato nulla!

Questo è quello che volevo dire anche a voi, voci della Giustizia e della Fede. È questa che voi chiamate Giustizia? Perché dobbiamo avere sempre Fede? Il serpente ha ragione!

E il buono comincia a dubitare...

Ed ecco che interviene il tuo serpente, lettore, che va subito all'attacco.

Il tuo serpente: Ci ha parlato dei suoi sentimenti personali: la lettera a suo padre, a sua sorella, a suo figlio... Adesso si sente il "Salvatore della patria". Aspetto e tra poco gli dico: «Ma chi ti credi di essere, Dio?»

E per lasciarlo di stucco e senza parole, continua e attacca...

Il tuo serpente: Parla di Saviano, racconta la storia della sua vita... Fa vittimismo? Ma che cosa vuole in verità?

Il saggio: Non vi fate provocare. Riflettete prima di parlare. Il serpente ha milioni di anni di esperienza...

Il buono: È arrivato il momento! Spiazzate quel maledetto diavolo. Scrivete tutto quello che può pensare e spiazzatelo. Scopritegli tutti i vostri "punti deboli" e infine ponetegli la

domanda: «Hai ancora qualcosa da dirci?». Andate fino in fondo, fino a dove siete disposti ad arrivare. Per me è questa la soluzione: pensare solamente al futuro.

E il serpente, con un'inesauribile resistenza e malignità, non molla la presa per un istante... non gli lascia un attimo di tregua!

Il tuo serpente: Parla di contratto con i giovani... Qua c'è qualcosa di nascosto. Io aderisco, uhm... Potrò subito lavorare? Non capisco! Verso 100 € per cambiare... ma cambiare che cosa e in quale ordine di priorità? Da dove si inizia, dalla Sicilia, dalla Campania, dalla Basilicata, da tutte le otto Regioni del Sud Italia? Versare 100 €. A chi? Ma chi è costui?

Sfoggia il manoscritto e fra le prime pagine legge il nome: Carmelo Candela Palazzolo.

Il tuo serpente: Mai sentito nominare... chi è? Ma perché non chiede aiuto ad altri? Magari a Di Pietro, a Berlusconi, a Veltroni, a Casini, a Beppe Grillo...
Ma che cosa vuole da me?

Il buono: Perché non utilizzare il know-how delle istituzioni tedesche che hanno totalmente vinto la loro sfida sviluppando le aree economicamente e socialmente deboli del loro Paese? Perché non avviare iniziative di cooperazione con Wista, ZAB, Fraunhofer, IZBM, Berlin-Partner e VDI/VDE?

Il tuo serpente: (Adesso gli affondo il coltello e lo rigiro nella ferita...) Di nuovo? Non c'è bisogno che tu me lo ripeta sempre! Berlin-Partner, ZAB, IZBM, Wista, Fraunhofer, VDI/VDE, l'ho capito! Uffa...

Il buono: Fai pure lo stanco. Significa che alla fin fine ti stai annoiando, vero? Quelle agenzie sono il meglio presente nella Piazza internazionale. Non è ancora stato realizzato un progetto della stessa portata di quello che si prospetta. Ed è questo che può salvare noi del Sud Italia, te compreso. Una così grande concentrazione di esperienza, di conoscenza, di competenza e di organizzazione unita alla notevole capacità operativa e creativa che contraddistingue “la meravigliosa intelligenza mediterranea”. A questo punto mi aspetto che la tua prossima mossa sarà quella di dirmi: «Sì, e adesso vedrai che si creeranno 100.000 posti di lavoro! E magari, come per magia, tutti i 100.000 aderenti troveranno in un battibaleno un lavoro! Hai perso la partita, devi ammetterlo».

Non voglio cambiare la tua opinione, nessuno al mondo è in grado di cambiarla. E sai perché? Non riesci a immaginarti di essere libero.

Io non sono qua per raccontarti quello che sei abituato a sentire: promesse! E non sono neppure in grado di convincere chi non vuole sentire, chi è sordo!

Nonostante ciò, consentimi di dirti che devi essere rispettoso prima di trarre le tue conclusioni. Mi sono stufato di avere a che fare con persone di poca abilità. E adesso per favore, prima di andare avanti, ritira quello che hai detto! Per quale motivo ho perso la partita? Non lo vedi che sei cieco?

Il tuo serpente: Va bene, parla... E smettila di reagire così: ormai hai perso.

E prima che il serpente riesca a terminare la frase...

Il buono: Smettila!

E il serpente, con la coda in mezzo alle gambe:

Il tuo serpente: Va bene, va bene: ritiro quello che ho detto.

Il buono: Non ti piace che io mi ripeta, vero? E io invece mi ripeto perché purtroppo tu non sei in grado di trarre le conclusioni! Tu sei abituato a non pensare o a pensare con la testa degli altri... e forse non sei neppure in grado di fare 1+1, le semplici addizioni...

Tu non hai neppure letto quello che ho scritto. *Tu* parli senza sapere quello che dici. *Tu* hai il virus... e non ti avvicinare perché altrimenti rischio di venirme contagiato. *Tu* hai deciso prima di lasciarmi iniziare a parlare. *Tu* avresti cercato di distruggermi se io non ti avessi anticipato. *Tu* non hai capito che non stai offendendo me, tu stai offendendo te stesso. Devi dimenticarti che esisto: analizza solamente i fatti, questi sono indubitabili!

Wista è il parco tecnologico più moderno d'Europa: 13.500 dipendenti, alla data di oggi. Non hai letto quante aziende si trovano presso il parco tecnologico? E il numero di giovani? Cosa significa per te?

Fraunhofer è la società di ricerca applicata numero uno in Europa. Ha 12.800 dipendenti.

IZBM è il Centro per eccellenza nel supportare l'avvio di idee imprenditoriali giovanili e innovative. Quanto vale per te il Dr. Seiff, una persona che da 26 anni ha un successo riconosciuto a livello internazionale? Impossibile quantificarlo! Teniamo allora presente solamente il numero dei giovani che tramite i Centri di eccellenza – BIG / IZBM hanno trovato un posto di lavoro e magari realizzato i propri sogni: 56.000 giovani! Quanto vale per te potere realizzare i tuoi sogni?

Quante iniziative hanno supportato la Berlin-Partner, l'Agenzia per le programmazioni future (ZAB) e il VDI/VDE? Forse solo quest'ultimo 18.000... E le altre due strutture? Forse altri 10.000 oppure altri 20.000. E se

fossero invece centomila iniziative? A te non importerebbe? A te importa solamente quanti sono stati i posti di lavoro, vero? Ebbene, sono stati 300.000. E se ti dicessi che in realtà sono stati 500.000, per te cambierebbe qualcosa? Hai capito di chi stiamo parlando? Sai che la Fraunhofer Gesellschaft ha fatto numerose invenzioni? Conosci l'MP3? Puoi immaginarti la conoscenza di 56 Istituti: matematico, informatico, logistico, solare, meccanico, elettronico, biologico, geologico, chimico... e gli altri 47 istituti sai di che cosa si occupano? Quanto vale la conoscenza della Fraunhofer? Gli 1,2 miliardi di Euro l'anno che vengono stanziati per la ricerca? E la conoscenza delle altre organizzazioni quanto vale? E tu non sei in grado di spaziare con la mente e capire che cosa potrebbe significare per il Sud Italia?

E se consideriamo che la Germania alla data del 31 dicembre 2005 ha creato 170.000 posti di lavoro nel settore delle energie alternative; che la Germania stima entro il 2010 di aumentare i posti di lavoro in questo settore di un ulteriore 50% (altri 85.000 posti di lavoro)? E se ti ricordi che la Germania nel settore solare, entro il 2020, stima di raggiungere il picco di 200.000 posti di lavoro, e lì non hanno il sole? E l'idea della terza rivoluzione industriale che cosa significa? «Un mercato da 3.000 miliardi di dollari e 25.000.000 – venticinque milioni – di posti di lavoro, aspetta chi, entro il 2050...» E tu cosa diresti a questo proposito? Ti sembrano troppi posti di lavoro, vero?

E se alcune aziende tedesche leader in Europa nei settori energia, smaltimento rifiuti e riutilizzo dei rifiuti solidi-urbani che vantano insieme magari 100.000 dipendenti potessero essere interessate a operare nel Sud Italia?

E se per un attimo tu aprissi gli occhi e pensassi alle formidabili risorse di cui è dotata la nostra terra, il

Mezzogiorno d'Italia, nei settori del turismo, dell'agricoltura e delle bellezze naturali, storiche e culturali?

E se pensassi al fatto che nel Sud Italia non si è liberi di avviare un'azienda: quanti posti di lavoro o quale valore ha per te la libertà? Si può misurare il valore della tua libertà?

E se ti dicessi che il VDI/VDE svolge inoltre l'attività di coordinatore e partner operativo del progetto "Kompetenznetze Deutschland" promosso dal Ministero dell'Economia e Tecnologia della Repubblica Federale Tedesca, e che l'iniziativa consiste nel "congiungere" economia, tecnologia e ricerca per contribuire allo sviluppo di cluster internazionali e di progetti decisamente innovativi? E che La Germania vanta attualmente 138 "Kompetenznetze", cioè 138 "Club delle migliori iniziative innovative", nei quali sono coinvolte 6.500 aziende e 1.600 strutture tecnologiche e di ricerca? Cosa significherebbe per te collaborare con i 138 Club delle migliori iniziative?

Non continuare per il resto della tua vita a ignorare l'evidenza! Stai attento! Se non diventi ottimista, la conseguenza sarà il buio totale!

E adesso, andiamo a noi due: prima di aprire la bocca verifica con chi hai a che fare. Verifica l'oggetto della contesa. Qual è l'oggetto della contesa? Non sono io! E allora impiega il tuo tempo per pensare seriamente al tuo futuro. E se vuoi proprio saperlo, chi sono io, te lo dico: ente di sviluppo economico "Berlin-Partner". Breve sintesi della referenza in mio possesso: «In grado di organizzare e accompagnare le più importanti fasi della realizzazione di un concetto di promozione dell'industria italiana nonché la presentazione delle regioni d'Italia...».

Il tuo serpente: Ma chi ti credi di essere? Sì, hai avuto la meglio, ma aspetta un attimo. Adesso vuoi dire che parli di Saviano perché lo vuoi aiutare? Non per trarne un

vantaggio? Non raccontarmi fesserie! Tu vuoi fare un parallelismo, ma si tratta di protagonismo!

Il buono: Ma sei proprio un serpente, non mi lasci un attimo in pace! Perché, secondo te, fino a questo istante non ti ho parlato della forza e della capacità che io sento dentro di me? Perché tu mi avresti criticato! E ci vuole forse una referenza per capire la forza che è dentro di noi! E sai perché ti ho voluto accontentare? Per gridare ai quattro venti che io non mi sento più o meno intelligente del mio caro amico Luca Messina, uno dei ragazzi che hanno espresso la loro opinione su questo libro. Sai che Luca ha una velocità di pensiero impressionante? Ebbene, lui a Santa Caterina vende lampadine e a volte quando lo vado a salutare lo trovo al buio a leggere, seduto su uno sgabello a tre piedi?

Sai che tre dei ragazzi di Santa Caterina hanno espresso le loro idee al Dr. Seiff e lui gli ha detto che si tratta di idee innovative e vincenti? Sai che cosa significa quello che ti sto raccontando?

E tu, serpente, magari la pensi così perché stai seduto in una poltrona!

È questo che voglio dirti: io non potrei guardare in faccia il mio bambino senza la certezza assoluta di aver fatto il massimo possibile per cambiare e migliorare la situazione in cui le persone a me care si trovano! Hai capito o no che da soli non si arriva da nessuna parte? Io l'ho capito... ma a te non basta, vero?

Tu pensi che io abbia parlato delle mie emozioni, di mia madre, di mio padre, di mio figlio per vittimismo. Pensi che io abbia parlato di Saviano per protagonismo, per fare un parallelismo! E non ti sovviene per un attimo il concetto di essere liberi di scrivere quello che si pensa realmente. Non posso dire quello che penso? No, non si può dire

quello che si pensa, vero? La verità! Ah, no, per carità! E che cosa mi interessa se tu pensi che sono un debole? Io proprio questo volevo dimostrare a tutti voi. Volevo dimostrarvi che io sono un essere umano che chiede aiuto a squarciagola. E sapete perché? Perché mi sento la forza di alzare il cielo con un dito ma purtroppo la mia forza da sola non basta...

Ma se è questo quello che tu vuoi, che io mi metta da parte, farò la tua volontà, io sono una persona che vuole aiutarti e se questo per te significa che devo mettermi da parte io lo faccio e ti porgo l'altra guancia...

Adesso però rifletti e dimmi la verità: non sei forse tu che ti accontenti di avere riservato nel cielo il tuo futuro?

Roberto Saviano. Va bene. Parliamo di Roberto Saviano. Anni fa lessi una pubblicazione (Nando Dalla Chiesa, *Delitto imperfetto*, Arnoldo Mondadori). In questo libro io vidi un personaggio pieno di capacità espressiva e di coraggio, così come lo è senz'altro Roberto Saviano. Il figlio del Generale ha scritto sicuramente per fare un regalo al futuro, ma evidentemente anche per difendersi. Gli dicevano, o meglio nell'aria si respirava un'eco che diceva: «Lui fa protagonismo». E per quale motivo poi? Lui diceva semplicemente che molti sapevano... e che nessuno aveva fatto nulla! E alcuni amici del figlio del Generale? «Devi andarci piano.» E lui, dentro se stesso, cosa faceva? Gridava ancora di più: «Cosa ne pensa la stampa nera, omicida, che fa finta di niente? Come si fa a essere così ciechi?»...

E in poche parole cosa è successo?

È stato attaccato da alcuni serpenti che con un'abile mossa dialettica hanno tentato di metterlo in difficoltà. Si è passato dall'oggetto della contesa al contendente, cioè non si parlava più del perché fosse stato ucciso il Generale e chi ne fosse il reale colpevole ma si parlava del "protagonismo del figlio del Generale"...

E Roberto Saviano? Qual è il suo futuro? Scortato, solo, con il rischio di venire ucciso! Praticamente, abbandonato a se stesso. La sua fortuna? Come anche la fortuna del figlio del Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa? Sa scrivere bene.

Ma attenzione un attimo! Che cosa diranno a Roberto Saviano? Forse che lui si è fatto i soldi? Nell'aria sento già questa eco. Davvero una mossa da stratega! E chi è lo stratega? La nostra società è lo stratega, i nostri valori sono lo stratega, il nostro senso di solidarietà è lo stratega (penso a me stesso perché nessuno pensa a me, boomerang), è questo lo stratega: noi e i nostri valori. Il serpente che è in noi è lo stratega.

E in tutto ciò come reagirà lo Stato? Verranno inviati un po' di soldati... Sì! Inviemo un po' di soldati! In effetti, una buona soluzione... Infatti, i soldati eviteranno di far fare le rapine, vero?... Giusto, colpiamo il male direttamente nel nocciolo... le rapine.

Il tuo serpente: Non essere sarcastico.

Il buono: Stai zitto e ascolta! E questa volta parlo sul serio! I soldati aiuteranno i giovani nell'avvio delle loro idee imprenditoriali, li aiuteranno a patentare una scoperta scientifica innovativa e li aiuteranno pure a costituire un'azienda? E saranno i soldati stessi ad andare nelle aule universitarie per insegnare ai giovani come redigere un business plan oppure quali sono le nuove metodologie di studio scientifico adottate alla Freie Universität Berlin, una delle tre migliori Università d'Europa nel suo indirizzo, dopo Cambridge e Oxford, o anche le metodologie adottate dalla Humboldt Universität Berlin, dove ha studiato Einstein, la seconda migliore Università scientifica della Repubblica Federale Tedesca? Totò e Peppino divisi a Berlino, ecco cosa siamo. È questa la nostra Nazione:

l'Italia? La nostra patria! Che significato hanno più le parole "reputazione", "onore", "orgoglio"?

Ci vuole tanto a capire che il male si può eliminare solamente con il fare, con il motore dello sviluppo? Ci vuole tanto a capire che il progresso è l'unica arma alla quale si deve ricorrere? Anche a me sembra di aver vissuto uno di quegli incubi in cui gridi ma nessuno sente, e più gridi, più ti viene a mancare la voce... Ma non bisogna mai disperare (Roberto, tu sai che non sei solo e sicuramente non hai bisogno di un'altra persona che ti dica: «Devi andare avanti». Io ti dico che tutti insieme, uniti, possiamo farcela!).

Ma adesso piuttosto terminiamo il tema oggetto della discussione.

«Qualora ci troviamo a disputare con un avversario più intelligente e più abile di noi, non c'è astuzia che tenga; sul piano della dialettica non avremo scampo, finiremo fatalmente per essere battuti. Ciò non significa, tuttavia, che la partita sia irrimediabilmente perduta. Rimane infatti un ultimo perfido espediente, il trentottesimo, che consiglia:

Quando ci si accorge che l'avversario è superiore e si finirà per avere torto, si diventi offensivi, oltraggiosi, grossolani, cioè si passi dall'oggetto della contesa (dato che lì si ha partita persa) al contendente e si attacchi in qualche modo la sua persona.

[...] questa regola è molto popolare poiché chiunque è in grado di metterla in pratica, e viene quindi impiegata spesso. Nota: come poteva infatti non essere noto anche ai sofisti il mezzo con cui ciascuno può mettersi alla pari con ogni altro, e con cui si può equilibrare momentaneamente persino la più grande disuguaglianza intellettuale? Tale mezzo è l'offesa. A essa, infatti, la natura bassa sente una tendenza del tutto istintiva, appena avverte una superiorità spirituale.»

(A. Schopenhauer, *L'Arte di insultare*, Adelphi)

Schopenhauer, tuttavia, non vede affatto di buon occhio questo esito. Per lui la cosa migliore è cercare di evitare in ogni modo di essere trascinati fino a quel punto, e in merito

fornisce anche un paio di suggerimenti pratici: per esempio far finta di nulla e ignorare gli insulti dell'avversario; gli uomini saggi sanno mantenere l'impassibilità anche di fronte alle offese e agli insulti più irritanti; o, ancor meglio, come già Aristotele suggeriva nelle *Confutazioni sofistiche*, e come anche il nostro filosofo raccomanda, evitare di mettersi a discutere con il primo venuto o con gente che parla tanto per parlare, dunque scegliere con avvedutezza gli interlocutori con i quali impegnarsi seriamente in dispute e discussioni.

Tuttavia, come chiunque ben sa, malgrado ogni cautela, all'insulto finiamo spesso per essere trascinati dai casi della vita, anche quando meno lo vorremmo. In certe situazioni è impossibile tirarsi indietro perché – spiega ancora Schopenhauer – colui che insulta fa perdere l'onore anche se è «il più indegno straccione, il più stupido animale, un perdigiorno, un giocatore, uno che fa debiti». Quindi «una sola grossolanità supera qualsiasi argomentazione e mette in ombra ogni spiritualità». In altre parole:

«La villania è una qualità che, nelle questioni d'onore, supera e soppianta ogni altra. Se per esempio, durante una discussione o un colloquio, un altro dimostra una cognizione di causa più esatta, un amore della verità più rigoroso e un giudizio più sano rispetto a noi, o comunque una superiorità intellettuale che ci mette in ombra, possiamo subito eliminare questa e ogni altra superiorità, nonché la nostra stessa pochezza messa così a nudo, e viceversa essere noi superiori, diventando villani: una villania prevale e ha la meglio su ogni argomento, e a meno che il nostro avversario non replichi con una villania ancora maggiore [...]. Siamo noi i vincitori, l'onore è dalla nostra parte, e la verità, la conoscenza, lo spirito e l'ingegno debbono fare fagotto, una volta sconfitti e messi in scacco dalla divina villania. Si tratta, allora, di non trovarsi impreparati di fronte a tale evenienza.

Ebbene, per quanto ingiurie, insolenze e insulti di ogni genere zampillino con inesauribile spontaneità dall'animo umano, specialmente se provocato, è vero purtroppo che non sempre ci

sovengono nel momento del bisogno l'improprio più consono o l'offesa più pertinente. Talvolta l'oltraggio subito è tale da lasciarci, come appunto si suole dire, "senza parole". Quindi, al pari della scherma o di qualsiasi altra tecnica di attacco e di difesa, per esser efficace e raggiungere il suo scopo anche l'insultare richiede di essere imparato e magari esercitato. E quantunque l'insulto venga in genere associato alla rozzezza e alla collericità, a ben guardare il saper lanciare all'indirizzo altrui l'invettiva adatta, scientificamente studiata e opportunamente formulata, implica una vera e propria arte.»

(Ivi)

L'insulto è un mezzo villano e volgare, e Schopenhauer detestava, dall'alto del suo spirito e della sua intelligenza, abbassarsi a quel piano. Le ragioni del suo rifiuto risultano già dalla lucida definizione che egli dà dell'argomento: «L'ingiuria, il semplice insulto, è una calunnia sommaria, senza che ne vengano forniti i motivi: ciò si potrebbe esprimere bene in greco: l'insulto è una calunnia abbreviata [...]. Indubbiamente colui che insulta rivela in tal modo chiaramente di non poter far valere contro l'altro nulla di reale e di vero. In caso contrario, infatti, egli fornirebbe ciò come premessa e farebbe tranquillamente trarre le conclusioni agli ascoltatori. Con l'ingiuria invece egli fornisce la conclusione e rimane debitore delle premesse: vuol dare a intendere in tal modo che ciò avviene soltanto per amore di brevità».

(Ivi)

Il tuo serpente: Che cosa vuoi dire con questo?

Il buono: Semplicemente che non si dovrebbe esprimere nessun parere su Roberto Saviano se non basandosi sui fatti a disposizione. Io avevo espresso un mio parere, a favore di un essere umano che stimo, e tu, serpente, mi rimproveri per averlo chiamato in causa. Come se tu l'avessi difeso! Come se tu fossi degno di pronunciare il suo nome e io no! Roberto Saviano è un ragazzo che era consapevole di rischiare la propria libertà per essersi comportato da persona libera e in più per avere detto qualcosa che gli altri

sapevano già. È questa la valutazione da dare: lui ha fatto un gesto che in maniera indubitabile e inequivocabile dobbiamo riconoscere con immensa gratitudine. Un regalo al futuro.

È questo l'oggetto della contesa, e non chi è veramente Roberto Saviano. E se vogliamo rispondere alla domanda «Chi è Roberto Saviano?» facciamolo per lo meno in maniera matematicamente certa: basiamoci solamente sui fatti a nostra disposizione.

Il tuo serpente: Che cosa vuoi dire con questo?

Il buono: Voglio dire che io non sono l'oggetto della contesa. Buttatevi il passato alla spalle e impiegate le vostre energie per determinare il futuro.

Il tuo serpente: Tu non ti vuoi rassegnare ad abbandonare... Questa è la verità?

Il buono: È questo quel che tu vuoi? Che io mi rassegni? Perché? Piuttosto, sii sincero! E se io ti avessi messo a conoscenza della soluzione da me trascritta nell'allegato 7 – il “documento segreto” – cosa avresti fatto tu? Dimmi la verità? Mi avresti giudicato! Mi avresti criticato! Vero?

Il saggio: Serpente, stai un attimo zitto: vediamo di capire cosa vuole dirci...

Il tuo serpente: Che cosa vuoi che ci dica! Chiedilo a lui, io a questo punto non lo so e non lo voglio più sapere. Lasciatemi stare in pace...

Il saggio: No. Adesso dobbiamo ascoltare tutti. Per una volta comportati da persona buona.

Il buono: (Finalmente un po' di pace e tranquillità.) Non importa se io ho una soluzione o meno, prima di tutto dobbiamo capire se siamo disposti a sentirci liberi, se siamo in grado di dire: «Io voglio essere libero». Fino a quando tu non vuoi cambiare, sarà impossibile cambiare! Potrebbe anche venire Superman a dirti: guarda che adesso possiamo volare insieme e io posso portarti proprio dove tu volevi arrivare... Ma a te non basterebbe e diresti: «No, grazie... troppo bello per essere vero!».

Perché secondo voi non ho pubblicato subito il piano strategico per lo sviluppo del Sud Italia, quello che ho riportato nell'allegato 7, il documento rimasto ancora segreto?

Vi sareste messi sicuramente a criticarlo!

Perché fare perdere valore a un documento di così ampie vedute e così grande qualità predisposto tenendo conto dell'esperienza di organizzazioni che hanno contribuito a riunificare due diversi popoli e due diverse economie e in così breve tempo? Avreste detto: «Anche noi siamo in grado di farlo... Noi da 60 anni conosciamo il Sud Italia e loro vogliono insegnarci come fare le cose!». O avreste detto: «Ma chi si credono di essere!». Avreste giocato con l'arma della dialettica. Una semplice frase ha il potere di spezzare il valore di così grandi professionalità e organizzazioni che hanno come primo obiettivo la voglia di migliorarsi. Vi ricordate Schopenhauer? «Una sola grossolanità supera qualsiasi argomentazione.» Una conoscenza infinita spazzata via da una semplice frase. 6.000 ore di lavoro spazzate via da un secondo di grossolanità. Mucidiale.

Un attimo, però! Come si fa a riconoscere i ragionamenti fallaci, cioè falsi? Leggendo tra le righe...

Analizziamo ad esempio la frase: «Ma chi si credono di essere?». Che cosa ci hanno detto coloro che hanno

pronunciato queste parole? 1. Che loro non sanno come fare (altrimenti l'avrebbero detto); 2. che loro da 60 anni non hanno fatto nulla di serio (altrimenti l'avrebbero negato con i fatti e tu, daltronde, potresti vederlo con i tuoi occhi); 3. che non chiedono perdono, che hanno torto e che sanno di non avere fatto il loro dovere; 4. che si sono indirettamente permessi di giudicare negativamente organizzazioni che nessuno è degno di trattare in questo modo; 5. forse hanno lasciato intendere che vogliono discutere in pubblico il loro "Business Design" lungo 60 non pagine, ma anni?

È questo l'unico modo di analizzare le cose: basandoci sui fatti e non sulle parole.

Il saggio: Hai fatto bene. Hai ragione. Solo il futuro è quello che conta. Lascia adesso agli altri l'onere di esprimersi e chi non lo farà, dal primo maestro della scuola primaria al professore universitario, al presidente della Regione Campania, Sicilia, a Berlusconi, ai giornali, alle televisioni, significa che avrà accettato di non essere libero.

Il tuo serpente: Adesso stai esagerando. Chi sei tu per potere dire che è possibile tradurre in realtà qualcosa di così grande e irrealizzabile?

Il sapiente/istruito/astuto: Permettetemi di esprimermi. Fino a ora non ho ritenuto opportuno intervenire, volevo prima capire quale fosse il tema oggetto della discussione.

Irrealizzabile, inimmaginabile... Che cosa ne capite voi?

Barack Obama può saperne qualcosa! Mi spiego.

Nel 1772 il signor Scharps, un giurista autodidatta, perdette una causa: i giudici britannici decisero che uccidere gli schiavi, non era un reato, era come avere ucciso dei cavalli.

A lui non stava bene. È iniziò l'avventura.

Un altro uomo, il vice cancelliere dell'Università di Cambridge, si chiese se fosse giusto fare schiavi terzi, contro la loro volontà. Indisse un concorso sul tema. Il vincitore fu un giovane universitario di grande e immensa morale: Thomas Clarkson.

Contemporaneamente scese in campo un altro uomo, il politico britannico Wilberforce. E finalmente, grazie ad altri uomini, il 10 dicembre 1948 le Nazioni Unite sancirono la fine della schiavitù e nel 1963 Martin Luther King gridò al mondo intero che ognuno aveva il diritto e la possibilità di trasformare i propri sogni in realtà: «I have a dream».

Così terminò la più grande ingiustizia dell'umanità. E adesso, in America, il neoeletto presidente ha la pelle nera. Un essere umano che nel 1772 sarebbe stato giudicato come la carne di un cavallo.

Vedete, la Giustizia alla fine trionfa sempre.

E a chi dirà che ci sono voluti centinaia e centinaia di anni, io risponderò: tutto dipende dagli uomini! È facile capire cosa è giusto e cosa è sbagliato!

Barack Obama ha sognato in maniera più profonda rispetto agli altri ed è riuscito a gridare ai quattro venti, e lo avete sentito anche voi del Sud Italia, «We can! Noi possiamo!». Ma tu sei convinto che lui può, mentre noi del Sud Italia non possiamo. Tu hai smesso di sognare!

Secondo il tuo modo di pensare dovrei pure scusarmi per essermi permesso di prevedere che le borse sarebbero crollate? E se ti dicessi che ho tratto le mie conclusioni dopo:

1. Aver letto *Il secolo breve* di Hobsbawm, uno storico di fama mondiale, uno dei più importanti storici contemporanei.
2. Avere analizzato il seguente ragionamento: a) il volume delle transazioni che avvengono nelle borse mondiali è pari a X miliardi di dollari; b) il valore delle aziende quotate nelle

borse mondiali è pari a un importo inferiore rispetto agli X miliardi di dollari di cui al punto precedente; c) il valore delle merci e dei servizi prodotti nel nostro pianeta è inferiore rispetto agli X miliardi di dollari di cui al punto a; d) ci troviamo in una situazione per molti aspetti somigliante al 1929 e già alcuni anni fa esperti di fama mondiale hanno prospettato un crollo del sistema capitalista.

Cosa diresti tu? Non lo so... ma con certezza sarebbe una critica!

Ed era proprio questa la mia provocazione: cercare di indovinare il futuro, sviandoti dall'oggetto della contesa in modo da consentirti di criticarmi ancora di più...

Il buono, il saggio, la Fede, la Giustizia: Non c'è prova più inconfutabile e tangibile che è matematicamente impossibile che il serpente, cioè il male, possa trionfare sul bene. Serpente, non lo vedi che forse non ne hai azzeccata nemmeno una? E magari adesso vorresti dire che scrivo male, o magari che sono in gamba e io mi dovrei arrabbiare o commuovere? No! Scordatelo. Questa è farina del mio sacco e se ho sbagliato a scrivere o a esprimermi o a indovinare, quanto vale per te la sincerità dei miei pensieri? E se troverai un errore, bravo! Ho sbagliato! Sbagliare non è forse umano?

Io ho attraversato un oceano e tu vuoi limitarti a dire che ho sbagliato.... Se farai questo per me non sarai un uomo e non sarai una donna. E se cercherai di rispondere con un giro di parole, vergognati e pensa che è semplice riconoscere i ragionamenti fallaci.

E adesso ti faccio una confessione: tu non hai ancora capito che il testimone è nelle tue mani!

Il tuo serpente: Come nelle mie mani? Cosa devo fare?

Il buono, il saggio, la Fede, la Giustizia: Devi aprire gli occhi, devi scuoterti: nessuno verrà a salvarti! Non verranno i ragazzi di Bolzano a prenderti in braccio e a darti un biberon per farti sentire accudito. È a noi che viene meno la terra sotto i piedi. Siamo noi, i giovani del Sud, che dobbiamo trovare la forza in noi stessi. È questa la nostra missione, la vostra missione, pensare e fare pensare chi non vuole pensare.

Il buono: Dove sono gli insegnanti e i professori? Dove sono gli intellettuali? Dove sono i filosofi? Dove sono gli storici? Dov'è la classe dirigente italiana? Dove sono gli imprenditori del Sud Italia? Dove sono tutti quelli che sono rimasti nella loro terra per la loro terra (se questa frase non è solo una frase di rito)? Dove sono quelli che amano la loro terra e non si potrebbero mai immaginare di andare via se non portandosela sotto braccio?

E voi, giovani di 18 anni, di 24 anni, di 30 anni, non vi sentite forse in grado di toccare il cielo con un dito? E allora, dove siete voi?

Dove siete?

Ditemi dove siete, perché io sono lontano e non sento per niente la vostra voce!

È questo l'oggetto della contesa: avere una chance nella vita, permettersi il lusso di potere sognare, vivere, vincere, perdere, giocare, lottare, partecipare, credere. Tu sei l'oggetto della contesa, tua sorella, il tuo bambino, il tuo pane quotidiano, il Sud Italia, la libertà: la tua libertà, la mia libertà, la libertà di chi tu ancora non conosci, il tuo futuro. Non fare l'errore di capire quello che hai dopo averlo già perso.

Adesso sono un po' esausto. Ho utilizzato tutta la mia forza e non sono ancora riuscito a fare nulla per cambiare.

Ho scritto davvero un foglio in bianco!

I giovani: Ma che cosa dici? Vuoi forse tirarti indietro?

Il buono: Ma siete voi? I Giovani del Sud Italia?

I giovani: Sì! E smettetela di perdere altro tempo e chiacchierare inutilmente, diteci cosa dobbiamo fare. È arrivato il momento di dimostrare a tutti voi cosa siamo in grado di fare!

Il buono: Siete davvero pronti?

I giovani: Sì.

Il buono: “30 secondi di tempo e zero Euro”: siete disposti a perderli?

I giovani: **Sì. Cosa dobbiamo fare?**

Carmelo Candela Palazzolo: **E se questa Storia fosse ritoccata o immaginata? E se invece fosse tutta una finzione e io non esistessi? Cosa fareste?**

Nota: Il presente dialogo è parte integrante dell'allegato 6, redatto dinanzi al Notaio di Berlino

Appendice V ORA O MAI PIU'

Sono entrato in contatto con un nutrito numero di personalità e istituzioni, alle quali ho fatto giungere il mio appello (*“Per favore non abbandonate i giovani del Sud Italia! Il Mezzogiorno d’Italia sta di nuovo perdendo la sfida. Questa volta però si tratta di una strada senza ritorno. Ciascuno di voi ha particolari conoscenze, qualità, doveri e competenze. Mi permetto di chiamarvi in causa.”*) e a molti la prima parte del manoscritto (*“Il Foglio in Bianco”*). Di seguito vi propongo l’elenco di coloro ai quali mi sono rivolto, perché possiate rendervene conto più facilmente.

Purtroppo non ho ottenuto alcun risultato e spesso nemmeno una risposta.

Avete mai provato a chiedere aiuto a qualcuno? Ditemi allora: chi è disposto e chi può a questo punto aiutare al meglio i giovani del Sud Italia?

Scrivo questo per dimostrarvi com’è vero che nessuno, meglio di noi stessi, può aiutarci a divenire protagonisti del nostro futuro! Ora o mai più!

Personalità politiche e istituzionali

Giulio Andreotti (Senatore a vita) **18.03.2009** (12:15:58)

Angela Merkel (Cancelliere della Repubblica Federale di Germania) **30.03.2009** (12:38:17 - 12:40:14 - 12:45:40 - 12:46:44)

Bernd Reimer (Senior Manager della Berlin-Partner) **30.03.2009** (12:38:17 - 12:45:40)

Florian Seiff (Amministratore unico della IZBM) **30.03.2009** (12:40:14 - 12:46:44 - 12:49:42)

Jens Neugebauer - Thomas Schegl (Responsabile Europa – Specialista energie alternative Fraunhofer) **30.03.2009** (12:39:10 – 12:40:14 – 12:49:42)

Bernd Ludwig – Helge Neumann (Referenti WISTA) **30.03.2009** (12:39:10 – 12:47:43)

Dajana Pefestorff (Referente ZAB-Brandenburg) **30.03.2009** (12:38:17 – 12:47:43)

Uwe Seidel (Referente VDI/VDE) **30.03.2009** (12:38:17 – 12:47:43)

Barack Obama (Presidente degli Stati Uniti d’America) **30.03 – 20.04 – 14.07.2009**

Team del Mediatore Europeo (Istituzione U.E.) **31.03.2009** (13:02:14)

Giuseppe Gitto (Consulente Regione Sicilia) **31.03.2009** (13:25:52)

Gandi Gallina (Responsabile per il coordinamento delle iniziative energetiche – Regione Sicilia) **31.03.2009** (13:34:10)

Antonio Bassolino (Presidente Regione Campania) **18.03.2009** (12:22:07)

Ugo Cappellacci (Presidente della Regione Sardegna) **18.04.2009** (15:23:21)

Silvio Berlusconi (Presidente del Consiglio), Ministri **18.03.2009** (12:25:56 – 12:41:46)

Benedetto XVI **06.03.2009** (15:42:25)

Umberto Bossi (Parlamentare) **18.03.2009** (12:56:42)

Pier Ferdinando Casini (Parlamentare) **17.03.2009** (20:50:13)

Carlo Azeglio Ciampi (Senatore a vita) **18.03.2009** (13:00:30)

Salvatore Cuffaro (Parlamentare) **18.03.2009** (13:19:37)

Vito De Filippo (Presidente Regione Basilicata) **18.03.2009** (15:21:24)

Giovanni Chiodi (Presidente Regione Abruzzo) **18.03.2009** (15:42:09)

Antonio Di Pietro (Parlamentare) **17.03.2009** (19:40:42)

Mario Draghi (Presidente della Banca d’Italia) **18.03.2009** (17:45:07)

Gianfranco Fini (Parlamentare) **18.03.2009** (16:23:00)

Anna Finocchiaro (Parlamentare), Walter Veltroni, Dario Franceschini, Enrico Letta, Pier Luigi Bersani, Ermete Realacci, Piero Fassino **17.03.2009** (20:16:35 – 20:17:35)
Michele Iorio (Presidente Regione Molise) **30.03.2009** (13:29:53)
Agazio Loiero (Presidente Regione Calabria) **31.03.2009** (13:22:32)
Raffaele Lombardo (Presidente Regione Sicilia) **31.03.2009** (13:25:52)
Giorgio Napolitano (Presidente della Repubblica italiana) **13.04.2009** (16:02:00)
Vittorio Sgarbi (Parlamentare) **13.04.2009** (15:45:00)
Niki Vendola (Presidente Regione Puglia) **31.03.2009** (13:39:13)

Giornali e organi di stampa

ANSA Sede Centrale **18.03.2009** (12:52:28)
ANSA Sede di Berlino (personalmente tramite la Sig.ra Kreienbring per il Dr. Roberto Caracciolo) **27.03.2009** (12:20:00)
Piero Badaloni (giornalista) **31.03.2009** (14:08:56)
Mario Ciancio (editore de «la Sicilia») **18.03.2009** (13:05:05)
Carmen Lasorella (giornalista) **31.03.2009** (14:08:56)
Editori italiani (Feltrinelli – Mondadori – Rizzoli – Chiarelettere – Longanesi – Einaudi – Piemme – E/O – Bompiani – Sellerio Editore – Adelphi...) **06.03.2009 – 14.03.2009**
Società Editrice Novantacento (Francesco Foresta) **13.04.2009** (15:59:00)
Beppe Grillo (comico) **17.03.2009** (21:07:34)
RAI Sede Centrale **31.03.2009** (14:08:56)
RAI Sede di Berlino (personalmente tramite la Sig.ra Koch per il Dr. Varvello) **27.03.2009 (ore 12:00)**
RAI – Report **06.04.2009** (10:42:00)
«Il Corriere della Sera» **03.04.2009** (10:45:00)
«Giornale di Sicilia» **30.03.2009** (12:53:21 - 12:54:15 - 12:55:08 - 12:56:07)
«Il Messaggero» **30.03.2009** (13:07:35)

«Il Sole 24 Ore» 30.03.2009 (13:11:31)
«La Stampa» 30.03.2009 (13:18:53)
«Il Giornale» 30.03.2009 (13:02:16)
«Il Resto del Carlino» 30.03.2009 (13:09:22)
«La Nazione» 30.03.2009 (13:14:39)
«Libero» 30.03.2009 (13:30:41)
«Il Mattino» 30.03.2009 (13:04:18)
«Il Gazzettino» 30.03.2009 (12:59:27)
«Il Secolo XIX» 30.03.2009 (13:10:14)
«Il Tirreno» 30.03.2009 (13:13:23)
«Unione Sarda» 31.03.2009 (13:39:57)
«La Nuova Sardegna» 30.03.2009 (13:15:36)
«La Sicilia» 18.03.2009 (13:05:05)
«Gazzetta del Sud» 30.03.2009 (12:51:57)
«La Repubblica» 30.03.2009 (13:17:28)
«L'Espresso» 30.03.2009 (13:20:01)
«L'Italiano» (quotidiano per gli italiani nel mondo)
30.03.2009 (13:31:32)
Enrico Mentana (giornalista) 03.04.2009 (11:00:00)
Michele Santoro (giornalista) 31.03.2009 (13:35:18)
Maurizio Costanzo (conduttore televisivo) 31.03.2009 (13:36:27)
Emilio Fede (giornalista) 31.03.2009 (13:34:47)
Piero Ricca (giornalista) 31.03.2009 (13:35:48)
Marco Travaglio (giornalista) 17.03.2009 (21:05:45)
Giovanni Di Lorenzo (Der Tagesspiegel) 31.03.2009 (13:55:06)
Bruno Vespa (conduttore televisivo) 18.04.2009 (15:43:59)

Imprenditori e realtà industriali

Camera di Commercio Italiana per la Germania 31.03.2009
(14:00:59)
Confartigianato ASSOART – Messina 18.03.2009 (13:07:56)
Confindustria Sicilia (direttore Catalano - area sviluppo
Platania) 18.03.2009 (13:16:11)
Luca Cordero di Montezemolo (imprenditore) 31.03.2009
(13:32:45)

Imprenditori italiani più rinomati, di successo (Ligresti, Caltagirone...) **30.03.2009** (13:26:45)
Imprenditori Sud Italia più rinomati, di successo (Amaro Averna, Dolce e Gabbana...) **30.03.2009** (13:26:45)
Ivan Lo Bello (Presidente Confindustria Sicilia) **31.03.2009** (13:19:07)
Emma Marcegaglia (Rappresentante Nazionale di Confindustria Italia) **31.03.2009** (13:27:35)
ICE Berlino **31.03.2009** (13:59:40)
Lucio Tasca D'Almerita (imprenditore) **30.03.2009** (13:26:45)
Renato Soru (imprenditore) **03.04.2009** (11:30:00)
Sviluppo Italia Sicilia (direttore Ciancitto) **31.03.2009** (11:35:34)
INVITALIA (Nicolò Piazza) **03.04.2009** (11:35:34)

Altre personalità

Rita Borsellino **17.03.2009** (19:49:57)
Nando Dalla Chiesa **17.03.2009** (19:56:15)
Roberto Saviano **31.03.2009** (13:37:26)
Laura Garavini (Deputata eletta nella Circoscrizione Estero Europa) **31.03.2009** (14:00:26)
GIOSEF (Giovani senza frontiere) **31.03.2009** (13:56:35)
Giuseppe Di Martino (Giosef - Sede di S. Caterina Villarmosa) **31.03.2009** (13:56:35)
Fabio Salvato (Banca Popolare Etica) **13.04.2009** (15:55:00)
Docenti e studenti delle Università e Istituti scolastici italiani (Facoltà di Lettere e Filosofia di Catania, Palermo, Messina, Napoli, Roma, Bocconi di Milano, Firenze, Bologna...) **31.03.2009** (13:42:15)
Ambasciatore d'Italia a Berlino (personalmente tramite la Dr.ssa Livia Olivi per l'Ambasciatore Antonio Puri Purini) **27.03.2009** (11:16:00)
Presidente della Commissione Europea (tramite Leonor Ribero Da Silva) **30.03.2009** (12:45:40)

Deputati della Repubblica Italiana

Contattati tutti i 630 deputati. In ordine alfabetico da Abelli Gian Carlo fino a Zunino Massimo. 03.04.2009 (11:50:58) – 30.04.2009 (24:00:00)

Senatori della Repubblica Italiana

Contattati tutti i 322 Senatori. In ordine alfabetico da Adamo Marilena fino a Zavoli Sergio. 03.04.2009 (12:01:10) – 30.04.2009 (24:00:00)

Grazie per la vostra attenzione

